



## L'agenda globale per lo sviluppo sostenibile

Dossier n° 89 - Schede di lettura  
28 gennaio 2020

### Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un **programma d'azione globale**, di portata e rilevanza senza precedenti, finalizzato a **stradicare la povertà**, proteggere il **pianeta** e garantire la **prosperità** e la **pace**, adottato all'unanimità dai 193 Paesi membri delle Nazioni Unite con la [risoluzione 70/1](#) del 15 settembre 2015, intitolata: "*Trasformare il nostro mondo. L'Agenda per lo sviluppo sostenibile*".

Essa comprende **17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile - Sustainable Development Goals, SDGs** –, che gli Stati si sono impegnati a raggiungere entro il 2030, articolati a loro volta in **169 'target'** o traguardi specifici, tra loro interconnessi e indivisibili, che costituiscono il nuovo quadro di riferimento per lo sviluppo sostenibile, inteso come uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri, armonizzando a tal fine le tre dimensioni della **crecita economica**, dell'**inclusione sociale** e della **tutela dell'ambiente**.

#### Obiettivi di sviluppo sostenibile



Fonte: Nazioni Unite

L'Agenda e i correlati SDGs, entrati in vigore a livello internazionale il 1° gennaio del 2016, mirano a completare ciò che gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio ([Millennium Development Goals](#) - MDGs), che avevano orientato l'azione internazionale di supporto allo sviluppo nel periodo 2000-2015, non sono riusciti a realizzare (qui il [link](#) al report finale), a partire dalla eliminazione della **povertà** in tutte le sue forme e dimensioni, che unitamente alla **lotta al cambiamento climatico**, è considerata la **più grande sfida globale**.

Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio hanno contribuito a **sollevare le condizioni di vita di più di un miliardo di persone** e consentito di compiere miglioramenti significativi in numerose aree. Il **progresso non è stato però uguale ovunque** e ha registrato ritardi, specialmente nei paesi meno sviluppati in Africa, in quelli senza sbocco sul mare e nei piccoli stati insulari in via di sviluppo, ove alcuni obiettivi non sono stati raggiunti, soprattutto in relazione alla salute della madre, del neonato e del bambino, e alla salute riproduttiva.

La nuova Agenda globale non intende, tuttavia, solo portare a compimento e incrementare gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio: oltre a perseguire priorità come la sconfitta della fame e della povertà, la tutela della salute, la promozione dell'educazione e della sicurezza alimentare, essa stabilisce una **serie di ulteriori obiettivi** economici, sociali e ambientali di carattere puntuale, che spaziano dall'agricoltura al turismo sostenibile,

Dagli Obiettivi di Sviluppo del Millennio...

dall'energia alle innovazioni tecnologiche, dall'occupazione giovanile ai fenomeni migratori, dal diritto all'acqua potabile alle infrastrutture e alla sostenibilità degli insediamenti urbani, ponendo un'attenzione particolare sulla salvaguardia dei diversi ecosistemi e della biodiversità; mira, inoltre, a **promuovere società più aperte, tolleranti e pacifiche** e fissa, in modo articolato, le modalità per la sua attuazione, anche attraverso un deciso rafforzamento della **partnership globale** per lo sviluppo sostenibile.

Il carattere innovativo dell'Agenda 2030 e dei nuovi SGDs risiede proprio nel superamento dell'idea di sostenibilità come questione a carattere unicamente ambientale e nell'affermazione di una **visione olistica dello sviluppo**, che bilancia le sue tre dimensioni - **economica, sociale ed ambientale** - fornendo un modello ambizioso di prosperità condivisa in un mondo sostenibile che si incardina sulle c.d. **cinque P**:

..ai nuovi  
Obiettivi di  
Sviluppo  
Sostenibile

- **Persone:** eliminare fame e povertà in tutte le forme e garantire dignità e uguaglianza;
- **Pianeta:** proteggere le risorse naturali e il clima del pianeta per le generazioni future
- **Prosperità:** garantire vite prospere e piene, con un progresso economico, sociale e tecnologico in armonia con la natura;
- **Pace:** promuovere società pacifiche, giuste e inclusive;
- **Partnership:** implementare l'agenda attraverso solide partnership fondate su uno spirito di rafforzata solidarietà globale.

In questo quadro, l'Agenda 2030 stabilisce **obiettivi globali, indivisibili e interconnessi**, che mirano a creare una prosperità condivisa su un pianeta sano, pacifico e resiliente, in cui siano assicurati il rispetto universale per i diritti dell'uomo e la sua dignità, la giustizia, l'uguaglianza e la parità tra i sessi e garantita la coesione economica, sociale e territoriale. In tal senso, l'adozione dei nuovi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile rappresenta a pieno titolo un **evento storico**, atteso che per la prima volta i *leader* mondiali si sono impegnati in una azione comune attraverso un'**agenda politica vasta, ambiziosa e universale**, dal carattere fortemente trasformativo, che sottende una precisa **visione globale** del nostro mondo di oggi, nonché una concezione innovativa del progresso fondata sul principio fondamentale del "**leave no one behind**".

Questo disegno è stato integrato, nello stesso anno in cui è stata adottata l'Agenda 2030, con l'approvazione di altri rilevanti **accordi globali** ad essa correlati: il **piano d'azione di Addis Abeba** della terza conferenza internazionale sul finanziamento dello sviluppo, il quadro di Sendai per la **riduzione del rischio di catastrofi 2015-2030** e l'**Accordo di Parigi** nell'ambito della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici.

## La visione globale e lo stato dell'arte

L'Agenda 2030 muove dall'assunto dell'**insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo**, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale. Essa esprime, inoltre, la consapevolezza di come la nostra epoca presenti al contempo grandi **opportunità** ed enormi **sfide** e di come, in particolare, la nostra generazione possa essere la prima che riesce a porre fine alla povertà, così come l'ultima ad avere invece la possibilità di salvare il pianeta.

Opportunità e minacce  
incombenti

Da un lato, infatti, negli ultimi decenni sono stati compiuti **progressi** significativi: milioni di persone sono uscite da una **povertà estrema**; l'accesso all'**istruzione** è notevolmente aumentato; la diffusione dei mezzi di comunicazione e d'informazione di massa e l'**interconnessione globale**, così come le sempre più avanzate **scoperte scientifiche e tecnologiche**, hanno consentito di **accelerare il progresso** dell'uomo e di sviluppare **società basate sulla conoscenza**.

Dall'altro lato, nonostante gli sforzi della comunità internazionale, miliardi di persone continuano ad essere private di una vita dignitosa; la **disuguaglianza è in crescita** sia fra i diversi paesi, sia all'interno degli stessi e permangono enormi **differenze** per ciò che concerne **opportunità, ricchezza e potere**, anche con riferimento alla disparità di genere.

I progressi compiuti sono, inoltre, messi a repentaglio da **sempre più frequenti e violenti disastri naturali**, dalla crescita vertiginosa dei **conflitti**, dal **terrorismo**, dalle **crisi umanitarie** e dallo sfollamento forzato delle popolazioni che ne consegue. L'esaurimento delle risorse naturali e gli impatti negativi del **degrado ambientale**, come la desertificazione, la siccità, la scarsità di acqua e la perdita della biodiversità, incrementano l'elenco delle minacce che l'umanità è chiamata a fronteggiare.

Il cambiamento climatico, tra queste, è una delle più insidiose, posto che il suo impatto negativo compromette le capacità degli Stati di attuare uno sviluppo sostenibile, mentre l'**aumento della temperatura globale**, l'**innalzamento del livello dei mari**, l'acidificazione degli oceani e altre conseguenze del **climate change** stanno mettendo seriamente a repentaglio le zone costiere e i paesi al di sotto del livello del mare, compresi molti paesi meno sviluppati e piccoli stati insulari in via di sviluppo, al punto che la **sopravvivenza** di molte società e dei sistemi di supporto biologico del pianeta è considerata **a rischio**.

A quattro anni dall'adozione dell'Agenda e a poco più di dieci anni dal traguardo del 2030, l'ultimo [Rapporto ONU del 2019](#) dedicato agli Obiettivi di sviluppo sostenibile evidenzia che, nonostante i progressi conseguiti in molteplici aree, vi sia oggi la **necessità di azioni e politiche più rapide e ambiziose** per realizzare la trasformazione economica e sociale necessaria al raggiungimento degli SDGs.

Le sfide principali da affrontare

A richiedere interventi più urgenti sono soprattutto le aree legate alla lotta contro il **cambiamento climatico** e alle **disuguaglianze**: nel primo caso, gli effetti catastrofici e irreversibili che si verificheranno in assenza di una riduzione delle emissioni di gas serra renderanno inabitabili molte parti del mondo, colpendo in particolar modo i Paesi e le persone più vulnerabili; d'altra parte, le disuguaglianze, la povertà, la fame e le malattie sono in crescita in numerosi Paesi, specialmente i meno avanzati.

Il Rapporto Onu evidenzia, in particolare, come nonostante la quota della popolazione globale che vive in povertà estrema sia scesa al 10% nel 2015 (rispetto al 16% del 2010 e al 36% del 1990), il mondo non si trovi ancora sulla giusta rotta per porre fine alla povertà entro il 2030, considerato che, ad esempio, nel 2018 il 55% della popolazione globale non aveva accesso alla protezione sociale. Ancora lontano è l'obiettivo di sconfiggere la fame: **dopo anni di declino, dal 2014 il numero di persone denutrite è persino tornato a crescere**, passando da 784 milioni di individui nel 2015 a 821 milioni nel 2017, situate in maggior parte nell'Africa sub-Sahariana o nell'Asia meridionale, mentre nel mondo 785 milioni di persone continuano a non avere **accesso ad acqua potabile** e 2 miliardi sono le persone che vivono in Paesi soggetti a forte stress idrico.

Per quanto attiene all'obiettivo di ridurre le disuguaglianze, in molti Paesi una **quota crescente della ricchezza aggregata netta totale va all'1% della popolazione**, mentre il

restante 40% riceve meno del 25% del reddito nazionale. Permangono, inoltre, **notevoli disuguaglianze in termini di accesso alla salute e all'educazione.**

Per quanto concerne la **lotta contro il cambiamento climatico**, la **concentrazione di CO2 nell'atmosfera**, alla base del riscaldamento globale, **ha raggiunto 405,5 parti per milione**, pari al 146% rispetto ai livelli pre-industriali. Gli **ultimi quattro anni**, inoltre, **sono stati i più caldi di sempre**, con una temperatura media globale che nel 2018 ha superato di circa 1°C i livelli pre-industriali. Analoghe preoccupanti tendenze si registrano con riferimento alla **perdita di biodiversità**, che sta avvenendo a ritmi accelerati: secondo il Red List Index il **rischio di estinzione di oltre 20mila specie** è aumentato del 10% negli ultimi 25 anni.

Le sfide rimaste aperte appaiono dunque monumentali e richiedono **risposte più profonde, rapide e ambiziose** e **soluzioni integrate**, per scatenare quella trasformazione sociale ed economica necessaria a raggiungere gli SDGs per il 2030.

A tal fine, il Rapporto evidenzia alcune linee **direttrici che possono determinare progressi significativi**, quali, ad esempio, lo sviluppo della **finanza sostenibile**, l'ammodernamento delle istituzioni, un'efficace **cooperazione internazionale** e azione multilaterale, un miglior uso dei dati statistici e la **valorizzazione della scienza, della tecnologia e dell'innovazione**, con una maggior attenzione alla **trasformazione digitale**. Così come i problemi sono tra loro interconnessi, le soluzioni alla povertà e alla disuguaglianza, al cambiamento climatico e alle altre sfide globali sono anch'esse collegate tra loro ed esistono **preziose opportunità per accelerare i progressi esaminando le connessioni, le sinergie e gli eventuali trade-off tra i diversi obiettivi**. A questa logica dovrebbero rispondere le strategie di sviluppo sostenibile che i singoli Paesi sono chiamati a porre in essere.

## Attuazione, monitoraggio e controllo dell'Agenda e degli SDGs

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite impegna tutti i Paesi a contribuire allo sforzo necessario a portare il mondo su un sentiero sostenibile, senza più distinzione tra Paesi sviluppati, emergenti e in via di sviluppo.

I 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile e i relativi 169 sotto-obiettivi, oltre ad essere interconnessi ed indivisibili, sono di natura globale e universalmente applicabili.

Ciascun Paese è libero di decidere come questi obiettivi debbano essere incorporati nelle politiche e nei processi decisionali, definendo a tal fine una propria **strategia nazionale di sviluppo sostenibile**, i cui risultati dovranno essere rendicontati all'interno di un processo di **monitoraggio e verifica** del perseguimento degli SDGs coordinato dall'ONU e realizzato mediante un sofisticato panel di **indicatori statistici globali** individuati per misurare i singoli target.

Nondimeno, l'attuazione dell'Agenda richiede un forte **coinvolgimento di tutte le componenti della società**, dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile alle istituzioni filantropiche, dalle università e centri di ricerca agli operatori dell'informazione e della cultura, al fine di stimolare un'ampia mobilitazione verso la definizione di un **nuovo modello di crescita sostenibile**. In tale ambito si riconosce, in particolare, il **ruolo fondamentale svolto dai Parlamenti nazionali** attraverso la produzione normativa, l'adozione dei *budget* e la realizzazione efficace dei programmi.

In Italia, il principale strumento di attuazione dell'Agenda 2030 è costituito dalla **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile-SNSvS**, approvata dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) il 22 dicembre 2017, **nella quale sono definite le linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali finalizzate a raggiungere gli SDGs entro il 2030**. La Strategia, che deve essere aggiornata dal Governo con cadenza almeno triennale, contiene una serie di **scelte strategiche e obiettivi nazionali** articolati all'interno di **cinque aree** speculari a quelle degli SDGs (**Persone, Pianeta, Pace, Prosperità, Partnership**), cui è associato un elenco preliminare di strumenti di attuazione individuati nel processo di consultazione istituzionale.

La Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

Il **coordinamento delle azioni e delle politiche** inerenti all'attuazione della strategia, cui concorrono politiche di competenza di numerosi Ministeri, è **esercitato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, in raccordo**, in primo luogo, con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per quanto concerne la dimensione interna, e con il Ministero degli affari esteri per ciò che riguarda la dimensione esterna. Al Ministero dell'economia e delle finanze è affidato il compito di raccordare l'attuazione della Strategia con i documenti di programmazione economico-finanziaria, in particolare il Piano Nazionale di Riforma (PNR), oltre che quello di presentare al Parlamento le valutazioni relative agli **Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES, su cui v. oltre)**, che hanno assunto una particolare valenza in relazione al conseguimento degli obiettivi dell'Agenda.

Al fine di assicurare tale coordinamento, una **direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 marzo 2018** prevede l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio, di una **«Commissione nazionale per lo sviluppo sostenibile»** presieduta dal Presidente o da un suo delegato, e composta da ciascun Ministro, dai Presidenti della Conferenza delle Regioni, dell'Unione delle province d'Italia e dell'Associazione nazionale dei comuni italiani, o da loro delegati. Tra i compiti della Commissione – **allo stato non ancora riunitasi** - è prevista l'approvazione di una **relazione annuale sull'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile**, la cui predisposizione è coordinata dal Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della PCM. La Direttiva assegna alla Presidenza del Consiglio altresì il compito di assumere **iniziative di informazione e comunicazione pubblica sull'importanza dell'Agenda 2030** e degli obiettivi da perseguire nell'ambito della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile.

La Commissione nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

Più recentemente, il ruolo di coordinamento della Presidenza del Consiglio nell'attuazione della Strategia, anche con riferimento alla fase di monitoraggio e verifica dello stato di avanzamento verso gli obiettivi dell'Agenda 2030, risulta implementato in virtù dell'istituzione, con DPCM dell'11 giugno 2019, della **Cabina di regia "Benessere Italia"**, organo tecnico-scientifico di supporto al Presidente del Consiglio con **finalità di**

La Cabina di Regia

**coordinamento istituzionale, politico, strategico e funzionale per l'attuazione** delle politiche di benessere equo e solidale e **della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile**. L'organismo, riunitosi per la prima volta l'11 luglio 2019, è presieduto da un rappresentante nominato dal Presidente del Consiglio e composto da un rappresentante designato da ciascun Ministro; nel suo seno opera anche un Comitato di esperti, composto dai Presidenti dell'ISTAT, del CNR, dell'ISPRA e dell'INPS, nonché dal Portavoce dell'Alleanza nazionale italiana per lo Sviluppo sostenibile (ASviS) e da 4 esperti nominati dal Presidente del Consiglio. Tra le finalità della Cabina di regia inerenti all'Agenda 2030, si segnalano quelle di: **coordinare e monitorare le attività specifiche dei Ministeri a sostegno dello sviluppo sostenibile**; promuovere, potenziare e coordinare le politiche e le iniziative del Governo per l'attuazione della Strategia Nazionale, nell'ambito dell'Agenda 2030; coordinare il processo di armonizzazione degli indicatori di benessere e qualità della vita con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, al fine di individuare un unico, definito e rappresentativo set di indicatori da inserire nel ciclo di programmazione economica; assistere le Regioni, le Province autonome e gli Enti locali sui temi dello sviluppo sostenibile.

Sul piano parlamentare, **il monitoraggio del processo d'attuazione dell'Agenda globale**, che investe le competenze di attori internazionali, nazionali e locali, fortemente sollecitato dagli organismi delle Nazioni Unite e dall'Unione interparlamentare, ha portato la Commissione Affari esteri della Camera dei deputati a deliberare all'unanimità lo svolgimento di un' **indagine conoscitiva sull'azione internazionale dell'Italia per l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile: l'efficacia del quadro normativo nazionale e del sistema italiano di cooperazione**. Al fine di proseguire le attività istruttorie connesse alla citata indagine conoscitiva, in seno alla medesima Commissione è stato istituito un apposito **Comitato permanente per l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**.

Il Comitato parlamentare per l'attuazione dell'Agenda 2030

Un ruolo essenziale nel processo di monitoraggio nell'attuazione degli SDGs è svolto in Italia all'**ISTAT**, che ha assunto il compito di costruire l'informazione statistica necessaria al monitoraggio dell'Agenda 2030 per il nostro Paese, tenendo conto della lista di 244 indicatori (di cui 232 diversi) elaborati dalla *United Nations Inter Agency Expert Group on SDGs* (UN-IAEG-SDGs), che ha definito il quadro di riferimento statistico a livello mondiale. Pertanto, a partire da dicembre 2016, l'Istituto ha iniziato a rendere disponibili con cadenza semestrale gli **indicatori per l'Italia** sulla **piattaforma informativa dedicata agli SDGs**, accessibile dal suo sito istituzionale ([www.istat.it](http://www.istat.it)). La piattaforma è attualmente popolata da 303 misure statistiche nazionali (di cui 273 diverse) che rispondono, spesso integrandola, alla domanda informativa che emerge da buona parte degli indicatori proposti dalla Commissione statistica delle Nazioni Unite. L'Istituto ha inoltre pubblicato due Rapporti sugli SDGs, l'ultimo dei quali nell'**aprile del 2019**, che danno conto del **posizionamento dell'Italia lungo la via dello sviluppo sostenibile**.

Il monitoraggio dell'ISTAT

Un'ulteriore fonte informativa è rappresentata dall'**Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS)**, organizzazione cui aderiscono ad oggi circa 220 tra istituzioni e organizzazioni della società civile di diversa natura, che ha come scopo la diffusione, a livello sociale ed istituzionale, della conoscenza e della **consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**. L'ASviS redige annualmente un rapporto dove vengono presentate sia un'analisi dello stato di avanzamento dell'Italia rispetto all'Agenda 2030 e agli Obiettivi di Sviluppo sostenibile, sia proposte per l'elaborazione di strategie che possano assicurare lo sviluppo economico e sociale del paese. L'ultimo **Rapporto del 2019** è stato presentato il 4 ottobre del 2019 (*cfr. oltre*).

L'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile

A livello globale, il ruolo centrale per il **controllo sull'adozione dell'Agenda 2030 e sui risultati** delle politiche poste in essere a tale scopo, è assegnato all'**High-level Political Forum on Sustainable Development-HLPF**, di cui fanno parte gli tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite e gli Stati membri di agenzie specializzate. Compito dell'HLPF, che è la principale piattaforma Onu sullo sviluppo sostenibile, è quello di **valutare i progressi, i risultati e le sfide** per tutti i Paesi, nonché di **assicurare che l'Agenda resti "rilevante ed ambiziosa"**. Le modalità e la tempistica della valutazione di progressi e risultati (*follow-up and review*) sono state individuate con la **risoluzione 70/299** dell'Assemblea Generale (29 luglio 2016).

L'High-level Political Forum on Sustainable Development-HLPF

L'HLPF si riunisce **ogni anno, a livello ministeriale**, sotto l'egida del Comitato

Economico e Sociale (ECOSOC) dell'ONU; **ogni quattro anni** la riunione, che prevede la partecipazione di **Capi di Stato e di Governo**, si svolge sotto l'egida dell'Assemblea Generale. Il Forum può adottare dichiarazioni politiche negoziate a livello intergovernativo. Il meccanismo di controllo istituito in seno all'HLPF e i successivi interventi quadriennali dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite hanno, dunque, un ruolo centrale nel processo di *follow up* delle strategie nazionali ed internazionali in materia di sviluppo sostenibile.

L'ultimo vertice dell'HLPF - "**Accelerare l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**" - **SDGs Summit**, si è svolto il 24 e 25 settembre 2019. Si è trattato di un evento che, per la prima volta dall'adozione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, si è svolto sotto gli auspici dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. I *leader* mondiali hanno illustrato le azioni che saranno poste in essere nel prossimo decennio per il perseguimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030.

In quella sede, sono state annunciate più di cento "*acceleration actions*" ed è stato, inoltre, presentato e discusso il [Rapporto 2019 sullo Sviluppo Sostenibile Globale](#) (*Global Sustainable Development Report – GSDR*, su cui v. *infra*), documento che ha fatto il punto sui progressi e le carenze delle politiche realizzate per il raggiungimento degli obiettivi generali e specifici dell'Agenda 2030. Il Rapporto, pur riconoscendo i notevoli avanzamenti diffusi nel mondo negli ultimi quattro anni, ha posto l'accento sul forte ritardo nel perseguimento di taluni Obiettivi, segnalando la necessità di interventi correttivi sia sul piano della tutela dell'ambiente, sia in relazione al contrasto delle disuguaglianze economiche e sociali tra le aree geografiche, nelle città e tra i diversi gruppi sociali.

Per quanto attiene al processo di attuazione dell'Agenda 2030 a livello internazionale, gli ambiziosi obiettivi in essa delineati hanno indotto a definire una **partnership globale rafforzata per lo sviluppo sostenibile**, coadiuvata dalle politiche sottolineate nel [Piano di azione di Addis Abeba](#), che è **parte integrante dell'Agenda** per lo Sviluppo Sostenibile. Sottoscritto nel **luglio 2015** dai 193 Paesi membri delle Nazioni Unite nel corso della Terza Conferenza Internazionale per il finanziamento allo sviluppo tenutasi nella capitale etiopica, il Piano individua **oltre cento misure** concrete per fare fronte alle sfide economiche, sociali ed ambientali che il mondo deve affrontare, delineando una cornice finanziaria funzionale all'attuazione degli obiettivi dell'Agenda. Esso indica l'integrazione a livello nazionale dei piani di finanziamento quale condizione necessaria per favorire l'affluenza di tutti i flussi finanziari - pubblici e privati - destinati al conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. A partire da ciò, prospetta un nuovo modello di sviluppo sostenibile, incentrato sulla buona *governance* e sulla condivisione delle responsabilità a tutti i livelli, affrontando **7 aree di azione** specifiche quali la **mobilitazione delle risorse, pubbliche e private**, l'economia e la **finanza** nazionale e internazionale, la **cooperazione internazionale** per lo sviluppo, il ruolo del **commercio internazionale** quale motore di sviluppo, le questioni del **debito** e del sostegno allo stesso, nonché le questioni sistemiche e quelle connesse alla **scienza**, la **tecnologia**, l'**innovazione** e la capacità di sviluppo, le informazioni statistiche, il monitoraggio e il controllo.

[Il Piano d'azione di Addis Abeba](#)

Infine, onde mantenere elevato il livello di ambizione dell'Agenda 2030, una valenza particolare assumono le **revisioni nazionali volontarie-VNR** (Voluntary National Review), che fanno parte dei **meccanismi di follow up** e revisione dell'Agenda; il paragrafo 79 della medesima, infatti, incoraggia gli Stati membri a "condurre revisioni regolari e inclusive dei progressi a livello nazionale e sub-nazionale" su base volontaria.

Le VNR sono finalizzate a facilitare la condivisione di esperienze e sono alla base delle revisioni periodiche dell'HLPF finalizzate, a loro volta, ad accelerare l'attuazione dell'Agenda 2030. I Paesi che si sottopongono a VNR presentano relazioni scritte rese disponibili nel database VNR, dove confluiscono anche i dati relativi ai risultati conseguiti. Le revisioni nazionali volontarie presentate da **142 paesi** testimoniano gli sforzi compiuti a livello nazionale per dare priorità all'integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile nei piani e nelle politiche nazionali e per riunire tutte le parti della società nello sforzo comune di realizzare l'Agenda 2030. L'Italia si è sottoposta alla sua prima VNR nel 2017.

[Le revisioni nazionali volontarie](#)

## Gli Obiettivi di sviluppo sostenibile

Come accennato, i **17 SDGs e i relativi 169 target specifici** in cui essi sono declinati bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, estendendo l'Agenda 2030 dal solo pilastro sociale previsto dagli Obiettivi del Millennio agli altri due pilastri, economico ed ambientale, cui si aggiunge la dimensione istituzionale.

Gli SDGs  
universali,  
interconnessi,  
indivisibili

Loro caratteristica essenziale è di essere **universali, interconnessi e indivisibili**.

Ciò significa che essi sono applicabili ovunque, a livello globale, nazionale e locale (regionale e/o urbano), pur tenendo conto delle specifiche realtà territoriali e, soprattutto, che sono tra loro fortemente collegati e **sinergici**. In tal senso, gli stessi Rapporti annuali delle Nazioni Unite sull'attuazione dell'Agenda 2030 evidenziano l'importanza di adottare un **approccio integrato** nel loro perseguimento, posto che, ad esempio, affrontare il cambiamento climatico richiede al contempo di implementare l'utilizzo di energie rinnovabili, di invertire la tendenza alla perdita di foreste e di modificare i nostri modelli di produzione e di consumo. Analogamente, promuovere un'agricoltura sostenibile può contribuire a ridurre sia la fame che la povertà, dal momento che quasi l'80% delle persone estremamente povere vive in zone rurali, mentre aumentare l'accesso all'acqua potabile sicura e ai servizi igienico-sanitari può salvare milioni di vite all'anno e migliorare al contempo la frequenza scolastica. Parimenti, il miglioramento delle competenze in lettura e matematica dei milioni di bambini che stanno rimanendo indietro nell'Africa subsahariana contribuirà a favorire l'uscita dalla povertà della regione e, in ultima analisi, consentirà alla stessa di meglio competere nel mercato globale.

Questi **17 obiettivi di sviluppo sostenibile**:

1. Porre fine ad ogni forma di **povertà** nel mondo;
2. Porre fine alla **fame**, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile;
3. Assicurare la **salute** e il benessere per tutti e per tutte le età;
4. Fornire un'**educazione di qualità**, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti;
5. Raggiungere l'**uguaglianza di genere** ed emancipare tutte le donne e le ragazze;
6. Garantire a tutti la disponibilità e la **gestione sostenibile dell'acqua** e delle strutture igienico sanitarie;
7. Assicurare a tutti l'accesso a **sistemi di energia** economici, affidabili, sostenibili e moderni;
8. Incentivare una **crescita economica** duratura, inclusiva e sostenibile, un'**occupazione** piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti;
9. Costruire un'**infrastruttura** resiliente e promuovere l'**innovazione** ed una **industrializzazione** equa, responsabile e sostenibile;
10. **Ridurre l'ineguaglianza** all'interno di e fra le nazioni;
11. Rendere le **città** e gli **insediamenti umani** inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;
12. Garantire **modelli sostenibili di produzione e di consumo**;
13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il **cambiamento climatico**;
14. Conservare e utilizzare in modo durevole gli **oceani**, i **mari** e le **risorse marine** per uno sviluppo sostenibile;
15. Proteggere, ripristinare e favorire un **uso sostenibile dell'ecosistema terrestre**, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità biologica;
16. Promuovere **società pacifiche e inclusive** per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e creare istituzioni efficaci, responsabili ed inclusive a tutti i livelli;
17. Rafforzare gli **strumenti di attuazione** e rinnovare il **partenariato mondiale** per lo sviluppo sostenibile.

Di seguito si riportano nel dettaglio i **singoli Target** associati a ciascun obiettivo, con evidenziazione di quelli il cui raggiungimento è previsto entro il 2020 ovvero il 2025. A ciascun Obiettivo è associato un logo, tratto dal sito delle Nazioni Unite.



Porre fine alla povertà, in tutte le sue manifestazioni, comprese le sue forme più estreme, attraverso strategie interconnesse, è la finalità del primo Obiettivo. Il tasso di povertà estrema ha registrato un drastico calo nell'ultimo ventennio: rispetto al 1990, nel 2013 il tasso si era ridotto di un terzo. Nonostante ciò centinaia di milioni di persone vivono ancora al di sotto della soglia di povertà estrema di 1,90\$ al giorno (dall'ottobre del 2015 la soglia è stata elevata da 1,25 \$ a 1,90\$, nonostante il target dell'Agenda non sia stato aggiornato), non riuscendo a soddisfare i bisogni più elementari, come l'alimentazione, la salute, l'istruzione, l'accesso all'acqua e ai servizi igienici. Il tasso di lavoratori che nel mondo vivono con meno di 1,90\$ al giorno è diminuito significativamente negli ultimi due decenni, passando dal 26,9% nel 2000 al 9,2% nel 2017. Nel 2015, con la firma dell'Agenda 2030, i governi si sono impegnati a porre fine alla povertà nei successivi 15 anni, affinché ogni persona, ovunque nel mondo, possa godere di uno standard di vita adeguato. Per consentire alle persone di uscire dalla condizione di povertà è necessario garantire la parità di diritti, l'accesso alle risorse economiche e naturali, a quelle tecnologiche, alla proprietà e ai servizi di base.

L'Obiettivo 1 è declinato nei seguenti **sette target**, gli ultimi due dei quali (1.a e 1.b) sono riferiti agli strumenti di attuazione.

1.1 Entro il 2030, **sradicare la povertà estrema** per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata sulla base di coloro che vivono con **meno di \$ 1,25 al giorno**;

1.2 Entro il 2030, **ridurre almeno della metà** la quota di uomini, donne e bambini di tutte le età che vivono in **povertà in tutte le sue forme**, secondo le definizioni nazionali;

1.3 Implementare a livello nazionale adeguati **sistemi di protezione sociale** e misure di sicurezza per tutti, compresi i livelli più bassi, ed entro il 2030 raggiungere una notevole copertura delle persone povere e vulnerabile;

1.4 Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i più poveri e vulnerabili, abbiano **uguali diritti alle risorse economiche**, insieme all'accesso ai servizi di base, proprietà privata, controllo su terreni e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, nuove tecnologie appropriate e servizi finanziari, tra cui la microfinanza;

1.5 Entro il 2030, rinforzare la **resilienza dei poveri** e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e **vulnerabilità ad eventi climatici estremi**, catastrofi e shock economici, sociali e ambientali;

1.a Garantire una adeguata **mobilitazione di risorse da diverse fonti**, anche attraverso la cooperazione allo sviluppo, al fine di fornire mezzi adeguati e affidabili per i **paesi in via di sviluppo**, in particolare i paesi meno sviluppati, attuando programmi e politiche per porre fine alla povertà in tutte le sue forme;

1.b Creare solidi sistemi di politiche a livello nazionale, regionale e internazionale, basati su **strategie di sviluppo a favore dei poveri** e sensibili alle differenze di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà.

**Obiettivo 2:**

**Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile.**



L'Obiettivo 2 è finalizzato a garantire all'intera umanità l'accesso a un'alimentazione sana e nutriente. Benché i problemi della fame e della sicurezza alimentare si concentrino nei Paesi in via di sviluppo, la strategia coinvolge tutti i Paesi del mondo, in uno sforzo di miglioramento della nutrizione sia sotto il profilo quantitativo sia sotto il profilo qualitativo, nonché di promozione dell'agricoltura sostenibile. All'attuazione di tale strategia concorrono diversi fattori, considerati essenziali per garantire la sicurezza alimentare a una popolazione mondiale in rapida crescita e la sostenibilità ambientale della produzione di cibo: dal buon funzionamento del mercato agricolo a un equo accesso alla terra e alla tecnologia, dalle politiche di sostegno allo sviluppo rurale alla conservazione della diversità genetica vegetale e animale e alla promozione di pratiche agricole a basso impatto ambientale.

L'Obiettivo 2 è declinato in **otto target**, due dei quali sono riferiti alla nutrizione (2.1 e 2.2), tre dei quali sono riferiti alla produzione del cibo (2.2, 2.3 e 2.4); altri tre, infine, riguardano le politiche agricole e sono riferiti agli strumenti di attuazione (2.a, 2.b e 2.c).

2.1 Entro il 2030, porre fine alla fame e garantire a tutte le persone, in particolare ai poveri e le persone più vulnerabili, tra cui neonati, un **accesso sicuro a cibo nutriente e sufficiente** per tutto l'anno;

2.2 Entro il 2030, porre fine a tutte le forme di malnutrizione; raggiungere, entro il **2025**, i traguardi concordati a livello internazionale contro l'arresto della crescita e il **deperimento nei bambini sotto i 5 anni** di età; soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, donne in gravidanza e allattamento e le persone anziane;

2.3 Entro il 2030, raddoppiare la **produttività agricola** e il reddito dei produttori di cibo su piccola scala, in particolare le donne, i popoli indigeni, le famiglie di agricoltori, i pastori e i pescatori, anche attraverso un accesso sicuro ed equo a terreni, altre risorse e input produttivi, conoscenze, servizi finanziari, mercati e opportunità per valore aggiunto e occupazioni non agricole;

2.4 Entro il 2030, garantire **sistemi di produzione alimentare** sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo;

**2.5 Entro il 2020**, mantenere la **diversità genetica** delle sementi, delle piante coltivate, degli animali da allevamento e domestici e delle specie selvatiche affini, anche attraverso banche di semi e piante diversificate e opportunamente gestite a livello nazionale, regionale e internazionale; promuovere l'accesso e la giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e della conoscenza tradizionale associata, come concordato a livello internazionale;

2.a Aumentare gli **investimenti**, anche attraverso il miglioramento della cooperazione internazionale, in **infrastrutture rurali**, ricerca agricola e formazione, sviluppo tecnologico e le banche di geni vegetali e animali, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei paesi in via di sviluppo, in particolare i paesi meno sviluppati;

2.b Correggere e prevenire **restrizioni commerciali e distorsioni nei mercati agricoli** mondiali, anche attraverso l'eliminazione parallela di tutte le forme di sovvenzioni alle esportazioni agricole e di tutte le misure di esportazione con effetto equivalente,

conformemente al mandato del Doha Development Round;

2.c Adottare misure per garantire il corretto funzionamento dei **mercati delle materie prime alimentari** e loro derivati e facilitare l'accesso rapido alle informazioni di mercato, incluse le riserve di cibo, al fine di contribuire a limitare l'instabilità estrema dei prezzi dei beni alimentari.

### Obiettivo 3:

**Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età**

Obiettivo 3



L'Obiettivo 3 si propone di garantire la salute e di promuovere il benessere per tutti e a tutte le età. Esso si focalizza su diversi ambiti di intervento: ridurre la mortalità materno-infantile, debellare le epidemie, contrastare le malattie trasmissibili e le malattie croniche, promuovendo benessere e salute mentale. Tra le aree di intervento si segnalano l'accesso alla prevenzione, il contrasto alla diffusione delle patologie croniche e agli stili di vita poco corretti (consumo di alcol e tabacco), nonché la diminuzione della mortalità dovuta incidenti stradali.

L'Obiettivo è declinato in **tedici target**, di cui gli ultimi quattro riferiti agli strumenti di attuazione (da 3.a a 3.d):

3.1 Entro il 2030, ridurre il tasso di **mortalità materna** globale a meno di 70 per ogni 100.000 bambini nati vivi;

3.2 Entro il 2030, porre fine alle **morti prevenibili di neonati e bambini sotto i 5 anni** di età. Tutti i paesi dovranno cercare di ridurre la mortalità neonatale ad almeno 12 per ogni 1.000 bambini nati vivi e la mortalità dei bambini sotto i 5 anni di età ad almeno 25 per 1.000 bambini nati vivi;

3.3 Entro il 2030, porre fine alle **epidemie** di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate; combattere l'epatite, le malattie di origine idrica e le altre malattie trasmissibili;

3.4 Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e il trattamento e promuovere benessere e salute mentale;

3.5 Rafforzare la prevenzione e il trattamento di **abuso di sostanze**, tra cui l'abuso di stupefacenti e il consumo nocivo di alcol;

**3.6 Entro il 2020**, dimezzare il numero globale di morti e feriti a seguito di **incidenti stradali**;

3.7 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di **assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva**, inclusa la pianificazione familiare, l'informazione, l'educazione e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali;

3.8 Conseguire una **copertura sanitaria universale**, compresa la protezione da rischi finanziari, l'accesso ai servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso sicuro, efficace, di qualità e a prezzi accessibili a medicinali di base e vaccini per tutti;

3.9 Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di **decessi e malattie da sostanze chimiche** pericolose e da contaminazione e inquinamento dell'aria, delle acque e del suolo;

3.a Rafforzare l'attuazione del Quadro Normativo della Convenzione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sul **Controllo del Tabacco** in modo appropriato in tutti i paesi;

3.b Sostenere la ricerca e lo sviluppo di **vaccini e farmaci** per le malattie trasmissibili e non trasmissibili che colpiscono soprattutto i paesi in via di sviluppo; fornire l'accesso a

farmaci e vaccini essenziali ed economici, in conformità alla Dichiarazione di Doha sull'Accordo TRIPS e la Sanità Pubblica, che afferma il diritto dei paesi in via di sviluppo ad utilizzare appieno le disposizioni dell'Accordo sugli Aspetti Commerciali dei Diritti di Proprietà Intellettuale contenenti le cosiddette "flessibilità" per proteggere la sanità pubblica e, in particolare, fornire l'accesso a farmaci per tutti;

3.c Aumentare considerevolmente i **fondi destinati alla sanità** e alla selezione, formazione, sviluppo e mantenimento del personale sanitario nei paesi in via di sviluppo, specialmente nei meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo;

3.d Rafforzare la capacità di tutti i Paesi, soprattutto dei Paesi in via di sviluppo, di segnalare in anticipo, ridurre e **gestire i rischi** legati alla salute, sia a livello nazionale che globale.

#### Obiettivo 4:

#### Obiettivo 4

**Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti**



L'Obiettivo 4 punta a garantire un'istruzione di qualità, fattore rilevante per migliorare la vita delle persone e rendere attuabile uno sviluppo sostenibile. I target da monitorare riguardano diverse dimensioni: l'accesso per tutti all'istruzione di ogni ordine e grado (scuola dell'infanzia, primaria, secondaria e terziaria), la qualità dell'istruzione impartita, il possesso delle conoscenze e delle competenze per l'occupazione e per lo sviluppo sostenibile; l'eliminazione delle disparità di genere nell'istruzione e la parità di accesso per i più vulnerabili; il monitoraggio delle strutture scolastiche, in modo che siano adatte alle esigenze di tutti. In relazione all'obiettivo dell'istruzione universale si sono ottenuti risultati importanti, soprattutto per l'incremento dell'accesso all'istruzione di donne e ragazze: il livello base di alfabetizzazione è migliorato in maniera significativa, ma permane la necessità di rafforzare le azioni per ottenere risultati ancora migliori in tutti i livelli educativi e per tutti. Nonostante i progressi ottenuti nel mondo nella parità di genere e nell'*empowerment*, le donne e le ragazze continuano ad essere vittime di discriminazioni e violenza.

L'Obiettivo è declinato in **dieci target**, tre dei quali sono riferiti agli strumenti di attuazione (da 4.a a 4.c).

4.1 Garantire entro il 2030 ad ogni ragazza e ragazzo libertà, equità e qualità nel completamento dell'**educazione primaria e secondaria** che porti a risultati di apprendimento adeguati e concreti;

4.2 Garantire entro il 2030 che ogni ragazza e ragazzo abbiano uno sviluppo infantile di qualità, ed un **accesso a cure ed istruzione pre-scolastiche** così da essere pronti alla scuola primaria;

4.3 Garantire entro il 2030 ad ogni donna e uomo un accesso equo ad un'**istruzione tecnica, professionale e terziaria** -anche universitaria- che sia economicamente vantaggiosa e di qualità;

4.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 il numero di giovani e adulti con competenze specifiche -anche tecniche e professionali- per l'occupazione, posti di lavoro dignitosi e per l'imprenditoria;

4.5 Eliminare entro il 2030 le **disparità di genere nell'istruzione** e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle **categorie protette**, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene ed i bambini in situazioni di vulnerabilità;

4.6 Garantire entro il 2030 che tutti i giovani e gran parte degli adulti, sia uomini che donne, abbiano un livello di **alfabetizzazione** ed una **capacità di calcolo**;

4.7 Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a **promuovere lo sviluppo sostenibile**, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile;

4.a Costruire e potenziare le strutture dell'istruzione che siano sensibili ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere e predisporre ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti;

**4.b** Espandere considerevolmente entro il **2020** a livello globale il numero di **borse di studio** disponibili per i paesi in via di sviluppo, specialmente nei paesi meno sviluppati, nei piccoli stati insulari e negli stati africani, per garantire l'accesso all'istruzione superiore - compresa la formazione professionale, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e i programmi tecnici, ingegneristici e scientifici - sia nei paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo;

4.c Aumentare considerevolmente entro il 2030 la presenza di **insegnanti qualificati**, anche grazie alla cooperazione internazionale, per la loro attività di formazione negli stati in via di sviluppo, specialmente nei paesi meno sviluppati e i piccoli stati insulari in via di sviluppo.

#### Obiettivo 5:

#### Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

#### Obiettivo 5



L'Obiettivo 5 si propone di eliminare ogni forma di discriminazione e violenza per tutte le donne, di tutte le età, così come pratiche quali i matrimoni precoci o forzati e le mutilazioni genitali. L'Obiettivo punta alla parità tra tutte le donne e le ragazze nei diritti e nell'accesso alle risorse economiche, naturali e tecnologiche, nonché alla piena ed efficace partecipazione delle donne e alla pari opportunità di *leadership* a tutti i livelli decisionali politici ed economici.

L'Obiettivo è declinato in **nove target**, gli ultimi tre dei quali sono riferiti agli strumenti di attuazione (da 5.a a 5.c).

5.1 Porre fine, ovunque, a ogni forma di **discriminazione** nei confronti di donne e ragazze;

5.2 Eliminare ogni forma di **violenza** nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo;

5.3 Eliminare ogni pratica abusiva come il **matrimonio combinato**, il fenomeno delle **spose bambine** e le **mutilazioni genitali femminili**;

5.4 Riconoscere e valorizzare la cura e il **lavoro domestico non retribuito**, fornendo un servizio pubblico, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione di responsabilità condivise all'interno delle famiglie, conformemente agli standard nazionali;

5.5 Garantire piena ed effettiva **partecipazione femminile e pari opportunità** di leadership ad ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica;

5.6 Garantire accesso universale alla **salute sessuale e riproduttiva** e ai diritti in ambito riproduttivo, come concordato nel Programma d'Azione della Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo e dalla Piattaforma d'Azione di Pechino e dai

documenti prodotti nelle successive conferenze;

5.a Avviare riforme per dare alle donne uguali **diritti di accesso alle risorse economiche** così come alla titolarità e al controllo della terra e altre forme di proprietà, ai servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in conformità con le leggi nazionali;

5.b Rafforzare l'utilizzo di tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'**emancipazione** della donna;

5.c Adottare e intensificare una politica sana ed una legislazione applicabile per la promozione della **parità di genere** e l'emancipazione di tutte le donne e bambine, a tutti i livelli.

Obiettivo 6

**Obiettivo 6:**  
**Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie.**



L'Obiettivo 6 mira a rendere l'acqua accessibile alla popolazione e agli ecosistemi, al fine di garantire la loro sopravvivenza. Il pianeta possiede sufficiente acqua potabile, ma in numerose aree nel mondo, molte persone, soprattutto bambini, muoiono ancora per malattie dovute al consumo di acqua non idonea al consumo umano, servizi sanitari insufficienti e livelli d'igiene inadeguati. I cambiamenti climatici e la crescente pressione della domanda acquiscono il problema della disponibilità di acqua e le previsioni per il futuro sono tutt'altro che favorevoli. La gestione dell'intero ciclo delle acque deve, quindi, essere resa più efficiente, attraverso investimenti nelle diverse attività, dal prelievo alla distribuzione, fino al trattamento delle acque reflue. Occorre garantire maggiore efficienza nell'utilizzo dell'acqua in tutti i settori (civile, industriale, energetico, agricolo), attivando sistemi di monitoraggio, investendo in manutenzione e sviluppo, incentivando pratiche di riciclo e raccolta.

L'Obiettivo è declinato in otto **target**, gli ultimi due dei quali sono riferiti agli strumenti di attuazione (6.a e 6.b).

6.1 Ottenere entro il 2030 l'**accesso universale ed equo all'acqua potabile** che sia sicura ed economica per tutti;

6.2 Ottenere entro il 2030 l'accesso ad **impianti sanitari e igienici** adeguati ed equi per tutti e porre fine alla defecazione all'aperto, prestando particolare attenzione ai bisogni di donne e bambine e a chi si trova in situazioni di vulnerabilità;

6.3 Migliorare entro il 2030 la **qualità dell'acqua** eliminando le discariche, riducendo l'inquinamento e il rilascio di prodotti chimici e scorie pericolose, dimezzando la quantità di acque reflue non trattate e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il reimpiego sicuro a livello globale;

6.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in ogni settore e garantire approvvigionamenti e forniture sostenibili di acqua potabile, per affrontare la **carezza idrica** e ridurre in modo sostanzioso il numero di persone che ne subisce le conseguenze;

6.5 Implementare entro il 2030 una **gestione delle risorse idriche integrata** a tutti i livelli, anche tramite la cooperazione transfrontaliera, in modo appropriato;

6.6 Proteggere e risanare entro il 2030 gli **ecosistemi legati all'acqua**, comprese le montagne, le foreste, le paludi, i fiumi, le falde acquifere e i laghi;

6.a Espandere entro il 2030 la cooperazione internazionale e il supporto per creare attività e **programmi legati all'acqua e agli impianti igienici nei paesi in via di sviluppo**,

compresa la raccolta d'acqua, la desalinizzazione, l'efficienza idrica, il trattamento delle acque reflue e le tecnologie di riciclaggio e reimpiego;

6.b Supportare e rafforzare la **partecipazione delle comunità locali** nel miglioramento della gestione dell'acqua e degli impianti igienici.

#### Obiettivo 7:

Obiettivo 7

**Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni**



L'Obiettivo 7 mira ad assicurare l'accesso universale a servizi energetici economici, affidabili, sostenibili e moderni ed è finalizzato a garantire inclusione ed equità nella fruizione delle risorse energetiche. L'utilizzo di tecnologie inefficienti e non sicure e di combustibili "non puliti" incide, infatti, sulla quantità e qualità dei consumi energetici, determinando elevati costi sociali, economici e ambientali e rischi per la salute. L'incremento dei consumi di energia da fonti rinnovabili e il miglioramento dell'efficienza energetica rappresentano obiettivi di grande rilevanza sia per le economie meno sviluppate, sia per quelle più sviluppate, maggiormente energivore. La lotta al cambiamento climatico rappresenta una sfida a livello globale che richiede una transizione a un'economia a basse emissioni di carbonio e la diversificazione delle fonti di energia.

L'Obiettivo è declinato in **cinque target**, gli ultimi due dei quali sono riferiti agli strumenti di attuazione (7.a e 7.b).

#### **Target:**

7.1 Garantire entro il 2030 accesso a **servizi energetici** che siano **convenienti**, affidabili e moderni;

7.2 Aumentare considerevolmente entro il 2030 la quota di **energie rinnovabili** nel consumo totale di energia;

7.3 Raddoppiare entro il 2030 il tasso globale di miglioramento dell'**efficienza energetica**;

7.a Accrescere entro il 2030 la cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla **ricerca** e alle **tecnologie** legate all'**energia pulita** - comprese le risorse rinnovabili, l'efficienza energetica e le tecnologie di combustibili fossili più avanzate e pulite - e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie dell'energia pulita;

7.b Implementare entro il 2030 le **infrastrutture** e migliorare le tecnologie per fornire servizi energetici moderni e sostenibili, specialmente nei **paesi meno sviluppati**, nei piccoli stati insulari e negli stati in via di sviluppo senza sbocco sul mare, conformemente ai loro rispettivi programmi di sostegno.

**Obiettivo 8:**  
**Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti.**



L'Obiettivo 8 è incentrato sulla promozione di un nuovo modello di sviluppo economico che coniughi crescita e salvaguardia ambientale, garantendo inclusione ed equità nella distribuzione delle risorse economiche e delle condizioni lavorative. Specifici *target* sono indirizzati alla promozione dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali e al turismo sostenibile, in quanto canale di creazione di occupazione, di tutela ambientale e di valorizzazione della cultura locale. Anche il rafforzamento delle istituzioni finanziarie va letto in un'ottica inclusiva, finalizzata ad ampliare l'accesso ai servizi finanziari, bancari e assicurativi.

L'Obiettivo è declinato in **dodici target**, gli ultimi due dei quali sono riferiti agli strumenti di attuazione (8.a e 8.b).

8.1 Sostenere la crescita economica pro capite in conformità alle condizioni nazionali, e in particolare una **crescita annua almeno del 7%** del prodotto interno lordo nei **paesi in via di sviluppo**;

8.2 Raggiungere standard più alti di **produttività** economica attraverso la diversificazione, il progresso tecnologico e l'innovazione, anche con particolare attenzione all'alto valore aggiunto e ai settori ad elevata intensità di lavoro;

8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo, che supportino le attività produttive, la creazione di posti di lavoro dignitosi, l'imprenditoria, la creatività e l'innovazione, e che incoraggino la formalizzazione e la crescita delle **piccole-medie imprese**, anche attraverso l'accesso a servizi finanziari;

8.4 Migliorare progressivamente, entro il 2030, l'efficienza globale nel consumo e nella produzione di risorse e tentare di **scollegare la crescita economica dalla degradazione ambientale**, conformemente al Quadro decennale di programmi relativi alla produzione e al consumo sostenibile, con i paesi più sviluppati in prima linea;

8.5 Garantire entro il 2030 un'**occupazione piena** e produttiva e un **lavoro dignitoso** per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione per lavori di equo valore;

8.6 Entro il 2030, ridurre la quota di **giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di studio** o formazione;

8.7 Prendere provvedimenti immediati ed effettivi per sradicare il **lavoro forzato**, porre fine alla schiavitù moderna e alla **tratta di esseri umani** e garantire la proibizione ed eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, compreso il reclutamento e l'impiego dei bambini soldato, nonché porre fine entro il **2025** al **lavoro minorile** in ogni sua forma;

8.8 Proteggere il diritto al lavoro e promuovere un ambiente lavorativo sano e sicuro per tutti i lavoratori, inclusi gli immigrati, in particolare le donne, e i precari;

8.9 Concepire e implementare entro il 2030 politiche per favorire un **turismo sostenibile** che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali;

8.10 Rafforzare la capacità degli istituti finanziari interni per incoraggiare e aumentare l'utilizzo di **servizi bancari, assicurativi e finanziari** per tutti;

8.a Aumentare il supporto dell'aiuto per il **commercio per i paesi in via di sviluppo**, in particolare i meno sviluppati, anche tramite il Quadro Integrato Rafforzato per l'assistenza tecnica legata agli scambi dei paesi meno sviluppati;

8.b Sviluppare e rendere operativa entro il **2020** una **strategia globale per l'occupazione giovanile** e implementare il Patto Globale per l'Occupazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro.

#### Obiettivo 9:

Obiettivo 9

**Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile**



L'Obiettivo 9 rappresenta un obiettivo trasversale rispetto all'Agenda 2030 e propedeutico al raggiungimento di altri obiettivi di sostenibilità. Esso si focalizza su infrastrutture, innovazione e industrializzazione, volani essenziali dello sviluppo sostenibile. Il potenziamento e l'ammodernamento delle infrastrutture è necessario a sostenere nel tempo l'erogazione di quei servizi - sanità, istruzione, approvvigionamento energetico e idrico, sicurezza e giustizia, trasporti, gestione dei rifiuti - che favoriscono la crescita economica e il miglioramento del benessere sociale. Lo sviluppo di infrastrutture "di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti" deve garantire equità nell'accesso da parte di tutti i potenziali fruitori. La promozione dell'industrializzazione e, più in generale, dell'attività produttiva - fonte primaria di occupazione e reddito e sostegno agli standard di vita - deve essere associata a obiettivi di inclusione e sostenibilità. L'industrializzazione inclusiva e sostenibile, in particolare, è favorita dagli investimenti nell'ammodernamento delle infrastrutture, ma anche dalla capacità tecnologica, innovativa e di ricerca dell'apparato produttivo.

L'Obiettivo è declinato in otto **target**, gli ultimi tre dei quali sono riferiti agli strumenti di attuazione (da 9.a a 9.c).

9.1 Sviluppare **infrastrutture** di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti – comprese quelle regionali e transfrontaliere – per supportare lo sviluppo economico e il benessere degli individui, con particolare attenzione ad un accesso equo e conveniente per tutti;

9.2 Promuovere un'**industrializzazione** inclusiva e sostenibile e aumentare significativamente, entro il 2030, le quote di occupazione nell'industria e il prodotto interno lordo, in linea con il contesto nazionale, e raddoppiare questa quota nei paesi meno sviluppati;

9.3 Incrementare l'**accesso delle piccole imprese** industriali e non, in particolare nei paesi in via di sviluppo, ai **servizi finanziari**, compresi i prestiti a prezzi convenienti, e la loro integrazione nell'indotto e nei mercati;

9.4 Migliorare entro il 2030 le infrastrutture e **riconfigurare in modo sostenibile le industrie**, aumentando l'efficienza nell'utilizzo delle risorse e adottando tecnologie e processi industriali più puliti e sani per l'ambiente, facendo sì che tutti gli stati si mettano in azione nel rispetto delle loro rispettive capacità;

9.5 Aumentare la **ricerca scientifica**, migliorare le capacità tecnologiche del settore industriale in tutti gli stati – in particolare in quelli in via di sviluppo – nonché incoraggiare le innovazioni e incrementare considerevolmente, entro il 2030, il numero di impiegati per ogni milione di persone, nel settore della ricerca e dello sviluppo e la spesa per la ricerca – sia pubblica che privata – e per lo sviluppo;

9.a Facilitare la formazione di infrastrutture sostenibili e resilienti negli stati in via di sviluppo tramite un **supporto finanziario, tecnico e tecnologico rinforzato** per i paesi africani, i paesi meno sviluppati, quelli senza sbocchi sul mare e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo;

9.b Supportare lo sviluppo tecnologico interno, la ricerca e l'innovazione nei paesi in via di sviluppo, anche garantendo una politica ambientale favorevole, *inter alia*, per una diversificazione industriale e un valore aggiunto ai prodotti;

9.c Aumentare in modo significativo l'accesso alle tecnologie di informazione e comunicazione e impegnarsi per fornire ai paesi meno sviluppati un **accesso a Internet universale** ed economico entro il **2020**.

#### Obiettivo 10:

**Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni.**

Obiettivo 10



L'Obiettivo 10 punta all'adeguamento delle politiche e degli strumenti legislativi per ridurre, in ogni Paese, le disparità basate sul reddito, o sul sesso, l'età, la disabilità, la razza, la classe, l'etnia, la religione, lo *status* economico o di altra natura. Mira a migliorare la regolamentazione e il monitoraggio dei mercati finanziari e delle istituzioni e affronta anche le disuguaglianze tra Paesi, incoraggiando l'assistenza allo sviluppo e gli investimenti diretti a favore delle nazioni più bisognose, promuovendo il trattamento commerciale speciale e differente e favorendo una maggiore rappresentanza dei paesi in via di sviluppo nel processo decisionale delle istituzioni economiche e finanziarie globali. L'Obiettivo promuove l'inclusione sociale a livello globale, con una particolare attenzione per le migrazioni. Nonostante i progressi significativi raggiunti dalla comunità internazionale e dalle nazioni più vulnerabili, persistono situazioni di forte disuguaglianza e grandi disparità di accesso alla sanità, all'istruzione e ad altri servizi e marcate disparità di reddito minacciano la coesione sociale e vincolano la crescita economica e i progressi nella riduzione della povertà e nel miglioramento delle condizioni di salute e di benessere.

L'Obiettivo 10 è declinato in **dieci target**, gli ultimi tre dei quali sono riferiti agli strumenti di attuazione (da 10.a a 10.c).

10.1 Entro il 2030, raggiungere progressivamente e sostenere la **crescita del reddito del 40% della popolazione nello strato sociale più basso** ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale;

10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'**inclusione sociale, economica e politica** di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro;

10.3 Assicurare **pari opportunità** e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito;

10.4 Adottare politiche, in particolare fiscali, salariali e di protezione sociale, per raggiungere progressivamente una maggior uguaglianza;

10.5 Migliorare la regolamentazione e il monitoraggio di istituzioni e **mercati finanziari globali** e rafforzare l'attuazione di tali norme;

10.6 Assicurare una migliore **rappresentanza** che dia voce ai **paesi in via di sviluppo** nelle istituzioni responsabili delle decisioni in materia di economia e finanza globale e internazionale, per creare istituzioni più efficaci, credibili, responsabili e legittimate;

10.7 Rendere più disciplinate, sicure, regolari e responsabili la **migrazione** e la mobilità delle persone, anche con l'attuazione di **politiche migratorie** pianificate e ben gestite;

10.a Attuare il principio del **trattamento speciale e differente riservato ai paesi in via di sviluppo**, in particolare ai meno sviluppati, in conformità agli accordi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio;

10.b Incoraggiare l'**aiuto pubblico allo sviluppo** e i flussi finanziari, compresi gli investimenti diretti esteri, per gli stati più bisognosi, in particolar modo i paesi meno sviluppati, i paesi africani, i piccoli stati insulari in via di sviluppo e i paesi in via di sviluppo senza sbocco al mare, in conformità ai loro piani e programmi nazionali;

10.c Entro il 2030, **ridurre a meno del 3% i costi di transazione delle rimesse dei migranti** ed eliminare i corridoi di rimesse con costi oltre il 5%.

## Obiettivo 11:

**Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili**

Obiettivo 11



L'Obiettivo 11 mira a garantire la sostenibilità urbana. Il governo dello spazio urbano è un fattore cruciale di sviluppo che pone sfide e opportunità: le città sono responsabili della maggiore quota di consumo energetico e di emissioni di carbonio, della crescente pressione sull'ambiente e delle connesse problematiche legate alla salute pubblica. Perciò l'obiettivo è garantire alla popolazione che vive, lavora o transita nelle città accesso alla mobilità e qualità degli alloggi, sicurezza, sia in termini di adeguatezza strutturale di edifici e infrastrutture pubbliche e private, sia con riferimento alla tutela da forme di criminalità. Sul piano della salute pubblica, la riduzione dell'inquinamento e il miglioramento della qualità dell'aria costituiscono aspetti centrali, unitamente alla gestione dei rifiuti, del ciclo dell'acqua e delle acque reflue. Con riferimento alla gestione e alla sicurezza del territorio, occorre puntare sulle capacità di adattamento ai cambiamenti climatici e la mitigazione dei loro effetti e sulla gestione del rischio di disastri.

L'Obiettivo è declinato in **dieci target**, tre dei quali riferiti agli strumenti di attuazione (da 11.a a 11.c).

11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'**accesso ad alloggi adeguati**, sicuri e convenienti e ai servizi di base e **riqualificare i quartieri poveri**;

11.2 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un **sistema di trasporti** sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i **trasporti pubblici**, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani;

11.3 Entro il 2030, potenziare un'**urbanizzazione inclusiva e sostenibile** e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile;

11.4 Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il **patrimonio culturale e naturale** del mondo;

11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone colpite e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da **calamità**, comprese quelle legate all'acqua, con particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili;

11.6 Entro il 2030, ridurre l'**impatto ambientale negativo pro-capite delle città**, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei **rifiuti** urbani e di altri rifiuti;

11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a **spazi verdi e pubblici** sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili;

11.a Supportare i positivi legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale;

11.b Entro il **2020**, aumentare considerevolmente il numero di **città** e insediamenti umani che adottano e attuano politiche integrate e piani tesi all'inclusione, all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla resistenza ai disastri, e che promuovono e attuano una **gestione olistica del rischio di disastri** su tutti i livelli, in linea con il Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030;

11.c Supportare i **paesi meno sviluppati**, anche con assistenza tecnica e finanziaria, nel costruire **edifici sostenibili** e resilienti utilizzando materiali locali.

**Obiettivo 12:**  
**Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo.**

Obiettivo 12



L'Obiettivo 12 promuove modelli di produzione e consumo sostenibile finalizzati alla riduzione dell'impronta ecologica dei sistemi socio-economici, al contrasto della povertà, al miglioramento degli standard di vita e dello sviluppo economico. I progressi verso l'Obiettivo 12 sono molto rilevanti per il raggiungimento di altri obiettivi di sviluppo sostenibile, relativi alla fame e alla salute, alla riduzione delle disuguaglianze, alla gestione sostenibile dell'acqua e dell'energia, alla promozione di modelli di crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, alla mitigazione del cambiamento climatico. La gestione sostenibile delle risorse naturali nelle attività di produzione e distribuzione, un consumo consapevole, l'implementazione di un efficiente ciclo dei rifiuti, sono gli strumenti attraverso i quali ridurre i carichi sull'ambiente. Particolare attenzione viene dedicata anche alla riduzione dello spreco alimentare, al raggiungimento di adeguati standard di eco-compatibilità nella gestione delle sostanze chimiche e dei rifiuti, allo sviluppo del turismo sostenibile.

L'Obiettivo è declinato in **undici target**, gli ultimi 3 dei quali sono riferiti agli strumenti di attuazione (da 12.a a 12.c).

12.1 Attuare il **Quadro Decennale di Programmi per il Consumo e la Produzione Sostenibili**, rendendo partecipi tutti i paesi, con i paesi sviluppati alla guida, ma tenendo presenti anche lo sviluppo e le capacità dei paesi in via di sviluppo;

12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle **risorse naturali**;

12.3 Entro il 2030, dimezzare lo **spreco alimentare** globale pro-capite a livello di vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo durante le catene di produzione e di fornitura, comprese le perdite del post-raccolto;

12.4 Entro il **2020**, raggiungere la **gestione eco-compatibile** di **sostanze chimiche** e di tutti i **rifiuti** durante il loro intero ciclo di vita, in conformità ai quadri internazionali concordati, e ridurre sensibilmente il loro rilascio in aria, acqua e suolo per minimizzare il loro impatto negativo sulla salute umana e sull'ambiente;

12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il **riciclo** e il **riutilizzo**;

12.6 Incoraggiare le imprese, in particolare le grandi aziende **multinazionali**, ad adottare **pratiche sostenibili** e ad integrare le informazioni sulla sostenibilità nei loro resoconti annuali;

12.7 Promuovere pratiche sostenibili in materia di **appalti pubblici**, in conformità alle politiche e priorità nazionali;

12.8 Entro il 2030, accertarsi che tutte le persone, in ogni parte del mondo, abbiano le informazioni rilevanti e la giusta **consapevolezza dello sviluppo sostenibile** e di uno stile

di vita in armonia con la natura;

12.a Supportare i **Paesi in via di sviluppo** nel potenziamento delle loro **capacità scientifiche e tecnologiche**, per raggiungere modelli di consumo e produzione più sostenibili;

12.b Sviluppare e implementare strumenti per monitorare gli impatti dello sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crea posti di lavoro e promuove la cultura e i prodotti locali;

12.c Razionalizzare i **sussidi inefficienti per i combustibili fossili** che incoraggiano lo spreco eliminando le distorsioni del mercato in conformità alle circostanze nazionali, anche ristrutturando i **sistemi di tassazione** ed eliminando progressivamente quei sussidi dannosi, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo bene in considerazione i bisogni specifici e le condizioni dei paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo, in modo da proteggere i poveri e le comunità più colpite.

### Obiettivo 13:

**Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico.**

Obiettivo 13



L'Obiettivo 13 mira all'adozione di misure urgenti e di impatto sostanziale per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze. L'innalzamento delle temperature dell'atmosfera e degli oceani, il mutamento dei regimi di precipitazione, l'aumento del livello del mare e la sua acidificazione, sono trasformazioni del clima con impatti negativi sull'ambiente e sul sistema socio-economico. L'aumento delle concentrazioni di gas serra nell'atmosfera, che costituisce la principale determinante del riscaldamento globale, è a sua volta riconducibile essenzialmente alle emissioni dei gas serra di origine antropogenica: si tratta delle pressioni generate sia dalle attività economiche - quali le pratiche agricole e forestali, i processi industriali e le attività dei servizi - sia da quelle finalizzate al trasporto e alla climatizzazione degli ambienti di vita e di lavoro. I singoli target dell'Obiettivo sono volti a sviluppare e integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici, al fine di rafforzare la resilienza dei territori rispetto ai rischi legati al clima e ai disastri naturali, aumentare la conoscenza sui fenomeni, sensibilizzare i cittadini e le istituzioni.

L'Obiettivo è declinato in **cinque target**, gli ultimi due dei quali sono riferiti agli strumenti di attuazione (da 13.a a 13.c).

13.1 Rafforzare in tutti i paesi la **capacità di ripresa e di adattamento** ai rischi legati al clima e ai disastri naturali;

13.2 Integrare le **misure di cambiamento climatico** nelle politiche, **strategie** e pianificazione **nazionali**;

13.3 Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la **mitigazione del cambiamento climatico**, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva;

13.a Rendere effettivo l'impegno assunto dai partiti dei paesi sviluppati verso la **Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico**, che prevede la mobilitazione – entro il **2020** – di **100 miliardi di dollari all'anno**, provenienti da tutti i paesi aderenti all'impegno preso, da indirizzare ai bisogni dei **paesi in via di sviluppo**, in un contesto di azioni di mitigazione significative e di trasparenza nell'implementazione, e rendere pienamente operativo il prima possibile il **Fondo Verde per il Clima** attraverso la

sua capitalizzazione;

13.b Promuovere meccanismi per aumentare la capacità effettiva di pianificazione e gestione di interventi inerenti al cambiamento climatico nei paesi meno sviluppati, nei piccoli stati insulari in via di sviluppo, con particolare attenzione a donne e giovani e alle comunità locali e marginali.

#### Obiettivo 14:

Obiettivo 14

**Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile**



L'Obiettivo 14 mira a preservare la conservazione degli oceani, dei mari e delle risorse marine, quali elementi fondamentali per la salute e la salvaguardia dell'intero pianeta. La tutela del mare si basa sulla protezione e sulle azioni di recupero e di ripristino degli ecosistemi, tramite il contrasto degli effetti negativi provocati dai processi di acidificazione, dall'inquinamento marino proveniente dalle attività terrestri e dalle pratiche di pesca distruttive. L'Obiettivo è diretto, pertanto, all'adozione di politiche di gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo, unitamente a politiche per la conservazione della biodiversità marina.

L'Obiettivo è declinato in **dieci target**, gli ultimi tre dei quali sono riferiti agli strumenti di attuazione (da 14.a a 14.c).

14.1 Entro il **2025**, prevenire e ridurre in modo significativo ogni forma di **inquinamento marino**, in particolar modo quello derivante da attività esercitate sulla terraferma, compreso l'inquinamento dei detriti marini e delle sostanze nutritive;

14.2 Entro il **2020**, gestire in modo sostenibile e proteggere l'**ecosistema marino e costiero** per evitare impatti particolarmente negativi, anche rafforzando la loro resilienza, e agire per il loro ripristino in modo da ottenere oceani salubri e produttivi;

14.3 Ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell'**acidificazione degli oceani**, anche attraverso una maggiore collaborazione scientifica su tutti i livelli;

14.4 Entro il **2020**, regolare in modo efficace la **pesca** e porre termine alla pesca eccessiva, illegale, non dichiarata e non regolamentata e ai metodi di pesca distruttivi. Implementare piani di gestione su base scientifica, così da ripristinare nel minor tempo possibile le riserve ittiche, riportandole almeno a livelli che producano il massimo rendimento sostenibile, come determinato dalle loro caratteristiche biologiche;

14.5 Entro il **2020**, preservare almeno il 10% delle **aree costiere e marine**, in conformità al diritto nazionale e internazionale e basandosi sulle informazioni scientifiche disponibili più accurate;

14.6 Entro il **2020**, vietare quelle forme di **sussidi alla pesca** che contribuiscono a un eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dal reintrodurre tali sussidi, riconoscendo che il trattamento speciale e differenziato per i paesi in via di sviluppo e per quelli meno sviluppati che sia appropriato ed efficace, dovrebbe essere parte integrante dei negoziati per i sussidi alla pesca dell'Organizzazione Mondiale del Commercio;

14.7 Entro il 2030, aumentare i benefici economici dei **piccoli stati insulari in via di sviluppo e dei paesi meno sviluppati**, facendo ricorso a un utilizzo più sostenibile delle risorse marine, compresa la gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo;

14.a Aumentare la conoscenza scientifica, sviluppare la capacità di ricerca e di trasmissione della tecnologia marina, tenendo in considerazione i criteri e le linee guida

della Commissione Oceanografica Intergovernativa sul Trasferimento di Tecnologia Marina, con lo scopo di migliorare la **salute dell'oceano** e di aumentare il contributo della biodiversità marina allo sviluppo dei paesi emergenti, in particolar modo dei piccoli stati insulari in via di sviluppo e dei paesi meno sviluppati;

14.b Fornire l'accesso ai **piccoli pescatori artigianali** alle risorse e ai mercati marini;

14.c Potenziare la conservazione e l'utilizzo sostenibile degli oceani e delle loro risorse applicando il diritto internazionale, come riportato nella Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare, che fornisce il quadro legale per la conservazione e per l'**utilizzo sostenibile degli oceani** e delle loro risorse, come riferito nel paragrafo 158 de "Il futuro che vogliamo".

## Obiettivo 15:

## Obiettivo 15

**Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità biologica.**



L'Obiettivo 15 punta alla salvaguardia degli ecosistemi terrestri e della loro biodiversità. La strategia non è circoscritta ai superstiti ambienti naturali o alle grandi riserve della biosfera, ma investe l'intero pianeta, interessato in ogni sua parte da diverse forme di degrado dell'ambiente e del territorio. Particolare enfasi è posta sui problemi della deforestazione e della desertificazione, macro-fenomeni mettono a repentaglio i mezzi di sostentamento di milioni di persone in lotta contro la povertà nei Paesi in via di sviluppo. Altro elemento chiave è costituito dalla perdita di biodiversità, da contrastare attraverso politiche di conservazione e di risanamento ambientale, la promozione di un uso sostenibile e condiviso delle risorse genetiche e la lotta all'estinzione delle specie minacciate.

L'Obiettivo è declinato in **dodici target**, gli ultimi tre dei quali sono riferiti agli strumenti di attuazione (da 15.a a 15.c).

15.1 Entro il **2020**, garantire la conservazione, il ripristino e l'utilizzo sostenibile degli **ecosistemi di acqua dolce terrestri e dell'entroterra** nonché dei loro servizi, in modo particolare delle foreste, delle paludi, delle montagne e delle zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali;

15.2 Entro il **2020**, promuovere una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, arrestare la **deforestazione**, ripristinare le foreste degradate e aumentare ovunque, in modo significativo, la riforestazione e il rimboschimento;

15.3 Entro il 2030, combattere la **desertificazione**, ripristinare le terre degradate, comprese quelle colpite da desertificazione, siccità e inondazioni, e battersi per ottenere un mondo privo di degrado del suolo;

15.4 Entro il 2030, garantire la conservazione degli **ecosistemi montuosi**, incluse le loro biodiversità, al fine di migliorarne la capacità di produrre benefici essenziali per uno sviluppo sostenibile;

15.5 Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della **biodiversità** e, entro il **2020**, **proteggere le specie a rischio di estinzione**;

15.6 Promuovere una distribuzione equa e giusta dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e promuovere un equo accesso a tali risorse, come concordato a livello internazionale;

15.7 Agire per porre fine al **bracconaggio** e al **traffico delle specie protette** di flora e fauna e combattere il commercio illegale di specie selvatiche;

15.8 Entro il **2020**, introdurre misure per prevenire l'introduzione di **specie diverse ed invasive**, nonché ridurre in maniera sostanziale il loro impatto sugli ecosistemi terrestri e acquatici e controllare o debellare le specie prioritarie;

15.9 Entro il **2020**, **integrare i principi di ecosistema e biodiversità nei progetti nazionali e locali**, nei processi di sviluppo e nelle strategie e nei resoconti per la riduzione della povertà;

15.a Mobilitare e incrementare in maniera significativa le **risorse economiche** da ogni fonte per preservare e usare in maniera sostenibile la biodiversità e gli ecosistemi;

15.b Mobilitare risorse significative da ogni fonte e a tutti i livelli per finanziare la **gestione sostenibile delle foreste** e fornire incentivi adeguati ai paesi in via di sviluppo perché possano migliorare tale gestione e per la conservazione e la riforestazione;

15.c Rafforzare il sostegno globale per combattere il bracconaggio e il traffico illegale delle specie protette, anche incrementando la capacità delle comunità locali ad utilizzare mezzi di sussistenza sostenibili.

#### Obiettivo 16:

#### Obiettivo 16

**Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e creare istituzioni efficaci, responsabili ed inclusive a tutti i livelli.**



L'Obiettivo 16 è volto alla promozione di società aperte, pacifiche e inclusive, garantendo l'accesso universale alla giustizia e la creazione di istituzioni responsabili ed efficaci. Per il monitoraggio dell'obiettivo sono prese in considerazione diverse misure che, nel complesso, danno conto del livello di sicurezza, giustizia, partecipazione e libertà del Paese.

L'Obiettivo è declinato in **dodici target**, gli ultimi due dei quali riferiti agli strumenti di attuazione (16.a e 16.b)

16.1 Ridurre ovunque e in maniera significativa tutte le forme di **violenza** e il **tasso di mortalità** ad esse correlato;

16.2 Porre fine all'**abuso**, allo **sfruttamento**, al **traffico di bambini** e a tutte le forme di violenza e tortura nei loro confronti;

16.3 Promuovere lo **stato di diritto** a livello nazionale e internazionale e garantire un pari accesso alla **giustizia** per tutti;

16.4 Entro il 2030, ridurre in maniera significativa il **finanziamento illecito e il traffico di armi**, potenziare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di crimine organizzato;

16.5 Ridurre sensibilmente la **corruzione** e gli abusi di potere in tutte le loro forme;

16.6 Sviluppare a tutti i livelli **istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti**;

16.7 Garantire un **processo decisionale responsabile, aperto a tutti**, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli;

16.8 Allargare e rafforzare la partecipazione dei **paesi in via di sviluppo nelle istituzioni di governance globale**;

16.9 Entro il 2030, fornire **identità giuridica per tutti**, inclusa la registrazione delle nascite;

16.10 Garantire un pubblico accesso all'informazione e proteggere le **libertà fondamentali**, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali;

16.a Consolidare le istituzioni nazionali più importanti, anche attraverso la cooperazione internazionale, per sviluppare ad ogni livello, in particolare nei paesi in via di sviluppo, capacità per prevenire la violenza e per combattere il **terrorismo** e il crimine;

16.b Promuovere e applicare **leggi non discriminatorie** e **politiche di sviluppo sostenibile**.

#### Obiettivo 17:

#### Obiettivo 17

**Rafforzare gli strumenti di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile**



L'Obiettivo 17 è incentrato sul rafforzamento dei mezzi di attuazione dell'Agenda 2030 e sulla promozione del partenariato globale per lo sviluppo sostenibile ed ha **carattere trasversale** rispetto ai vari Obiettivi, che propongono, invece, mezzi di attuazione specifici. La cooperazione globale rappresenta il presupposto di base per l'attuazione dell'Agenda, che lo esplicita chiaramente: "Tutti i Paesi e tutte le parti in causa, agendo in associazione collaborativa, attueranno questo programma". In un mondo sempre più globalmente interconnesso, la collaborazione per lo sviluppo sostenibile deve realizzarsi a livello internazionale, nazionale e locale e coinvolgere istituzioni pubbliche, settore privato e società civile, rafforzando la solidarietà a livello globale e tutelando i bisogni delle categorie più vulnerabili. L'attenzione è indirizzata in particolar modo ai Paesi meno sviluppati e a quelli in via di sviluppo, ai fini di una maggiore integrazione nell'economia globale, compatibilmente con le possibilità e le necessità di ciascun paese e rispettando priorità e politiche nazionali.

L'Obiettivo è declinato in **diciannove target**, a loro volta riferiti a differenti ambiti.

#### 1. Finanza

17.1 Consolidare la mobilitazione delle risorse interne anche attraverso l'**aiuto internazionale ai paesi in via di sviluppo** per aumentarne la capacità fiscale interna e la riscossione delle entrate;

17.2 I paesi industrializzati devono rispettare i loro impegni ufficiali di aiuto allo sviluppo, incluso l'obiettivo di **destinare lo 0.7 per cento del reddito nazionale lordo per l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS/RNL)** ai paesi in via di sviluppo e destinare **dallo 0.15 al 0.20 per cento del APS/RNL ai paesi meno sviluppati**; i fornitori mondiali di aiuto pubblico allo sviluppo sono invitati a fornire almeno il 0.20 per cento del APS/RNL ai paesi meno sviluppati;

17.3 Mobilitare ulteriori **risorse economiche per i paesi in via di sviluppo** da più fonti;

17.4 Aiutare i paesi in via di sviluppo a **sostenere il debito a lungo termine** attraverso politiche coordinate volte a stimolare il finanziamento, la riduzione e la ristrutturazione del debito, e affrontare il debito estero dei paesi più poveri e più fortemente indebitati al fine di ridurre il peso;

17.5 Adottare e applicare regimi di **promozione degli investimenti** per i paesi meno sviluppati.

#### 2. Tecnologia

17.6 Rafforzare la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud, la cooperazione triangolare regionale e internazionale e l'accesso alle scoperte scientifiche, alla tecnologia e alle innovazioni, e migliorare la condivisione della conoscenza sulla base di modalità concordate

attraverso un maggior coordinamento tra i meccanismi già esistenti in particolar modo a livello delle Nazioni Unite e attraverso un **meccanismo globale di accesso alla tecnologia**;

17.7 Promuovere nei paesi in via di sviluppo la crescita, lo scambio e la **diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente** a condizioni favorevoli, attraverso patti agevolati e preferenziali stabiliti di comune accordo;

17.8 Entro il 2017 rendere operativo il meccanismo per il rafforzamento della tecnologia della banca e della scienza, della tecnologia e dell'innovazione per i paesi meno industrializzati e rafforzare l'uso della tecnologia avanzata in particolar modo nell'informazione e nelle comunicazioni.

### **3. Capacità di sviluppo**

17.9 Accrescere il supporto internazionale per implementare nei paesi non industrializzati uno sviluppo delle capacità efficace e mirato al fine di sostenere i piani nazionali per la realizzazione di tutti gli obiettivi dello Sviluppo Sostenibile, attraverso la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e quella triangolare.

### **4. Commercio**

17.10 Promuovere un sistema di **scambio universale, regolamentato, aperto, senza discriminazioni e multilaterale** sotto il controllo dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, attraverso negoziazioni nell'ambito dell'Agenda di Doha per lo Sviluppo;

17.11 Incrementare considerevolmente le **esportazioni dei paesi emergenti** e, **entro il 2020, raddoppiare la quota delle loro esportazioni globali**;

17.12 Realizzare tempestivamente **per i paesi meno sviluppati un accesso al mercato libero da dazi e quote su basi durevoli**, coerente con quanto deciso dall'Organizzazione Mondiale del Commercio, assicurando che le regole preferenziali applicabili alle importazioni dai paesi meno sviluppati siano semplici e trasparenti e contribuiscano a facilitare l'accesso ai mercati.

### **5. Questioni sistemiche**

#### **1. Coerenza politica e istituzionale**

17.13 Promuovere la stabilità macroeconomica globale attraverso il coordinamento e la coerenza politica;

17.14 Accrescere la coerenza politica per lo sviluppo sostenibile;

17.15 Rispettare lo spazio politico e la leadership di ogni paese per istituire ed implementare politiche per la lotta alla povertà e per lo sviluppo sostenibile.

#### **2. Programmi di collaborazione plurilaterale**

17.16 Intensificare la partnership globale per lo Sviluppo Sostenibile, coadiuvata da collaborazioni plurilaterali che sviluppano e condividono la conoscenza, le competenze, le risorse tecnologiche e finanziarie, per raggiungere gli obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile in tutti i paesi, specialmente in quelli emergenti;

17.17 Incoraggiare e promuovere partnership efficaci nel settore pubblico, tra pubblico e privato e nella società civile basandosi sull'esperienza delle partnership e sulla loro capacità di trovare risorse.

#### **3. Dati, monitoraggio e responsabilità**

17.18 Entro il **2020**, rafforzare il sostegno allo sviluppo dei paesi emergenti, dei paesi meno avanzati e dei piccoli stati insulari in via di Sviluppo (SIDS). Incrementare la disponibilità di dati di alta qualità, immediati e affidabili andando oltre il profitto, il genere, l'età, la razza, l'etnia, lo stato migratorio, la disabilità, la posizione geografica e altre caratteristiche rilevanti nel contesto nazionale;

17.19 Entro il 2030, partire dalle iniziative esistenti per sviluppare misure di progresso nell'ambito dello sviluppo sostenibile che completino il prodotto interno lordo, e supportare la capacità di sviluppo dei paesi emergenti.

## L'Agenda 2030 e l'Unione europea

L'Unione europea ha svolto un **ruolo decisivo** nella definizione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e si è impegnata, insieme agli Stati membri, a **guidarne anche l'attuazione**, sia all'interno dei suoi confini, mediante l'**integrazione** degli **obiettivi dello sviluppo sostenibile nelle politiche dell'Unione**, sia sostenendo gli sforzi profusi da altri Paesi, in particolare quelli che ne hanno più bisogno, attraverso le sue **politiche esterne**.

Si ricorda che lo **sviluppo sostenibile** è formalmente uno degli **obiettivi** a lungo termine dell'UE in virtù dell'articolo 3, paragrafo 3, del Trattato sull'Unione europea (TUE) e che i principi dell'Agenda 2030 sono radicati nei principi e nei valori su cui si fonda l'Unione. L'UE aveva del resto adottato una propria **strategia per lo sviluppo sostenibile** sin dal 2001, poi riveduta nel 2006 e riesaminata nel 2009; dal 2010, invece, lo sviluppo sostenibile è stato **integrato nella Strategia Europa 2020** per una **crescita** incentrata sull'istruzione e sull'innovazione (**intelligente**), su basse emissioni di carbonio, sulla resistenza ai cambiamenti climatici e sull'impatto ambientale (**sostenibile**), nonché sulla creazione di posti di lavoro e sulla riduzione della povertà (**inclusiva**).

In linea generale l'UE ha assunto un **ruolo guida nella lotta contro i cambiamenti climatici**, sostenendo sin dall'inizio gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, predisponendo nel contempo **strategie e politiche coerenti con gli obiettivi dell'Agenda 2030** in settori quali l'economia circolare, la ricerca e l'innovazione, l'occupazione e l'inclusione sociale, la tutela della biodiversità e degli ecosistemi, la sostenibilità dell'agricoltura e dei sistemi alimentari, come pure i settori relativi all'energia, all'edilizia e alla mobilità. Nondimeno, l'Unione ha agito per la promozione della coesione europea e la salvaguardia dei valori comuni, inclusi la democrazia, lo Stato di diritto e i diritti fondamentali.

Più recentemente, anche a seguito del rinnovo del Parlamento e degli organi dell'Unione europea, l'esigenza di articolare le politiche e i processi decisionali europei facendo leva su un modello di sviluppo sempre più orientato ai principi dello sviluppo sostenibile, al fine di porre le persone e il pianeta al centro delle scelte strategiche dell'Unione e dei suoi Stati membri, è emersa con ancora maggiore nitidezza.

In questo quadro, la **Nuova Agenda strategica dell'UE 2019-2024**, approvata dal Consiglio europeo del 20 e 21 giugno 2019, indica, tra le priorità dell'UE per il prossimo quadro politico, quella di **"Costruire un'Europa verde, equa, sociale e a impatto climatico zero"**, mentre la **Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen**, ha annunciato una serie di obiettivi programmatici strettamente connessi con l'attuazione dell'Agenda 2030, quali, tra gli altri, la presentazione di un **Green Deal per l'Europa**, ossia una vera e propria "legge europea" sul clima che dovrebbe tradurre in disposizioni giuridicamente vincolanti l'obiettivo di far divenire **l'Europa il primo continente climaticamente neutro entro il 2050**, nonché la **ridefinizione del Semestre europeo**, diretta ad integrare in modo sistematico nel ciclo di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio dei paesi membri dell'UE i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile definiti nell'Agenda 2030.

Facendo seguito a quanto annunciato, l'**11 dicembre 2019** la Commissione europea ha presentato la [comunicazione "Il Green Deal europeo"](#), con la quale illustra una **nuova strategia di crescita** volta a fare dell'Europa il primo continente al mondo a emissioni zero. Il successivo **17 dicembre** la Commissione, nell'annunciare il pacchetto d'autunno, ha presentato la **nuova Strategia annuale di crescita sostenibile (COM(2019)650)**, che **per la prima volta integra gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite nel Semestre europeo**. Infine, il **14 gennaio 2020** è stato **presentato il Piano di investimenti per un'Europa sostenibile (comunicazione COM(2020)21)**, finalizzato a mobilitare investimenti sostenibili per almeno 1.000 miliardi di euro nel prossimo decennio.

### *Il Documento di riflessione della Commissione europea sull'Agenda 2030*

Nel richiamare la più recente evoluzione delle politiche per la sostenibilità adottate dall'Unione europea, si ricorda che già la [comunicazione "Le prossime tappe per un futuro europeo sostenibile"](#), del novembre 2016, aveva delineato le priorità strategiche dell'UE in relazione all'attuazione dell'Agenda 2030 e sottolineato come tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda trovino già riscontro nelle attuali politiche dell'Unione. Facendo seguito a tale comunicazione, nel **gennaio 2019** la Commissione europea ha presentato un

L'attività dell'UE  
in relazione  
all'attuazione  
dell'Agenda  
2030

importante [Documento di riflessione sull'Agenda 2030](#) dal titolo "**Verso un'Europa sostenibile nel 2030**", con cui ha **confermato l'impegno** dell'UE per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, anche in relazione all'**accordo di Parigi** sui cambiamenti climatici, e preparato il terreno per una **strategia globale dell'UE per gli anni 2019-2024**.

Il Documento di riflessione si concentra sulle **fondamentali basi strategiche** su cui basare la **transizione verso la sostenibilità**, che comprendono: il passaggio da un'economia lineare a un'**economia circolare**, al fine di riutilizzare le risorse, diminuire il ricorso al capitale naturale del pianeta e le emissioni di gas serra; la necessità di garantire la sostenibilità lungo tutta la filiera dal produttore al consumatore tramite, ad esempio, una particolare attenzione al **sistema agro-alimentare**; le questioni concernenti l'**energia del futuro**, gli **edifici** e la mobilità, nonché quelle dirette a garantire una **transizione equa** che non crei nuovi squilibri sociali.

Il Documento individua, quindi, alcuni fattori di "**attivazione**" cruciali per favorire la transizione ad un'Europa sostenibile entro il 2030:

- **istruzione, formazione, scienza, tecnologia, ricerca, innovazione e digitalizzazione**, con particolare attenzione anche all'intelligenza artificiale, quali risorse per aumentare la produttività di settori chiave come la sanità e l'agricoltura;
- **finanza, prezzi, fiscalità e concorrenza**, per rispecchiare i **costi ambientali e sociali della produzione** e garantire la convenienza economica dei prodotti e dei servizi sostenibili;
- **responsabilità sociale delle imprese**, per favorire crescita e profitti più sostenibili, nuove opportunità di mercato e di occupazione;
- **commercio aperto e regolato**: l'UE intende promuovere regole internazionali e globali in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile;
- integrazione della **governance** e coerenza delle politiche nella transizione verso la sostenibilità;
- **leadership globale dell'UE** che, in quanto già all'avanguardia in molti ambiti, può sostenere altri paesi nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Il Documento prospetta, inoltre, per il futuro, **tre differenti scenari**, basati su tre diversi livelli di integrazione delle politiche per lo sviluppo sostenibile nell'agenda europea:

- **adozione di una strategia generale** dell'UE che guidi le azioni dell'Unione e degli Stati membri in un processo coordinato per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile;
- **integrazione continua degli obiettivi** di sviluppo sostenibile in tutte le pertinenti politiche dell'UE, ma senza che gli Stati membri siano vincolati a conseguire gli impegni collettivi dell'Unione in materia di SDGs;
- **potenziamento dell'azione esterna**: l'UE, già leader a livello globale nelle politiche per la sostenibilità, concentrerebbe i suoi sforzi nell'aiutare altri Paesi e regioni a recuperare il ritardo.

Il documento di riflessione è anche accompagnato da una serie dettagliata di **allegati** che esaminano le **prestazioni** e le recenti **misure adottate dall'UE** in relazione agli obiettivi di sviluppo sostenibile, tra cui anche il contributo della **piattaforma multipartecipativa** ad alto livello sull'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile nell'UE, istituita dalla citata comunicazione del novembre 2016 al fine di raccogliere suggerimenti e proposte dalla società civile e dal settore privato.

*Per un approfondimento sulle principali **iniziative politiche** e sulle diverse **azioni intraprese dalla Commissione europea in merito a ciascuno degli SDGs** si veda, in particolare, il [sito dedicato della Commissione europea](#). Al seguente [sito](#), invece, si possono avere maggiori informazioni sull'attività della piattaforma multipartecipativa.*

Con riferimento all'attività del Parlamento europeo, si ricorda che **14 marzo 2019** il Parlamento ha approvato, con [risoluzione n. 2019/022 del 14 marzo 2019](#), la "**Relazione strategica annuale sull'attuazione e la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile**". Al fine di migliorare l'azione strategica e comune dell'UE verso il conseguimento degli obiettivi globali, **il Parlamento europeo invita la Commissione europea**:

- a effettuare un'analisi approfondita delle lacune delle politiche esistenti e della loro

[La Risoluzione del Parlamento UE](#)

- attuazione, al fine di individuare le aree critiche relative alle sinergie e le incoerenze;
- a individuare chiaramente, senza ulteriori indugi, le **misure da adottare entro il 2030 in termini di politiche e legislazione**, dati statistici e raccolta di dati disaggregati, *governance* e attuazione, al fine di definire, entro la fine del 2019, una strategia globale per la realizzazione dell'Agenda 2030;
- a **elaborare una strategia ambiziosa, generale e onnicomprensiva per l'attuazione dell'Agenda 2030**, che integri appieno gli obiettivi di sviluppo sostenibile nelle politiche e nella *governance* dell'UE, fornendo un orientamento alle istituzioni dell'UE e agli Stati membri per l'attuazione, il monitoraggio e il riesame dell'Agenda 2030 e definendo **tabelle di marcia dettagliate** con scadenze e obiettivi concreti; chiede alla Commissione di assicurare che tale strategia affronti le correlazioni tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile;
- a rafforzare la sua **collaborazione con le Nazioni Unite** e gli Stati membri dell'UE a sostenere la riforma in corso, rendendola idonea all'attuazione dell'Agenda 2030.

Si segnala altresì che anche il **Consiglio Affari generali** dell'UE del **9 aprile 2019** aveva approvato [conclusioni](#) che evidenziavano l'importanza centrale dello sviluppo sostenibile per l'Unione europea, sottolineando come sia **nell'interesse dell'UE continuare a svolgere un ruolo di primo piano nell'attuazione dell'Agenda 2030** e dei suoi 17 obiettivi.

Il Consiglio ha riconosciuto che i principali processi e documenti a livello mondiale e dell'UE, quali ad esempio il nuovo consenso europeo in materia di sviluppo, la strategia globale dell'UE, l'attuazione dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e il programma d'azione di Addis Abeba, sono fortemente interconnessi con la sfida legata alla realizzazione dello sviluppo sostenibile, sottolineando quindi come tutti questi processi devono muoversi nella stessa direzione in maniera coerente ai fini di un'efficace attuazione dell'Agenda 2030.

Sulla base di queste premesse, è accolto con favore il citato documento di riflessione della Commissione europea e in particolare l'invito rivolto all'UE a fare tesoro dei risultati ottenuti per diventare un **"pioniere" dello sviluppo sostenibile a livello mondiale**, in partenariato con le Nazioni Unite, attraverso il suo reiterato e rafforzato impegno a favore del **multilateralismo** e dei **valori condivisi**.

Il Consiglio ha chiesto, pertanto, di **accelerare l'attuazione dell'Agenda 2030** "sia a livello mondiale che interno, quale priorità fondamentale dell'UE, a beneficio dei suoi cittadini e per difendere la sua credibilità in Europa e nel mondo", ribadendo inoltre, il suo precedente **invito**, rivolto alla **Commissione europea**, ad **elaborare una strategia globale per l'attuazione dell'Agenda 2030** che delinea tempistiche, obiettivi e misure concrete per **integrare gli SDGs in tutte le pertinenti politiche interne ed esterne dell'UE**.

Di rilievo ai fini dell'attuazione dell'Agenda 2030 sono, infine, anche le indicazioni contenute nella [Nuova Agenda strategica dell'UE 2019-2024](#), approvata dal Consiglio europeo del 20 e 21 giugno 2019, la quale evidenzia, tra le **priorità dell'UE per il prossimo quadro politico**, quella **sostenere la lotta contro i cambiamenti climatici**, la promozione dello **sviluppo sostenibile** e l'attuazione dell'**Agenda 2030** e, in particolare quella di **"Costruire un'Europa verde, equa, sociale e a impatto climatico zero"**. A tal fine, si prospetta la necessità di:

La Nuova  
Agenda  
Strategica  
dell'UE 2019-  
2014

- intensificare le azioni dell'UE per gestire la **minaccia dei cambiamenti climatici**, secondo modalità che tengano conto delle situazioni nazionali e che siano eque dal punto di vista sociale;
- fare dell'UE un **leader globale in un'economia verde** rendendo le sue politiche coerenti con l'accordo di Parigi;
- promuovere una **mobilizzazione di investimenti privati e pubblici e un'efficace economia circolare**, nonché un **mercato europeo dell'energia integrato**, interconnesso e ben funzionante, rispettando appieno il diritto degli Stati membri di decidere in merito ai rispettivi mix energetici;
- accelerare la **transizione verso le energie rinnovabili**, potenziare l'**efficienza energetica**, ridurre la dipendenza dalle fonti esterne, diversificare le fonti di approvvigionamento e investire in soluzioni per la mobilità del futuro;
- migliorare l'**ambiente delle città e campagne** nonché la **qualità dell'aria e dell'acqua**, promuovere l'**agricoltura sostenibile**, lottare contro la perdita di **biodiversità** e **preservare i sistemi ambientali**, oceani compresi;
- **attuare il pilastro europeo dei diritti sociali** a livello dell'UE e degli Stati membri nel debito rispetto delle rispettive competenze e garantire la **parità tra donne e uomini**,

- nonché diritti e pari opportunità per tutti;
- garantire una **protezione sociale adeguata, mercati del lavoro inclusivi** e la promozione della coesione, come pure un livello **elevato di tutela dei consumatori** e di **norme alimentari** e un buon accesso all'**assistenza sanitaria**;
- investire nella **cultura e nel patrimonio culturale**, al centro dell'identità europea.

Tra le azioni prioritarie connesse al perseguimento degli SDGs indicate nella Nuova Agenda strategica dell'Ue sono altresì contemplate, tra le altre, quelle volte a:

- rinnovare le basi di una **crescita sostenibile e inclusiva a lungo termine** e **rafforzare la coesione** nell'UE, realizzando una **convergenza verso l'alto** delle economie e affrontando le **sfide demografiche**;
- difendere i **diritti e le libertà fondamentali** dei cittadini e lo **Stato di diritto**, che deve essere pienamente rispettato da tutti gli Stati membri e dall'UE;
- sviluppare una **politica migratoria globale pienamente funzionante**, approfondendo la **cooperazione con i paesi di origine e di transito** per contrastare la migrazione illegale e la tratta di esseri umani, nonché, per quanto riguarda la dimensione interna, quella raggiungere un accordo su una politica efficace in materia di migrazione e asilo, trovando un **consenso sul regolamento Dublino** per riformarlo sulla base di un **equilibrio tra responsabilità e solidarietà**;
- intensificare gli **investimenti nelle competenze e nell'istruzione** delle persone e promuovere l'imprenditorialità, l'innovazione e la ricerca in Europa;
- aumentare la **resilienza dell'UE** rispetto alle **catastrofi naturali e provocate dall'uomo**;
- **promuovere il multilateralismo e l'ordine internazionale basato su regole**.

### **Le linee programmatiche 2019-2024 della nuova Commissione europea**

La politiche dell'Unione europea volte a integrare gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 nel quadro strategico dell'Unione sono state fatte proprie e rilanciate dalla **nuova Commissione europea**, che sembrerebbe aver optato per il primo e più ambizioso scenario tra quelli prospettati dal citato documento di riflessione della Commissione UE uscente, che prevede la creazione di un **processo europeo di coordinamento della strategia per il conseguimento degli SDGs**, con un approccio congiunto di tutti i livelli di governo.

In tale prospettiva sembrano potersi inquadrare sia gli [Orientamenti politici](#) per l'attività della Commissione europea negli anni 2019-2024, sia il [discorso di apertura](#) della seduta plenaria del Parlamento europeo, della **Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen**, la quale ha dedicato ampio spazio alle politiche per la sostenibilità, puntando con decisione a un'Europa che miri a traguardi più ambiziosi. In particolare, la Presidente ha sottolineato come la sfida più pressante che l'Unione dovrà affrontare nel prossimo decennio è la **salute del pianeta**, affermando che l'obiettivo da perseguire è quello di far divenire **l'Europa il primo continente climaticamente neutro**, azzerando le emissioni di gas ad effetto serra **entro il 2050**.

A tal fine, la Presidente ha dichiarato l'intenzione di presentare, nei primi 100 giorni di mandato, un **Green Deal per l'Europa**, una vera e propria "legge europea" sul clima, che dovrebbe tradurre l'obiettivo del 2050 in disposizioni giuridicamente vincolanti, prevedendo inoltre:

- un approccio in due fasi per **ridurre le emissioni di CO2 del 50%, se non del 55%, entro il 2030**, guidando al contempo i negoziati internazionali volti ad aumentare il livello di ambizione delle altre principali economie entro il 2021;
- un rafforzamento degli investimenti nel settore ambientale, da realizzarsi attraverso il lancio di un **Piano di investimenti per un'Europa sostenibile** e la **trasformazione** di una parte della **BEI** in una **banca climatica europea**;
- una **revisione del sistema di scambio di quote di emissioni**, che preveda, tra l'altro, il pieno coinvolgimento del settore dei trasporti marittimi;
- l'introduzione di un'**imposta sul carbonio alle frontiere (Carbon Border Tax)**, al fine di evitare la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio e garantire che le imprese europee possano competere in condizioni di parità;
- la garanzia di una **transizione verso un'economia a impatto climatico zero equa** per tutti, tramite la creazione di un **Fondo di transizione (Just Transition Fund)** aggiuntivo rispetto ai fondi di coesione;
- un nuovo **Piano di azione sull'economia circolare** focalizzato sull'uso sostenibile delle

risorse, in particolare per i settori ad alto impatto o ad alto consumo di risorse, come tessile e costruzioni;

- una stringente politica sul **contrasto alla plastica monouso**, con l'obiettivo che non finisca più plastica negli oceani entro il 2050.

Il "Green Deal", al fine di rendere non solo giuridicamente vincolante, ma anche concretamente raggiungibile l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050, dovrebbe segnare un ulteriore passo in avanti rispetto agli obiettivi intermedi attuali dell'Unione, che prevedono **una riduzione delle emissioni pari al 40% entro il 2030**. La nuova Commissione dovrebbe, quindi, presentare, al più tardi entro il 2021, un piano completo che miri ad aumentare l'obiettivo dell'UE per il 2030 avvicinandolo al 55%. A tal fine, la Commissione europea intende presentare proposte volte a estendere il sistema di scambio di quote di emissione al settore marittimo, e a ridurre gradualmente le quote gratuite assegnate alle compagnie aeree; ulteriori proposte dovrebbero portare all'inclusione nel sistema anche del traffico e dell'edilizia, onde realizzare una piena convergenza dei sistemi al più tardi nel 2030. Per quanto concerne l'imposta sul carbonio alle frontiere, essa dovrebbe essere introdotta partendo da un certo numero di settori selezionati e contestualmente la nuova Commissione dovrebbe anche procedere a un **riesame della direttiva 2003/96 sulla tassazione dei prodotti energetici**. L'azione dell'Unione, per fare la differenza, dovrà essere accompagnata da analogo impegno a livello globale. L'UE dovrebbe pertanto assumere la guida dei negoziati internazionali con l'obiettivo di **aumentare il livello di ambizione degli altri grandi emettitori entro il 2021**.

Nel quadro del Green Deal, verrà inoltre presentata una **strategia per la biodiversità per il 2030**, che subentri alla precedente [strategia](#), risalente al dicembre 2011; in tale ambito la Presidente della Commissione ha poi annunciato il proprio impegno affinché, in occasione della Conferenza delle parti sulla diversità biologica del 2020, l'Europa si erga a *leader mondiale*, come già accaduto nel 2015 per la Conferenza di Parigi sul clima.

Negli Orientamenti 2019-2024 viene inoltre messa in risalto la necessità di un **processo di transizione equo e controllato verso un'economia a impatto zero**, che passi prima di tutto dall'adozione di **una nuova strategia industriale ("piano per un'economia pronta al futuro")** che porti l'Europa a essere leader mondiale nell'**economia circolare** e nelle **tecnologie pulite**, anche attraverso la decarbonizzazione dei settori industriali ad alta intensità energetica. Pur riconoscendo l'importanza dei fondi di coesione, che svolgono un ruolo determinante nel sostenere le regioni e le zone rurali, la nuova Commissione si impegna a integrarli tramite un nuovo **Fondo per una transizione equa**, del quale potranno beneficiare le popolazioni e le regioni più esposte alla transizione stessa in quanto partono da basi meno avanzate. Onde cogliere appieno le opportunità offerte dalla transizione ecologica, la Commissione intende poi spendere "cifre record nell'innovazione e nella ricerca di avanguardia", sfruttando al massimo la flessibilità all'interno del prossimo bilancio pluriennale dell'Unione per concentrarsi sui settori che racchiudono un potenziale maggiore. Ai finanziamenti pubblici, necessari ma non sufficienti, dovrà accompagnarsi un'azione di stimolo per gli investimenti privati, "ponendo la **finanza verde e sostenibile** al centro della catena d'investimento e del sistema finanziario" attraverso la presentazione di una **strategia per la finanza verde** e di un **piano di investimenti per un'Europa sostenibile**, e la trasformazione di una parte della Banca europea per gli investimenti (BEI) in un'autentica **Banca climatica europea**. Va ricordato, a quest'ultimo proposito, che la BEI è già il principale fornitore multilaterale di finanziamenti per il clima a livello mondiale. Se allo stadio attuale il 25% circa dei suoi finanziamenti totali viene assegnato a investimenti per il clima, la Commissione si ripropone di raddoppiare tale percentuale.

Tra gli altri ambiti nei quali la Commissione dovrebbe intervenire, particolare risalto assumono la sicurezza alimentare, tramite una nuova **"Strategia dai campi alla tavola" per gli alimenti sostenibili**, che coinvolga l'intera catena del valore; la tutela e l'investimento nel futuro delle zone rurali, nelle quali a tutt'oggi vive il 50% degli europei; la protezione della salute dei cittadini dal degrado ambientale e dall'inquinamento attraverso una **strategia trasversale che abbraccerà la qualità dell'aria e dell'acqua**, le sostanze chimiche pericolose, le emissioni industriali, i pesticidi e gli interferenti endocrini.

### **[La Comunicazione della Commissione UE sul Green Deal europeo](#)**

Facendo seguito a quanto annunciato nelle predette linee programmatiche, l'**11 dicembre 2019** la Commissione europea ha presentato la [comunicazione "Il Green Deal europeo"](#), con la quale illustra una **nuova strategia di crescita** volta a fare dell'**Europa** il primo

continente al mondo a **emissioni zero entro il 2050**.

Nel ribadire che il **Green Deal** europeo è **parte integrante** della strategia di **attuazione** dell'**Agenda 2030** e degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, la Commissione definisce una **tabella di marcia** iniziale delle politiche e misure principali necessarie per realizzarlo, fornendo, altresì, un calendario indicativo della loro presentazione; inoltre, illustra gli **investimenti** necessari e gli **strumenti di finanziamento** disponibili per garantire una **transizione giusta e inclusiva**.

La tabella di marcia prevede **azioni** volte: a **stimolare l'uso efficiente delle risorse**, grazie al passaggio a un'economia circolare e pulita; ad **arrestare i cambiamenti climatici**; a mettere fine alla perdita di **biodiversità**; a ridurre l'**inquinamento**. Sono coinvolti **tutti i settori dell'economia**, in particolare i trasporti, l'energia, l'agricoltura, l'edilizia e settori industriali quali l'acciaio, il cemento, le TIC, i prodotti tessili e le sostanze chimiche. La tabella di marcia sarà aggiornata in funzione delle necessità che dovessero emergere e tutte le azioni e le politiche dell'UE dovranno contribuire agli obiettivi del *Green Deal* europeo. La Comunicazione evidenzia, infatti, che i cambiamenti climatici e il degrado ambientale sono sfide mondiali che richiedono una risposta a livello globale e che l'UE, continuando a prodigarsi affinché l'accordo multilaterale di Parigi resti il caposaldo della lotta ai cambiamenti climatici, dispiegherà una "**diplomazia del Green Deal**" più energica, mirata a persuadere gli altri attori a fare la propria parte nella promozione di uno sviluppo più sostenibile e ad appoggiarli nei loro propositi.

In particolare, al fine di "trasformare l'economia dell'Unione europea per un futuro sostenibile", la Commissione ha annunciato la necessità di:

Gli obiettivi strategici del Green Deal

- **perseguire più ambiziosi obiettivi in materia di clima per il 2030 e il 2050**

A tale riguardo, la Commissione ha comunicato di aver già delineato un chiaro **programma per conseguire la neutralità climatica entro il 2050**, che dovrebbe costituire la base della strategia di lungo termine che l'UE presenterà alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici all'inizio del 2020. Entro **marzo 2020** la Commissione proporrà la prima "**legge per il clima**" europea per stabilire in modo chiaro le condizioni di una transizione equa ed efficace, assicurare la prevedibilità agli investitori e garantire che la transizione sia irreversibile. In questo modo l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050 sarà sancito in via normativa. La legge per il clima garantirà inoltre che tutte le politiche dell'UE contribuiscano all'obiettivo della neutralità climatica e che tutti i settori svolgano la loro parte. Entro l'estate del 2020 la Commissione presenterà un **piano per la valutazione dell'impatto** finalizzato ad aumentare in modo responsabile l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra per il 2030 di almeno il 50-55 % rispetto ai livelli del 1990. La Commissione adotterà, quindi, una nuova e più ambiziosa **strategia dell'UE** in materia di **adattamento ai cambiamenti climatici**.

- **garantire l'approvvigionamento di energia pulita, economica e sicura**

Gli Stati membri presenteranno i rispettivi **piani nazionali per l'energia e il clima entro la fine del 2019**. In linea con il regolamento sulla *governance* dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima, i piani in questione dovrebbero prevedere contributi nazionali ambiziosi al conseguimento degli obiettivi dell'UE.

Si segnala che nel dicembre 2019 è stato adottato il [Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima](#) italiano, successivamente inviato alla Commissione europea, in attuazione del Regolamento (UE) 2018/1999, completando così il percorso avviato nel dicembre 2018, nel corso del quale il Piano è stato oggetto di un confronto tra le istituzioni coinvolte, i cittadini e tutti gli *stakeholder*.

- **mobilitare l'industria per un'economia pulita e circolare**

Al riguardo, la Commissione ha annunciato che nel **marzo 2020** adotterà una **strategia industriale dell'UE** per affrontare la duplice sfida della **trasformazione verde e digitale**. L'Europa deve fare leva sulle potenzialità della trasformazione digitale, fattore determinante per conseguire gli obiettivi del *Green Deal*. Assieme alla strategia industriale, un **nuovo piano d'azione per l'economia circolare** contribuirà a modernizzare l'economia dell'UE e a valorizzare le opportunità dell'economia circolare al livello europeo e mondiale. Il nuovo quadro politico avrà tra i suoi obiettivi principali quello di stimolare lo **sviluppo di mercati guida per la neutralità climatica e i prodotti circolari**, all'interno come all'esterno dell'UE. Il piano d'azione comprenderà una politica per i "**prodotti sostenibili**", al fine di sostenere la progettazione circolare di tutti i prodotti sulla base di una metodologia e di principi comuni, dando priorità alla riduzione e al riutilizzo dei materiali prima del loro riciclo, promuovendo nuovi modelli di sviluppo e fissando requisiti atti a prevenire l'immissione sul

mercato dell'UE di prodotti nocivi per l'ambiente.

- **costruire e ristrutturare in modo efficiente sotto il profilo energetico e delle risorse**

La Commissione applicherà rigorosamente la normativa relativa alla **prestazione energetica nel settore dell'edilizia**, a partire da una valutazione delle strategie nazionali di ristrutturazione a lungo termine degli Stati membri, che sarà condotta nel 2020. Parallelamente, la Commissione propone di collaborare con i portatori di interessi a una nuova iniziativa in materia di ristrutturazione nel 2020 e si adopererà, inoltre, per rimuovere gli ostacoli normativi nazionali che frenano gli investimenti nell'efficienza energetica negli edifici in locazione e in multiproprietà, prestando, altresì, particolare attenzione alla ristrutturazione dell'edilizia sociale.

- **accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile e intelligente**

Nel 2020 la Commissione adotterà una **strategia per una mobilità intelligente e sostenibile** che affronterà questa sfida, senza trascurare alcuna fonte di emissione. Le misure necessarie a migliorare la gestione ed aumentare la capacità del sistema ferroviario e delle vie navigabili interne saranno oggetto di una proposta entro il 2021. La Commissione esaminerà attentamente le attuali esenzioni fiscali, anche per quanto riguarda i combustibili nel settore del trasporto aereo e marittimo, e studierà soluzioni per colmare al meglio eventuali lacune. Analogamente, si proporrà di **estendere il sistema per lo scambio di quote di emissioni al settore marittimo** e di ridurre le quote assegnate gratuitamente alle **compagnie aeree**. La Commissione proporrà norme più rigorose in materia di emissioni inquinanti nell'atmosfera per i veicoli con motore a combustione interna. Essa proporrà inoltre di rivedere entro giugno 2021 la legislazione in materia di **livelli di prestazione di autovetture** e furgoni per quanto riguarda le emissioni di CO<sub>2</sub>, al fine di garantire un percorso chiaro per il periodo post-2025 verso una **mobilità a zero emissioni**.

- **progettare un sistema alimentare giusto, sano e rispettoso dell'ambiente "dal produttore al consumatore"**

Nella primavera del 2020 la Commissione presenterà la **strategia "Dal produttore al consumatore"** e avvierà un ampio dibattito che coinvolgerà tutti i portatori di interessi, analizzerà tutte le fasi della catena alimentare e preparerà il terreno per la formulazione di una **politica alimentare più sostenibile**. Gli agricoltori e i pescatori europei sono fondamentali nella gestione della transizione e la citata strategia sosterrà i loro sforzi volti ad affrontare i cambiamenti climatici, proteggere l'ambiente e preservare la biodiversità. La strategia contribuirà inoltre a realizzare un'**economia circolare** e perseguirà l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale dei settori della trasformazione alimentare e del commercio al dettaglio, intervenendo sui trasporti, lo stoccaggio, l'imballaggio e i rifiuti alimentari. L'azione si articolerà nel contrasto alle frodi alimentari, che comprende il rafforzamento dell'applicazione della legge e della capacità investigativa a livello di UE, nonché nell'avvio di un processo volto a individuare nuovi prodotti alimentari e mangimi innovativi. La strategia mirerà, infine, a stimolare un consumo alimentare sostenibile e promuovere alimenti sani a prezzi accessibili per tutti.

- **preservare e ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità**

A tale riguardo, la Commissione ha preannunciato che, nel mese di ottobre 2020, la Conferenza delle parti della Convenzione sulla diversità biologica a Kunming, in Cina, offrirà al mondo l'opportunità di adottare un solido quadro globale per arrestare la perdita di biodiversità. Per assicurare che l'UE svolga un ruolo fondamentale, la Commissione presenterà una **strategia sulla biodiversità entro marzo 2020**, cui faranno seguito azioni specifiche nel 2021. La strategia delinea la posizione dell'UE per la conferenza delle parti, prevederà **obiettivi globali di tutela della biodiversità** oltre a impegni per affrontare le principali cause della sua erosione nell'Unione, sostenuti da traguardi misurabili. La **nuova strategia forestale dell'UE** avrà invece come obiettivi principali l'effettivo imboschimento e la conservazione e il ripristino delle foreste in Europa, per contribuire ad aumentare l'assorbimento di CO<sub>2</sub>, ridurre l'impatto e l'estensione degli incendi boschivi e promuovere la bioeconomia, nel pieno rispetto dei principi ecologici che favoriscono la biodiversità.

Più in generale, soluzioni durature per i cambiamenti climatici richiedono una maggiore attenzione a soluzioni che comprendano anche mari e oceani sani e resilienti. La Commissione analizzerà pertanto le conclusioni della relazione speciale sugli oceani del gruppo di esperti internazionali sui cambiamenti climatici e proporrà misure da applicare al settore marittimo. Saranno incluse le modalità per gestire lo spazio marittimo in modo più

sostenibile, anche al fine di contribuire a sfruttare il potenziale in crescita delle **energie rinnovabili offshore**.

- **perseguire l'obiettivo "Inquinamento zero" per un ambiente privo di sostanze tossiche**

Nel 2021, la Commissione adotterà un **piano d'azione per l'inquinamento zero di aria, acqua e suolo**, sulla base dell'attuale legislazione sulla qualità dell'aria, e proporrà, inoltre, di rafforzare le disposizioni in materia di monitoraggio, modellizzazione e piani per la qualità dell'aria, al fine di aiutare le autorità locali a conseguire un'aria più pulita. Al fine di garantire un ambiente privo di sostanze tossiche, la Commissione presenterà una **strategia in materia di sostanze chimiche per la sostenibilità**.

La trasformazione dell'economia dell'Unione europea per un futuro sostenibile dovrà essere attuata, ad avviso della Commissione, integrando la sostenibilità in tutte le politiche dell'Unione europea, attuando anche politiche volte a:

- **promuovere finanziamenti e investimenti verdi, a garanzia di una transizione giusta**

A tale proposito, la Commissione ha preannunciato la presentazione di un **piano di investimenti per un'Europa sostenibile** (*cf. oltre*), che combinerà finanziamenti specifici per incentivare gli investimenti sostenibili e proposte volte a creare un contesto più favorevole agli investimenti verdi. In parallelo sarà essenziale predisporre una riserva di progetti sostenibili da cui attingere. L'assistenza tecnica e i servizi di consulenza aiuteranno i promotori a individuarli, svilupparli e accedere alle fonti di finanziamento. Nel quadro del piano di investimenti per un'Europa sostenibile, la Commissione proporrà un **meccanismo** e un **fondo per una transizione giusta**, volti a **"non lasciare indietro nessuno"**. Il meccanismo per una transizione giusta si concentrerà sulle regioni e sui settori maggiormente colpiti dalla transizione a causa della loro dipendenza dai combustibili fossili o da processi ad alta intensità di carbonio. Essa attingerà a fonti di finanziamento provenienti dal bilancio dell'UE e dal gruppo BEI per mobilitare le risorse pubbliche e private necessarie, fornendo sostegno a chi promuove la transizione verso attività a basse emissioni di carbonio e resilienti ai cambiamenti climatici. Il meccanismo mira anche a tutelare i cittadini e i lavoratori più vulnerabili di fronte alla transizione, cui offrirà accesso a programmi di riqualificazione professionale, posti di lavoro in nuovi settori economici o alloggi efficienti sotto il profilo energetico. La Commissione collaborerà con gli Stati membri e le regioni per aiutarli a dotarsi di piani di transizione locali. Il settore privato sarà determinante per finanziare la transizione verde. Nel terzo trimestre del 2020 la Commissione presenterà una **strategia rinnovata in materia di finanza sostenibile**, incentrata su una serie di azioni, che consoliderà innanzitutto le basi su cui poggiano gli investimenti sostenibili. Parlamento europeo e Consiglio dovranno segnatamente adottare la tassonomia per la classificazione delle attività ecosostenibili. In secondo luogo, la strategia punta a offrire maggiori opportunità agli investitori e alle imprese agevolando l'individuazione degli investimenti sostenibili e garantendone la credibilità: tra le possibilità al vaglio, vi sono un'**etichettatura chiara dei prodotti di investimento** al dettaglio e la definizione di una **norma UE per le obbligazioni verdi** che favorisca gli investimenti sostenibili nel modo più appropriato. In terzo luogo, i **rischi climatici** e ambientali diventeranno parte integrante del sistema finanziario e occorrerà pertanto inserirli nel quadro prudenziale dell'UE e valutare l'adeguatezza degli attuali requisiti patrimoniali per le attività "verdi".

- **"inverdire" i bilanci nazionali e inviare i giusti segnali di prezzo**

Un più ampio ricorso a strumenti di bilancio verdi aiuterà a **riorientare gli investimenti pubblici, i consumi e la tassazione verso le priorità verdi**. La Commissione, in collaborazione con gli Stati membri, effettuerà un'**analisi comparativa delle pratiche di bilancio** che vanno in questa direzione. Riforme fiscali ben concepite possono stimolare la crescita economica, migliorare la resilienza agli *shock* climatici, contribuire a una società più equa e sostenere una transizione giusta, inviando i giusti segnali di prezzo e incentivando produttori, utenti e consumatori ad assumere comportamenti sostenibili. A livello nazionale, il *Green Deal* europeo creerà un contesto adatto a **riforme fiscali su larga scala** che **aboliscano le sovvenzioni ai combustibili fossili, allentino la pressione fiscale sul lavoro per trasferirla sull'inquinamento** e tengano conto degli **aspetti sociali**. La Commissione dà conto che in questa prospettiva sono in corso valutazioni dei pertinenti **Orientamenti sugli aiuti di Stato**, compresi quelli nei settori dell'ambiente e dell'energia. I documenti saranno rivisti entro il 2021 alla luce degli obiettivi politici del *Green Deal*

europeo per sostenere il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050 con efficienza di costo e faciliteranno l'**eliminazione graduale dei combustibili fossili**, in particolare quelli più inquinanti, garantendo così condizioni di parità sul mercato interno. La revisione rappresenterà anche un'occasione per abbattere le barriere di mercato che ostacolano la diffusione dei prodotti "puliti".

- **stimolare la ricerca e l'innovazione**

L'intera gamma degli strumenti disponibili nel quadro di **Orizzonte Europa** sosterrà gli sforzi necessari in termini di ricerca e innovazione. Quattro "missioni *Green Deal*" aiuteranno a produrre mutamenti su larga scala in ambiti quali l'adattamento ai cambiamenti climatici, gli oceani, le città e il suolo e riuniranno un'ampia gamma di portatori di interessi, tra cui le regioni e i cittadini. La Commissione appoggerà le iniziative finalizzate a sfruttare al meglio il potenziale della **trasformazione digitale** per sostenere la transizione ecologica. Una delle priorità più urgenti consiste nel rafforzare la capacità dell'UE di prevedere e gestire i **disastri ecologici**. In quest'ottica, la Commissione radunerà le eccellenze scientifiche e industriali europee al fine di elaborare un modello digitale ad altissima precisione della Terra.

- **fare leva sull'istruzione e sulla formazione**

La Commissione definirà un quadro europeo delle competenze che aiuti a coltivare e valutare conoscenze, abilità e attitudini connesse ai cambiamenti climatici e allo sviluppo sostenibile. Fornirà, inoltre, materiali complementari e agevolerà lo scambio di buone pratiche grazie alle reti dell'UE di **programmi di formazione rivolti agli insegnanti**. La Commissione si sta adoperando anche per fornire agli Stati membri nuove risorse finanziarie con cui rendere più sostenibili le attività e gli edifici scolastici.

### **La nuova Strategia annuale di crescita sostenibile**

Il **17 dicembre 2019** la Commissione europea ha presentato il **pacchetto d'autunno**, un insieme di documenti con cui annualmente **avvia** il **Semestre europeo**, il ciclo di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio nell'ambito dell'UE.

Come era stato preannunciato dalla Presidente von der Leyen nelle dichiarazioni programmatiche della nuova Commissione europea, **per la prima volta gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite sono integrati nel Semestre europeo**. La Commissione europea ha anche pubblicato un [grafico](#) per mostrare sinteticamente come gli SDGs saranno integrati nelle varie scadenze temporali del Semestre, fornendo agli Stati membri orientamenti specifici sulle necessità principali in relazione alle riforme strutturali e agli investimenti, in vista della transizione verso un modello economico sostenibile.

Tra i documenti del citato pacchetto, vi è in particolare la Strategia annuale di crescita, che da quest'anno è ridenominata **Strategia annuale di crescita sostenibile (COM(2019)650)**, con la quale la Commissione europea **delinea le priorità dell'UE in materia di politica economica e sociale**.

L'assunto di base dal quale muove la comunicazione della Commissione è che la **crescita economica non è fine a sé stessa** e che pertanto **l'economia deve essere al servizio dei cittadini e del pianeta**.

In uno scenario in cui i **problemi climatici e ambientali**, il **progresso tecnologico** e il **cambiamento demografico**, appaiono destinati a trasformare profondamente le nostre società, la Commissione evidenzia come l'Unione europea e i suoi Stati membri debbano rispondere a questi cambiamenti strutturali con un **nuovo modello di crescita**, che rispetti le limitazioni delle nostre risorse naturali e garantisca la creazione di posti di lavoro e una prosperità duratura per il futuro.

La Comunicazione evidenzia, quindi, come la nuova strategia economica punti a trasformare l'Unione in un'economia sostenibile, aiutando l'UE e i suoi Stati membri a conseguire gli **obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite** per i quali si sono impegnati, guidando e accompagnando un duplice processo: la **transizione digitale** e la **transizione climatica**, trasformando al contempo l'economia sociale di mercato al fine di garantire che l'Europa mantenga i **sistemi di welfare più avanzati del mondo** e svolga il ruolo di **centro dinamico di innovazione e imprenditorialità competitiva**.

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile costituiranno dunque il nucleo della definizione delle politiche e dell'azione dell'UE e a tal fine il semestre europeo fornirà un quadro consolidato per il coordinamento delle politiche economiche e occupazionali necessarie per guidare l'Unione e i suoi Stati membri verso un nuovo paradigma di crescita fondato sul principio guida della **sostenibilità competitiva**.

La Comunicazione evidenzia quindi che la **nuova strategia di crescita sostenibile** sarà fondata su **quattro pilastri** (vedi grafico seguente), strettamente **interconnessi e sinergici**: la **sostenibilità ambientale**; gli **incrementi di produttività**; l'**equità** e la **stabilità macroeconomica**.

Tali assi portanti - ritenuti fondamentali per l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile - dovrebbero guidare le **riforme strutturali**, gli **investimenti** e le **politiche di bilancio di tutti gli Stati membri**, nell'ambito di un nuovo assetto del semestre europeo che porrà i cittadini e il pianeta al centro della politica economica.



La transizione verso la neutralità climatica richiede una **profonda trasformazione dell'economia** che coinvolgerà i settori dell'energia, dell'edilizia e dei trasporti, dell'industria, dell'agricoltura e dei servizi.

Sostenibilità ambientale

Ad avviso della Commissione, grazie a una maggiore attenzione alle politiche climatiche e ambientali, il semestre europeo risulta rafforzato quale strumento globale per le politiche in materia di economia e occupazione, fornendo agli Stati membri orientamenti specifici sulle aree che necessitano maggiormente di riforme strutturali e di investimenti in vista di un modello economico più sostenibile e competitivo; può altresì contribuire affinché gli Stati membri possano individuare e affrontare scelte di compromesso fondamentali, contrastando ad esempio l'impatto sociale dell'aumento dei prezzi dell'energia tramite politiche sociali e di bilancio adeguate. La Commissione evidenzia, inoltre, come l'Europa debba agire con risolutezza in materia di **economia circolare**, **energia rinnovabile**, **edifici efficienti** sul piano **energetico** e **trasporti a basse emissioni**. In tale ambito viene rimarcata l'esigenza di fornire **incentivi supplementari alle imprese e agli investitori** per consentire agli Stati membri di conseguire gli obiettivi ambiziosi in materia di clima e di integrare nelle riforme il **sostegno da destinare alle popolazioni, ai settori e alle regioni** su cui la trasformazione ha un impatto maggiore. Un contributo alla strategia sarà garantito, ad avviso della Commissione, anche da una maggiore enfasi da conferire agli **investimenti verdi e digitali** nell'ambito della politica di coesione.

L'Europa deve altresì investire nell'**innovazione** e nella **ricerca di avanguardia**, sfruttando al massimo la **flessibilità del prossimo bilancio dell'UE** per concentrarsi sui settori che racchiudono il maggiore potenziale, orientando gli investimenti verso le risorse pulite che risultano più produttive in termini di mitigazione dei cambiamenti climatici e verso attività di innovazione dirompente a livello sia dell'UE, sia nazionale. Raggiungere gli **obiettivi climatici ed energetici fissati per il 2030** richiederà **260 miliardi di euro di**

**investimenti annui supplementari** nel sistema energetico nel decennio 2021-2030. L'aspetto che richiederà lo sforzo più ingente a livello di investimenti sarà il miglioramento dell'efficienza energetica nei **settori residenziale e terziario**. Investimenti significativi saranno inoltre necessari nella **produzione di energia elettrica** e nell'**infrastruttura di rete**. La rapida diffusione dell'infrastruttura per i **combustibili alternativi** entro i prossimi due anni sarà essenziale per consentire all'industria automobilistica di conseguire gli obiettivi in materia di emissioni per le autovetture nuove.

In tale contesto sono necessarie **modifiche dei regimi fiscali e di sovvenzione** al fine sia di garantire che gli incentivi siano rispettosi dell'ambiente e del clima, sia di raccogliere i finanziamenti necessari per gli investimenti. I soli finanziamenti pubblici non saranno tuttavia sufficienti: occorre, ad avviso della Commissione, sfruttare gli **investimenti privati**, ponendo la **finanza verde e sostenibile** al centro della catena d'investimento e del sistema finanziario europei. L'Unione europea può svolgere un ruolo di catalizzatore per gli investimenti verdi privati e pubblici grazie al **piano di investimenti per un'Europa sostenibile**, che unirà finanziamenti specifici a sostegno degli investimenti sostenibili a proposte di miglioramento del quadro normativo, mobilitando investimenti sostenibili in tutta l'UE. L'obiettivo sarà realizzato destinando al clima una quota quanto mai elevata delle spese dell'UE, attirando finanziamenti privati mediante garanzie, creando un quadro favorevole e aiutando i promotori a strutturare progetti verdi finanziabili. In tale contesto sarà importante il contributo del **programma InvestEU**. Inoltre, il Gruppo Banca europea per gli investimenti (**BEI**) diventerà la **banca europea per il clima**, raddoppiando il proprio obiettivo climatico e portandolo al 50 per cento. La Commissione sta altresì collaborando con il Gruppo BEI nell'ambito del meccanismo per una transizione giusta, di prossima istituzione, per mobilitare investimenti significativi da destinare alle regioni che avranno bisogno di particolare assistenza ai fini della transizione ambientale e climatica nel periodo del prossimo quadro finanziario pluriennale.

L'incremento delle entrate del **sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (ETS)** fornisce una fonte supplementare di finanziamento dell'azione per il clima e della modernizzazione dell'economia; occorre pertanto utilizzare tali risorse finanziarie per contribuire al conseguimento degli obiettivi 2030 in materia di clima ed energia e per investire nella transizione verso la neutralità climatica.

In un contesto caratterizzato dall'invecchiamento della popolazione e dai vincoli sempre più rigorosi in materia di risorse, la futura crescita dei redditi e dell'occupazione in Europa dipenderà necessariamente, ad avviso della Commissione, da un **incremento della produttività** e dell'**innovazione**: una strategia rigorosa e lungimirante in materia di **ricerca e innovazione** è infatti indispensabile per garantire l'incremento della produttività. Sarà opportuno, in tale ottica, sostenere gli investimenti pubblici e privati nelle tecnologie innovative, comprese le tecnologie digitali avanzate, per promuovere la creazione di nuovi beni, servizi e modelli imprenditoriali. Le **tecnologie digitali**, quali l'**intelligenza artificiale** o l'**Internet of things** e il **blockchain**, sono fondamentali per garantire un'**economia più produttiva e verde**, all'interno di un **mercato unico dell'UE**, che offrirà agli Stati membri molteplici opportunità per espandere il commercio, creare posti di lavoro e stimolare la crescita. All'interno del mercato unico la normazione svolgerà un ruolo fondamentale per promuovere l'agenda dell'UE per lo sviluppo sostenibile e per favorire lo sviluppo di prodotti innovativi e processi di produzione che, basandosi sulla recente evoluzione tecnologica, contribuiscono all'efficienza energetica, al rafforzamento del riciclo e alla produzione sostenibile. L'Europa continuerà, inoltre, a sviluppare i propri mercati finanziari affinché tutte le imprese economicamente sostenibili, comprese le imprese innovative del futuro, possano ottenere finanziamenti da investire nella creazione di posti di lavoro e nella crescita. Anche il **bilancio dell'UE** darà a tal fine il proprio contributo, mobilitando investimenti privati in molteplici settori, anche nel campo dell'**istruzione** e dello **sviluppo di competenze**, colmando il divario di competenze digitali e concentrando le strategie globali in materia di competenze sulle esigenze individuali di riqualificazione e miglioramento delle competenze.

Crescita della  
produttività

La Commissione ritiene che l'UE debba **dare piena attuazione al pilastro europeo dei diritti sociali**, per garantire il godimento dei diritti sociali e scongiurare i **rischi legati al crescente divario sociale**.

Equità

La povertà lavorativa è ancora al di sopra dei livelli precedenti alla crisi nella maggior parte degli Stati membri e in Europa minaccia quasi 1 lavoratore su 10. Le **donne** occupano ancora una posizione svantaggiata sul mercato del lavoro: il divario occupazionale e retributivo che le separa dagli uomini è rimasto sostanzialmente invariato negli ultimi anni e occorre colmarlo, adottando politiche efficaci in materia di equilibrio tra vita professionale e vita privata, garantendo l'accesso a servizi di qualità per l'infanzia ed

eliminando i disincentivi fiscali e previdenziali al lavoro. Per promuovere l'equità occorre **investire nelle competenze, dotarsi di sistemi di protezione sociale adeguati e sostenibili e lottare contro l'esclusione.**

Inoltre, le **disparità regionali** in Europa incidono negativamente sulla crescita: sebbene le regioni più povere siano diventate più prospere dal 2010, il divario economico con le regioni più ricche si è ampliato anche a causa del declino degli investimenti. In alcuni casi l'evoluzione tecnologica e la transizione energetica potrebbero accentuarlo ulteriormente, a meno che siano adottate misure adeguate per dare impulso alla competitività regionale. In tale contesto, l'**UE** deve rimanere un **catalizzatore della coesione** e al fine di rettificare le disparità regionali e sociali occorre creare opportunità per chi non beneficia direttamente delle aperture di mercato e dell'evoluzione tecnologica. A tale proposito la Commissione sottolinea come per quanto la transizione verso un modello economico sostenibile abbia il potenziale di stimolare la crescita e l'occupazione a medio termine in tutta l'UE, siano comunque necessarie misure politiche per attenuare le conseguenze negative a breve termine su determinati settori e regioni. Alcuni settori saranno infatti chiamati a reinventarsi e molti altri dovranno adottare misure per preservare la competitività: è probabile che l'impatto di questi cambiamenti non sia percepito nella stessa misura in tutta Europa. Il nuovo **meccanismo per una transizione giusta** fornirà sostegno su misura ai cittadini e alle regioni più colpite affinché nessuno sia lasciato indietro, con particolare attenzione per la riconversione delle aree che risentono maggiormente del progressivo abbandono dei combustibili fossili.

Infine, i **regimi fiscali e previdenziali** nazionali dovrebbero essere ottimizzati per incentivare maggiormente la partecipazione al mercato del lavoro, migliorare l'equità e la trasparenza e garantire la sostenibilità finanziaria e l'adeguatezza dei sistemi di protezione sociale in un mondo del lavoro in costante evoluzione. In particolare, i regimi fiscali dovrebbero anche fornire un gettito sufficiente per gli investimenti pubblici, l'istruzione, l'assistenza sanitaria e la protezione sociale, assicurare un'equa ripartizione degli oneri ed evitare distorsioni della concorrenza tra le imprese. In quest'ottica sono fondamentali la **lotta contro le pratiche di pianificazione fiscale aggressiva** e una **tassazione equa delle imprese globalizzate**. I **regimi di imposta sulle società** in vigore nell'UE devono inoltre essere **riformati urgentemente**, perché, ad avviso della Commissione, non sono consoni alle realtà dell'economia globale moderna e non tengono conto dei nuovi **modelli di business del mondo digitale**.

Per quanto concerne la stabilità macroeconomica, la Commissione sottolinea come a livello nazionale occorran politiche di breve periodo improntate alla responsabilità in ambito economico, di bilancio e finanziario e un'adeguata pianificazione strategica nel più lungo periodo, mentre a livello di UE occorra intervenire per completare le riforme fondamentali volte a rafforzare la zona euro.

Stabilità  
macroeconomica

Il **coordinamento delle politiche nazionali di bilancio**, nel pieno rispetto del patto di stabilità e crescita, è ritenuto fondamentale per sostenere il corretto funzionamento dell'Unione economica e monetaria. Affinché possa adempiere a tutte le sue funzioni la politica di bilancio deve essere responsabile, reattiva e in grado di assicurare **finanze pubbliche sane e sostenibili**

Per garantire la stabilità occorre affrontare le possibili cause di squilibri interni ed esterni, tutelando al contempo gli **investimenti a favore della sostenibilità e della produttività future**, anche mediante un adeguato monitoraggio e riforme strutturali. La riduzione del debito permetterà anche di offrire agli Stati membri un certo margine di manovra a livello di bilancio per far fronte alle sfide future e liberare fondi per gli investimenti, soprattutto in considerazione dei vincoli che gravano sui bilanci delle banche e dell'indebitamento del settore privato. Il **miglioramento della qualità delle finanze pubbliche** è essenziale per **stimolare la crescita potenziale e sostenere la trasformazione economica** legata alle **sfide in materia di clima e digitalizzazione**. Occorre, inoltre, rafforzare ulteriormente il settore finanziario attraverso il **completamento l'Unione bancaria e dell'Unione dei mercati dei capitali**; questo obiettivo dovrebbe essere perseguito, tra le altre cose, mediante l'istituzione di un sistema europeo di assicurazione dei depositi, la riduzione dei crediti deteriorati, il superamento del legame banche-emittente sovrano, il miglioramento della normativa in materia di insolvenza delle banche e l'adozione di misure che approfondiscano l'integrazione finanziaria. La Commissione sottolinea, da ultimo, come l'Europa necessiti di investimenti mirati che agevolino il **passaggio a un'economia climaticamente neutra e pienamente digitale** e tal fine la **flessibilità consentita dal patto di stabilità e crescita** dovrebbe essere **sfruttata al massimo per consentire gli investimenti** necessari senza mettere a repentaglio la sostenibilità di bilancio. L'adozione in tempi brevi del **nuovo quadro finanziario pluriennale** è ritenuta fondamentale per

garantire la pronta disponibilità di investimenti aggiuntivi a sostegno della trasformazione digitale e climatica.

Infine, la Commissione europea evidenzia come la revisione del meccanismo del Semestre europeo contemplata nella nuova Strategia di crescita incentrata sulla sostenibilità competitiva sia volta a sostenere l'Unione e i suoi Stati membri nella realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Il riorientamento  
del Semestre  
europeo

Il **Semestre europeo** verrà, infatti, **riorientato, integrando gli obiettivi di sviluppo sostenibile** nelle fasi salienti del ciclo. In tal modo, esso contribuirà a guidare ed orientare le politiche economiche, sociali e di bilancio degli Stati membri verso il conseguimento degli SDGs, tenendo conto delle differenze esistenti tra i diversi Paesi, monitorando i progressi e garantendo un più stretto coordinamento degli sforzi nazionali.

Più nel dettaglio, la Commissione europea annuncia che le **relazioni per Paese 2020**, con cui analizza la situazione sociale ed economica degli Stati membri, **includeranno un'analisi e un monitoraggio più approfonditi degli SDGs**; in esse figurerà per la prima volta, a corredo dell'analisi delle sfide economiche e sociali, una **sezione dedicata alla sostenibilità ambientale**, con lo scopo di appoggiare le iniziative degli Stati membri individuando sinergie e possibili compromessi tra le politiche ambientali, sociali ed economiche a livello nazionale.

Secondo la Commissione europea, l'analisi delle relazioni sarà utile anche ai fini dell'utilizzo dei fondi UE per investimenti sostenibili nell'UE; ogni relazione per paese sarà, inoltre, accompagnata da un **nuovo allegato che illustra la performance dello Stato membro** in questione **in relazione agli SDGs** e ne **monitora i progressi** in base agli appositi indicatori predisposti da Eurostat.

La Commissione ha anche invitato gli Stati membri a fare il punto dei **progressi compiuti** su quest'aspetto nei rispettivi **programmi nazionali di riforma**, esercizio che integrerà sul piano qualitativo il monitoraggio basato su indicatori effettuato dalla Commissione nell'ambito del semestre e che consentirà di cogliere gli aspetti trasversali all'economia delle politiche connesse agli obiettivi di sviluppo sostenibile. In proposito, la Commissione evidenzia con l'intenzione non sia quella di imporre altri oneri amministrativi alle amministrazioni nazionali, bensì di sfruttare gli strumenti di monitoraggio nazionale esistenti – ad esempio le revisioni nazionali volontarie previste dalle Nazioni Unite – per permettere orientamenti più efficaci e un miglior coordinamento a livello dell'UE.

Infine, prendendo le mosse dalle relazioni per paese, le proposte di **raccomandazioni specifiche per paese** della Commissione per il **2020**, la cui adozione è prevista a maggio, porranno l'accento sul **contributo delle riforme nazionali al conseguimento di determinati obiettivi**, laddove ciò sia funzionale al coordinamento delle politiche economiche e occupazionali che rispondono a sfide economiche condivise. Il nuovo approccio adottato nell'attuale ciclo del semestre e destinato a essere sviluppato negli anni a venire sosterrà direttamente l'Unione europea e i suoi Stati membri nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

### ***Il nuovo Piano di investimenti per un'Europa sostenibile***

Nel quadro del processo di promozione della transizione ecologica, si colloca anche la presentazione, da parte della Commissione europea, il **14 gennaio 2020**, del **Piano di investimenti per un'Europa sostenibile** ([comunicazione COM\(2020\)21](#)), che costituisce il pilastro Investimenti del *Green Deal* europeo attraverso il quale mobilitare **investimenti privati e pubblici per almeno 1.000 miliardi di euro nel prossimo decennio**.

In linea con l'impegno assunto dall'Unione europea di diventare il primo blocco di Paesi al mondo a impatto climatico zero entro il 2050 - obiettivo che richiede notevoli investimenti sia pubblici (a livello europeo e dei singoli Stati membri) sia privati - il piano di investimenti del *Green Deal* europeo farà leva sugli strumenti finanziari dell'UE, in particolare **InvestEU**, per mobilitare investimenti pubblici e fondi privati.

Sebbene tutti gli Stati membri, le regioni e i settori debbano contribuire alla transizione, la portata della sfida non è la stessa per tutti: alcune regioni saranno particolarmente colpite e subiranno una profonda trasformazione socioeconomica. A tal fine, nell'ambito del Piano, la Commissione europea ha proposto l'istituzione di un **Meccanismo per una transizione giusta**, comprendente un nuovo **Fondo per una transizione giusta**, che ha l'obiettivo di mobilitare **investimenti per almeno 100 miliardi di euro nel periodo 2021-2027** a sostegno delle **regioni più colpite dalla transizione verde** ([proposta di regolamento COM\(2020\)22](#) e [proposta di regolamento COM\(2020\)23](#)). Il meccanismo per una

transizione giusta fornirà sostegno pratico e finanziario su misura, al fine di aiutare i lavoratori e generare gli investimenti locali necessari ai fini della transizione verso un'**economia climaticamente neutra, verde, competitiva e inclusiva**.

In sintesi, il **Piano** di investimenti per un'Europa sostenibile ha **tre obiettivi principali**:

1. **mobilitare almeno 1.000 miliardi di euro di investimenti sostenibili nei prossimi dieci** attraverso il bilancio dell'UE e gli strumenti associati, in particolare InvestEU. Il bilancio dell'UE destinerà all'azione per il clima e l'ambiente una quota di spesa pubblica senza precedenti, attirando i fondi privati, e in questo contesto la Banca europea per gli investimenti svolgerà un ruolo di primo piano;
2. creare un **quadro favorevole** agli investimenti sostenibili per gli **investitori privati** e per il **settore pubblico**. L'UE fornirà strumenti utili agli investitori, facendo della finanza sostenibile un pilastro del sistema finanziario; agevolerà, inoltre, gli investimenti sostenibili da parte delle autorità pubbliche, incoraggiando pratiche di bilancio e appalti verdi e mettendo a punto soluzioni volte a semplificare le procedure di approvazione degli aiuti di Stato nelle regioni interessate dalla transizione giusta;
3. fornire **supporto pratico** alle pubbliche amministrazioni e ai promotori di progetti per quanto riguarda la fase di pianificazione, di elaborazione e di attuazione dei progetti sostenibili.

Secondo la Commissione europea, per mobilitare 1.000 miliardi di investimenti, il **Piano sarà finanziato** nel modo seguente:

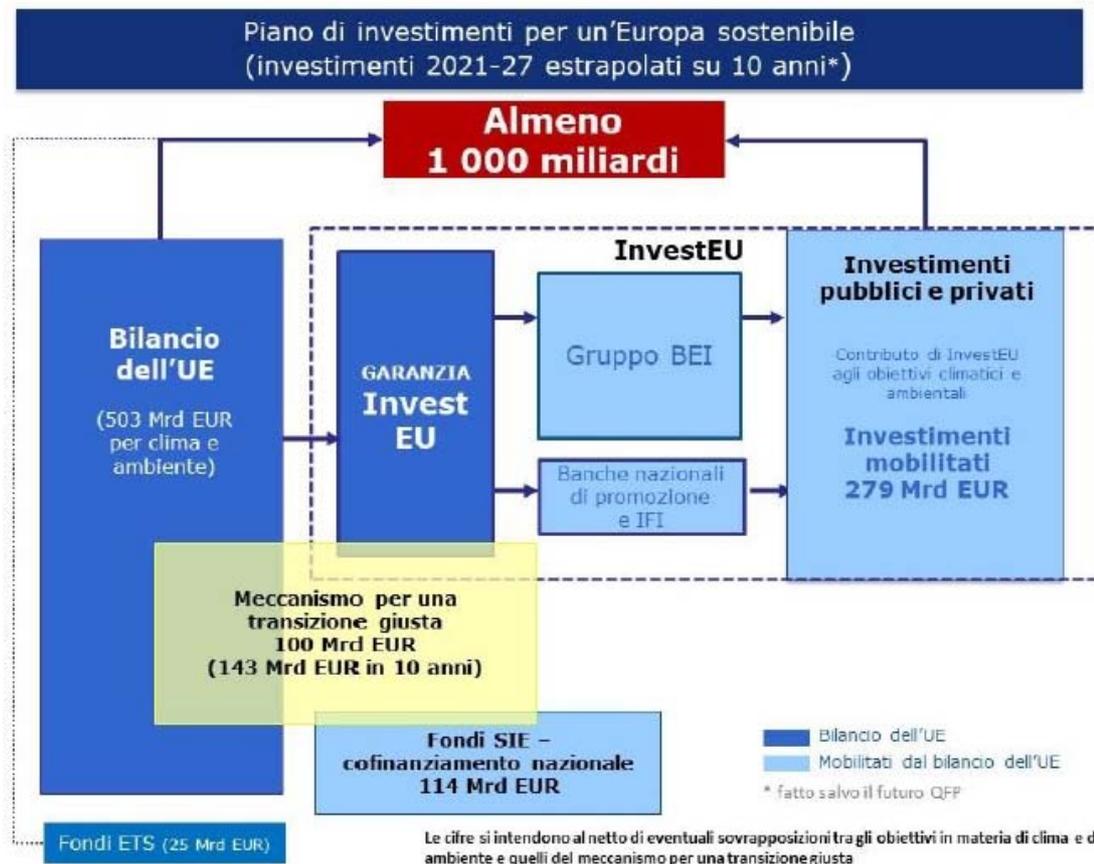
- il **prossimo bilancio a lungo termine dell'UE** destinerà alle spese per il clima e l'ambiente **503 miliardi di euro** nel periodo **2021-2030**, stimolando **cofinanziamenti nazionali aggiuntivi** per circa **114 miliardi di euro**;

- il **Programma InvestEU**, che succederà al Fondo europeo per gli investimenti strategici, mobiliterà circa **279 miliardi di euro** di investimenti privati e pubblici nei settori del clima e dell'ambiente nel periodo **2021-2030** e fornirà una garanzia di bilancio dell'UE per consentire al Gruppo BEI e ad altri *partner* esecutivi di investire in un numero maggiore di progetti e in progetti a rischio più elevato, attirando investitori privati;

- il **Meccanismo per una transizione giusta** mobiliterà almeno **100 miliardi di euro** di investimenti nel periodo **2021-2027** (circa **143 miliardi** poi **fino al 2030**) grazie a finanziamenti provenienti dal bilancio dell'UE, a cofinanziamenti da parte degli Stati membri e a contributi di InvestEU e della Banca europea per gli investimenti (BEI);

- il **Fondo per l'innovazione** e il **Fondo per la modernizzazione**, che non fanno parte del bilancio dell'UE ma sono finanziati da una parte degli introiti provenienti dalla vendita all'asta delle quote nell'ambito del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE, contribuiranno alla transizione dell'UE verso la neutralità climatica con almeno **25 miliardi di euro**.

*Di seguito un **grafico** riassuntivo della Commissione europea*



Se il Piano di investimenti è finalizzato a sostenere il *Green Deal* nel suo complesso, il **Meccanismo per una transizione giusta** è specificamente **destinato alle regioni più esposte alle ripercussioni negative della transizione** a causa della loro **dipendenza dai combustibili fossili** o da **processi industriali ad alta intensità di gas a effetto serra**. Si tratta di uno strumento chiave per garantire che la transizione verso un'economia climaticamente neutra avvenga in modo equo e non lasci indietro nessuno. Fermo restando che il piano di investimenti del *Green Deal* europeo si prefigge di soddisfare le esigenze di finanziamento di tutte le regioni, il Meccanismo fornirà, quindi, un sostegno mirato a quelle più colpite, nell'intento di mobilitare almeno 100 miliardi di euro nel periodo 2021-2027, attenuando così l'impatto socioeconomico della transizione. Tramite la piattaforma per una transizione giusta la Commissione offrirà assistenza tecnica agli Stati membri e agli investitori e garantirà il coinvolgimento delle comunità interessate, delle autorità locali, dei partner sociali e delle organizzazioni non governative. Il meccanismo per una transizione giusta potrà contare su un solido quadro di governance basato su piani territoriali specifici.

Il Meccanismo per una transizione giusta

Secondo la Commissione europea, il Meccanismo potrebbe fornire **sostegno a tutti gli Stati membri dell'UE** e si aggiungerebbe al contributo fornito dal bilancio dell'UE tramite tutti gli strumenti direttamente attinenti alla transizione, in particolare il Fondo europeo di sviluppo regionale ("FESR") e il Fondo sociale europeo Plus ("FSE+"). Esso sarebbe composto da **tre pilastri**:

1) un **Fondo per una transizione giusta**, con una dotazione finanziaria di **7,5 miliardi di euro**, attuato in regime di **gestione concorrente**, che dovrebbe, nel complesso, generare finanziamenti **tra i 30 e i 50 miliardi di euro nel periodo 2021-2027**. Per poterne beneficiare, gli Stati membri dovranno individuare i territori ammissibili mediante appositi piani territoriali per una transizione giusta, di concerto con la Commissione. Dovranno inoltre impegnarsi a integrare ogni euro versato dal Fondo con contributi dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dal Fondo sociale europeo Plus, nonché con risorse nazionali supplementari. Ciò dovrebbe tradursi, come detto, in finanziamenti totali dell'ordine di 30-50 miliardi di euro, che mobiliteranno a loro volta ulteriori investimenti. Il Fondo per una transizione giusta concederà principalmente sovvenzioni alle regioni: sosterrà i lavoratori e appoggerà le PMI, le *start-up* e gli incubatori impegnati a creare nuove opportunità economiche in queste regioni. Sosterrà anche gli investimenti a favore della transizione all'energia pulita, tra cui quelli nell'efficienza energetica;

2) un **regime specifico** per una transizione giusta **nell'ambito di InvestEU**, volto a

mobilitare fino a **45 miliardi di euro** di investimenti, con una dotazione di circa 1,8 miliardi di euro. Lo scopo è attrarre investimenti privati a beneficio delle regioni interessate e aiutare le economie locali a individuare nuove fonti di crescita;

3) uno **Strumento di prestito per il settore pubblico presso la Banca europea per gli investimenti** (che la Commissione istituirà prossimamente), garantito dal bilancio dell'UE, destinato a mobilitare **tra 25 e 30 miliardi di euro di investimenti**. Lo strumento, che dovrebbe basarsi su un contributo di 1,5 miliardi di euro a carico del bilancio dell'UE e su un prestito della BEI di 10 miliardi di euro a proprio rischio, servirà ad accordare prestiti al settore pubblico. La Commissione presenterà la relativa proposta legislativa a **marzo 2020**.

Di seguito un grafico riassuntivo della Commissione europea



### La finanza sostenibile

Sempre in tema di investimenti si ricorda, altresì, che nel **marzo 2018** la Commissione europea ha lanciato un **Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile**, elaborato su presupposto che gli **attuali livelli di investimento non sono sufficienti a sostenere un sistema economico sostenibile** sotto il profilo ambientale e sociale. Per "**finanza sostenibile**" si intende generalmente il processo che consente di tenere in debita considerazione, nell'adozione di decisioni di investimento, i fattori ambientali e sociali, per ottenere maggiori investimenti in attività sostenibili. La finanza sostenibile consta, in particolare, di due imperativi: da un lato, **migliorare il contributo della finanza alla crescita sostenibile e inclusiva** finanziando le **esigenze a lungo termine** della società; dall'altro, **consolidare la stabilità finanziaria integrando i fattori ambientali, sociali e di governance nel processo decisionale relativo agli investimenti**. Il predetto piano d'azione sulla finanza sostenibile, parte di più ampi sforzi per collegare la finanza alle esigenze specifiche dell'economia europea e mondiale a beneficio del pianeta e delle comunità, tiene anche conto del fatto che le considerazioni di ordine ambientale e sociale sono spesso tra loro fortemente interconnesse. Nello specifico, esso mira a:

- **riorientare i flussi di capitali verso investimenti sostenibili** al fine di realizzare una crescita sostenibile e inclusiva;
- **gestire i rischi finanziari derivati dai cambiamenti climatici**, l'esaurimento delle risorse, il degrado ambientale e le questioni sociali;
- promuovere la **trasparenza e la visione a lungo termine** nelle **attività economico finanziarie**.

Facendo seguito al suddetto Piano d'azione, nel **maggio 2018** la Commissione europea ha presentato un **pacchetto** di tre **proposte legislative** volto, in particolare, a:

- introdurre un **sistema di classificazione unificato a livello dell'UE ("tassonomia")** per stabilire se un'attività economica è ecosostenibile e consentire in tal modo agli operatori economici e agli investitori di prendere decisioni più informate;
- introdurre coerenza e chiarezza sulle modalità con cui gli **investitori istituzionali** (ad esempio i gestori di patrimoni, le compagnie di assicurazione, i fondi pensionistici e i consulenti finanziari) integrano i fattori ambientali, sociali e di **governance** nel loro processo decisionale;
- creare una **nuova categoria di indici**, comprendente l'**indice di basse emissioni di**

Il pacchetto di regolamenti UE per la finanza sostenibile

## carbonio e gli indici di impatto positivo in termini di carbonio.

A giugno 2018, la Commissione UE ha nominato un **Technical Expert Group on Sustainable Finance (TEG)** con l'incarico di fornire consulenza su: **tassonomia delle attività economiche eco-compatibili**, con priorità su mitigazione e adattamento al cambiamento climatico; aggiornamento delle **linee guida sulla rendicontazione** delle informazioni legate al clima per le imprese; **Green Bond Standard (GBS)**, una certificazione di qualità europea per le obbligazioni verdi; criteri comuni per la costruzione dei **benchmark** climatici. Parallelamente ai lavori del TEG, tra il 2018 e il 2019 si sono svolte le consultazioni tra Commissione, Consiglio e Parlamento UE sulle proposte di regolamento. Tra **febbraio e marzo 2019**, il Parlamento e il Consiglio hanno raggiunto un **accordo** in merito all'introduzione di **benchmark climatici (EU Climate Transition e EU Paris-aligned Benchmark)** e di requisiti di **trasparenza sull'integrazione di rischi e opportunità circa i fattori ambientali, sociali e di governance (ESG)** nelle politiche e nei processi degli **investitori istituzionali**. Inoltre, la Commissione UE è attiva nell'ambito dell'**introduzione dei criteri ESG nell'attività di consulenza**: il 4 gennaio 2019 sono state pubblicate due proposte di regolamenti delegati sulle modalità con cui investitori, asset manager e imprese assicuratrici saranno tenuti a includere considerazioni ESG nell'attività di consulenza. A giugno 2019 sono stati pubblicati quattro importanti documenti per l'attuazione dell'*Action Plan*. La Commissione UE ha pubblicato l'**aggiornamento alle linee guida per le aziende sulla comunicazione agli investitori delle informazioni sul cambiamento climatico**, mentre il TEG ha prodotto un rapporto tecnico sulla tassonomia delle attività economiche eco-compatibili, un rapporto finale su Green Bond Standard e un rapporto intermedio sui **benchmark** climatici e sull'introduzione di requisiti di rendicontazione ESG per tutti i **benchmark**.

Si segnala che il **Consiglio Ecofin dell'8 novembre 2019** ha **approvato definitivamente due proposte legislative** del citato pacchetto volte a rendere la finanza più verde e conforme agli obiettivi dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici: il regolamento relativo all'**informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari** e il regolamento che modifica il regolamento (UE) 2016/1011 per quanto riguarda gli **indici di riferimento UE di transizione climatica** e le comunicazioni relative alla sostenibilità per gli indici di riferimento. Per maggiori **approfondimenti**, si veda il [sito](#) del Consiglio Ecofin.

Si segnala, infine, che nella citata [comunicazione "Il Green Deal europeo"](#), la Commissione ha preannunciato la presentazione, nel terzo trimestre del 2020, di una **strategia rinnovata in materia di finanza sostenibile**, incentrata su una serie di azioni, che consoliderà innanzitutto le basi su cui poggiano gli investimenti sostenibili. Parlamento europeo e Consiglio dovranno segnatamente adottare la tassonomia per la classificazione delle attività ecosostenibili. In secondo luogo, la strategia punta a offrire maggiori opportunità agli investitori e alle imprese agevolando l'individuazione degli investimenti sostenibili e garantendone la credibilità: tra le possibilità al vaglio, vi sono un'**etichettatura chiara dei prodotti di investimento** al dettaglio e la definizione di una **norma UE per le obbligazioni verdi** che favorisca gli investimenti sostenibili nel modo più appropriato. In terzo luogo, i **rischi climatici** e ambientali diventeranno parte integrante del sistema finanziario e occorrerà pertanto inserirli nel **quadro prudenziale dell'UE** e valutare l'adeguatezza degli attuali requisiti patrimoniali per le attività "verdi".

Da ultimo, con riferimento **alle risorse destinate allo sviluppo sostenibile**, si segnala che un ruolo chiave sarà svolto dal **prossimo Quadro finanziario pluriennale dell'UE 2021-2027**, per il quale sono in corso i negoziati.

[Il nuovo Quadro finanziario pluriennale](#)

In linea generale, si ricorda che la Commissione europea ha proposto di **innalzare gli attuali livelli di finanziamento in settori considerati prioritari** e ad alto valore aggiunto europeo (**ricerca, innovazione e agenda digitale, giovani, migrazione e gestione delle frontiere, difesa e sicurezza interna, azione esterna, clima e ambiente** - il **25% del bilancio sarebbe destinato al raggiungimento degli obiettivi climatici** rispetto al 20% del bilancio in corso), prefigurando, al contempo, delle rimodulazioni per i finanziamenti a favore delle politiche tradizionali, quali la politica agricola comune (PAC) e la politica di coesione. La Commissione europea ha invitato i leader dell'UE ad accelerare i negoziati al fine di raggiungere sollecitamente un accordo in Consiglio per far partire i nuovi programmi all'inizio del 2021 e non in ritardo; lo **stato attuale dei negoziati registra, tuttavia, la mancanza di accordo tra gli Stati membri su diverse questioni rilevanti**, compresa la dotazione finanziaria complessiva del nuovo bilancio dell'UE.

Come evidenziato anche nella citata Comunicazione della Commissione sulla Strategia annuale di crescita sostenibile ([COM\(2019\)650](#)), il bilancio dell'Unione europea è la chiave

per concretizzare le ambizioni politiche poste a livello europeo. Facendo leva su meccanismi esistenti e nuovi, il **piano di investimenti per un'Europa sostenibile** garantirà, infatti, la realizzazione degli investimenti necessari a tener fede agli impegni del *Green Deal* europeo, mentre il **meccanismo per una transizione giusta** si occuperà delle regioni più colpite e farà in modo che nessuno sia lasciato indietro.

Secondo le previsioni, il **programma InvestEU** mobilerà **oltre 650 miliardi** di euro di **investimenti aggiuntivi entro il 2027** grazie a una garanzia dell'UE: si tratta di uno strumento essenziale per attrarre risorse finanziarie private atte a promuovere gli obiettivi dell'UE.

I **fondi della politica di coesione** (*Fondo europeo di sviluppo regionale, Fondo sociale europeo Plus, Fondo di coesione*) svolgono un ruolo cruciale nel sostenere la coesione sociale e territoriale negli Stati membri, nelle regioni e nelle zone rurali, consentendo loro di restare al passo con la trasformazione digitale e la transizione verde.

Nella proposta relativa al prossimo Quadro finanziario pluriennale la Commissione ha assegnato alla **politica di coesione** una **dotazione complessiva** per il periodo **2021-2027** pari a **374 miliardi di euro** a prezzi correnti. La Commissione ha altresì evidenziato che il programma di sostegno alle riforme ampliarà la gamma degli strumenti disponibili a livello dell'UE per agevolare l'attuazione delle riforme strutturali in tutti gli Stati membri, offrendo assistenza sia tecnica che finanziaria. In questo contesto lo **strumento di bilancio per la convergenza e la competitività** si prefigge di sostenere le riforme e gli investimenti negli Stati membri della zona euro.

Il prossimo bilancio dell'UE investirà, com'è accennato, cifre record nell'innovazione e nella ricerca di avanguardia, sfruttando al massimo la flessibilità di cui dispone per concentrarsi sui settori che racchiudono il maggiore potenziale: **Orizzonte Europa** stanzierà **98 miliardi** di euro a favore degli **investimenti nell'innovazione** nell'UE.

Il bilancio dell'UE catalizzerà inoltre **investimenti sostenibili** pubblici e privati e indirizzerà il sostegno offerto dall'UE alla transizione verso l'energia pulita là dove è più necessario. Già nell'attuale bilancio a lungo termine per il periodo 2014-2020 l'UE ha attribuito un peso maggiore alla dimensione climatica e ambientale dei suoi programmi di spesa. L'adattamento ai cambiamenti climatici e la mitigazione dei loro effetti sono stati integrati in tutti i principali settori di spesa unionali. Nella proposta di bilancio dell'Unione per il periodo 2021-2027, che si situa nell'ordine di oltre 1.000 miliardi di euro, la Commissione europea ha **rivisto al rialzo l'ambizione di spesa per le attività connesse al clima** e l'ha portata **al 25 %**, vale a dire **320 miliardi** di euro.

Una nuova "**architettura verde**" nella **futura politica agricola comune (PAC)** contribuirà in modo più incisivo alla difesa dell'ambiente e del clima mediante azioni che, secondo le previsioni, destineranno agli **obiettivi climatici il 40 % della dotazione finanziaria complessiva della PAC**.

Si segnala, infine, che le questioni connesse all'Agenda 2030 figurano tra le priorità del [programma](#) di lavoro della nuova **Presidenza croata** del Consiglio dell'UE (**primo semestre 2020**), nel quale sono richiamati la **protezione dell'ambiente**, la **transizione verso la neutralità climatica entro il 2050** e l'**adattamento ai cambiamenti climatici**.

Le priorità della  
Presidenza  
croata

La Presidenza croata intende avviare, nell'ambito del Consiglio "Ambiente", una **discussione globale sulle principali iniziative del *Green Deal* per l'Europa** presentato dalla Commissione europea. In tale contesto, intende intraprendere le azioni necessarie per definire la **prima "Legge europea sul clima"**, il cui scopo è quello di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e di **incorporarla nella legislazione europea**. Inoltre, la Presidenza croata ha l'intenzione di stimolare il **dibattito** su come **finanziare la neutralità climatica e l'adattamento ai cambiamenti climatici** e di lavorare, in attuazione dell'Accordo di Parigi, all'elaborazione di una strategia a lungo termine a basse emissioni di carbonio e dei contributi nazionali determinati (NDC) da sottoporre al Segretariato delle Nazioni Unite. Altri temi prioritari saranno: l'**economia circolare**, la tutela della **biodiversità**, la **difesa degli ambienti marini e costieri dall'inquinamento**, il **turismo sostenibile** e la **sostenibilità delle comunità costiere e isolate**.

La Presidenza sottolinea, inoltre, come tra i maggiori punti di riferimento per l'azione esterna dell'Unione, restino l'attuazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, assieme al rafforzamento del **multilateralismo** e la promozione dei valori europei. La Presidenza sosterrà, inoltre, la definizione di **politiche a livello internazionale** a favore dello sviluppo sostenibile e dell'**eliminazione della povertà**. In questo contesto si concentrerà sulla riduzione delle **disuguaglianze** attraverso l'attuazione di misure economiche che incoraggino gli investimenti e la creazione di lavori sostenibili, rafforzando la cooperazione con i paesi a medio reddito e con i paesi in via di sviluppo. Particolare attenzione sarà posta ai giovani e alle donne, come motori principali

dello sviluppo sostenibile.

### L'azione esterna della UE per gli SDGs

Per quanto concerne l'azione esterna, si segnala, da ultimo, che uno strumento importante per la realizzazione degli SDGs e di un contributo sostanziale al più ampio obiettivo della coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, è rappresentato dal **nuovo consenso europeo per lo sviluppo, adottato dall'Ue nel giugno 2017**, che propone un **quadro comune per la cooperazione allo sviluppo** dell'UE e dei suoi Stati membri, **in linea con l'Agenda 2030 e basato sugli SDGs**.

Il nuovo  
consenso  
europeo per lo  
sviluppo

Il documento rispecchia il nuovo quadro per l'azione esterna e **aggiorna la visione della politica di sviluppo** integrando le dimensioni economica, sociale e ambientale dello sviluppo sostenibile, rafforzando il collegamento fondamentale tra le politiche esterne, come le politiche umanitarie, di sviluppo e commerciali, e le politiche a sostegno della pace e della sicurezza e quelle riguardanti la migrazione, l'ambiente e i cambiamenti climatici. Il nuovo consenso europeo, che aggiorna quello del 2005, definisce quindi un quadro comune di azioni per tutte le Istituzioni e gli Stati membri dell'UE, con particolare riferimento ai **temi di natura trasversale, come l'uguaglianza di genere, i giovani, l'energia sostenibile e l'azione per il clima, gli investimenti, la migrazione e la mobilità**.

Pur ribadendo che i Governi nazionali sono i principali responsabili dell'attuazione dell'Agenda 2030, il consenso europeo per lo sviluppo sottolinea in particolare la necessità di:

- intensificare la **programmazione congiunta** dell'UE e degli Stati membri in materia di sviluppo, al fine di aumentarne l'impatto complessivo;
- un maggiore ricorso ad una **strategia di risposta unica dell'UE** e, se del caso, di programmi comuni in grado di garantire un maggior impatto;
- **concentrare la cooperazione finanziaria** dell'UE dove **ce n'è più bisogno e dove può avere un maggiore impatto**;
- ribadire l'impegno dell'UE e dei suoi Stati membri per una **maggiore coerenza complessiva delle politiche per lo sviluppo sostenibile**;
- garantire un **coinvolgimento attivo delle autorità locali**, ai fini dell'effettivo conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile;
- approfondire i **partenariati** dell'UE e degli Stati membri con le **organizzazioni della società civile**.

Nel citato documento di riflessione della Commissione europea sull'Agenda 2030, si evidenzia, in particolare, come l'Unione europea possa e debba essere un **"pioniere mondiale dello sviluppo sostenibile"**. In tale prospettiva, si sottolinea come il lavoro svolto all'interno dell'UE sugli SDGs e la sua proiezione verso l'esterno siano in realtà due facce della stessa medaglia e come sia nell'**interesse dell'Unione svolgere un ruolo di primo piano nell'attuazione dell'Agenda 2030 anche a livello globale**, attraverso l'azione esterna.

L'Ue pioniere  
mondiale dello  
sviluppo  
sostenibile

Gli SDGs, che comportano **sfide più che mai complesse, interconnesse e planetarie**, rappresentano una dimensione trasversale dell'attuazione della **strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'UE**, che definisce le modalità di un impegno coordinato dell'UE nel mondo.

Conformemente al principio della coerenza delle politiche di sviluppo, l'Unione intende creare **sinergie tra le diverse politiche** per aiutare i paesi *partner* a conseguire gli SDGs. L'UE e i suoi Stati membri sono del resto il **principale donatore mondiale di aiuti allo sviluppo e assistenza umanitaria** e l'Unione è impegnata collettivamente nell'aumentare il proprio contributo agli aiuti ufficiali allo sviluppo per raggiungere almeno lo 0,7 % del suo reddito nazionale lordo annuo. Attraverso la cooperazione con 150 paesi *partner* in tutto il mondo, la cooperazione allo sviluppo dell'UE è un mezzo per far uscire le persone dalla povertà e garantire dignità e parità, ma anche per creare società pacifiche, giuste e inclusive.

Il nuovo consenso europeo in materia di sviluppo spinge esplicitamente l'azione dell'UE verso l'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, con l'**obiettivo primario di eliminare la povertà**. Uno dei suoi principali punti di forza risiede nel fatto che si tratta di un impegno comune da parte dell'UE e di tutti i suoi Stati membri per collaborare meglio, anche attraverso una maggiore programmazione comune e un più efficace coordinamento sul campo.

In prospettiva, particolare rilevanza assume la costruzione di un **partenariato** e di una **cooperazione forti con l'Africa**, atteso che l'UE ha un forte interesse in un continente

africano che prosperi dal punto di vista economico e politico, con maggiori opportunità di crescita, occupazione locale, nuovi modelli commerciali e relazioni commerciali reciprocamente vantaggiose con l'Europa. In questa ottica, nel settembre 2018 la Commissione ha varato una nuova "**Alleanza Africa – Europa per gli investimenti sostenibili e l'occupazione**", la quale indica le principali linee d'azione per l'UE e i suoi partner africani al fine di attrarre gli investitori privati, migliorare il contesto imprenditoriale, sostenere l'istruzione e lo sviluppo delle competenze e stimolare gli scambi commerciali. L'alleanza completa il partenariato politico di lunga data proponendo di **passare dalla dinamica donatore-beneficiario a un'alleanza tra pari**. In parallelo, l'impegno preso dall'Unione in un'ampia gamma di settori con i paesi in via di sviluppo più avanzati può avere un impatto significativo sullo sviluppo sostenibile a livello planetario.

Una priorità rimane quella di **coinvolgere pienamente il settore privato e di stimolare gli investimenti sostenibili** anche al di là dei confini dell'UE. Il piano europeo per gli investimenti esterni ha creato nuovi standard per l'impiego di fondi pubblici al fine di mobilitare investimenti privati per lo sviluppo sostenibile nei paesi *partner*, a partire dall'Africa e dal vicinato dell'UE. In tale quadro, l'Unione aspira ad essere in prima linea nel coordinamento degli sforzi internazionali verso la creazione di un **sistema finanziario che promuova la crescita sostenibile a livello mondiale**, attraverso una strategia e un'architettura internazionale coerenti, che facciano leva sugli sforzi di istituzioni quali la Banca mondiale, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, la Banca europea per gli investimenti e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, che contribuirebbero a sviluppare la finanza sostenibile e a mobilitare gli investitori internazionali a favore di investimenti sostenibili in tutto il mondo.

L'UE aspira, inoltre, a continuare ad avere un **ruolo guida** anche per quanto riguarda la rigorosa **attuazione dell'Accordo di Parigi sul clima**, anche con riferimento agli sforzi internazionali per decarbonizzare il settore dei trasporti e avviare politiche in materia di economia circolare, impiego delle risorse e biodiversità.

Anche la politica europea in materia di commercio spazia attraverso gli obiettivi di sviluppo sostenibile integrandone l'attuazione in tutte le sue dimensioni. L'UE continua a sostenere fermamente un **sistema commerciale multilaterale universale, basato su regole, aperto, non discriminatorio ed equo** nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) e si adopera attivamente per preservare e rafforzare tutte le funzioni dell'OMC. L'Unione collabora strettamente anche con altre organizzazioni internazionali, quali l'Alto Commissariato per i diritti umani (OHCHR), l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) e l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE), per promuovere i diritti umani, la responsabilità sociale e il comportamento responsabile delle imprese e sostenere gli obiettivi sociali e ambientali nell'ambito della sua politica commerciale.

## I progressi dell'UE verso gli SDGs

La Commissione europea effettua un monitoraggio periodico del conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile a livello dell'UE, elaborando un **quadro di indicatori di riferimento**.

Nel citato [Documento di riflessione sull'Agenda 2030](#) dal titolo "**Verso un'Europa sostenibile nel 2030**" presentato dalla Commissione europea (v. *supra*), si evidenzia come lo **sviluppo sostenibile sia profondamente radicato nel progetto europeo**. L'integrazione europea e le politiche dell'UE hanno creato uno spazio di libertà e democrazia nel quale i **cittadini europei** hanno potuto conseguire **livelli di prosperità e benessere mai raggiunti prima**.

Il Documento di riflessione della Commissione UE sull'Agenda 2030

In questa prospettiva, la Commissione europea sottolinea, in particolare, che:

- gli **standard sociali e sanitari** dell'UE sono **tra i più ambiziosi del mondo**;
- l'Europa è il continente con **l'aspettativa di vita più alta** in assoluto;
- **l'economia sociale di mercato** europea ha generato prosperità e dato sicurezza grazie a **solidi sistemi di protezione sociale**;
- gli ingenti investimenti nella **ricerca** e nell'**innovazione** hanno favorito lo sviluppo di nuove tecnologie e modelli di produzione che consentono di **utilizzare in modo più sostenibile le risorse** e di adottare soluzioni digitali;
- i progressi compiuti nella realizzazione di politiche di bilancio sane e delle riforme strutturali hanno ridotto i livelli del debito e stimolato la creazione di posti di lavoro;
- l'UE ha fissato alcune delle **norme ambientali e sociali più rigorose**, ha messo in atto politiche di **tutela della salute umana** tra le più ambiziose ed è diventata **paladina mondiale della lotta contro i cambiamenti climatici**.

Secondo la Commissione europea, l'UE è **uno dei luoghi migliori al mondo in cui vivere**, se non addirittura il migliore, in quanto:

- **nove Stati membri** dell'UE-27 figurano **tra i 20 Paesi più felici del mondo**, con la Finlandia in testa;
- nell'UE la **soddisfazione generale per la propria vita**, sulla base del benessere soggettivo dei cittadini europei, è pari al **70%**;
- **undici Stati membri** dell'UE-27 figurano **tra i primi 20 dell'Indice mondiale di progresso per i giovani** del Forum europeo della gioventù.

Inoltre, sempre secondo quanto riportato dalla Commissione, gli **Stati membri dell'UE realizzano i risultati migliori in materia di SDGs**: nel contesto mondiale, infatti, **sette Stati membri** dell'UE-27 figurano tra i **primi 10** in classifica secondo il **Global SDG Index** (Indice globale degli SDGs), mentre tutti gli Stati membri dell'UE-27 figurano tra i **primi 50** (su 156 Paesi valutati).

In particolare, a tale riguardo, si precisa che:

- gli Stati membri dell'UE-27 ottengono mediamente il **punteggio più alto** per l'obiettivo **1** (Eliminare la **povertà** in tutte le sue forme e in tutto il mondo);
- gli Stati membri dell'UE-27 ottengono mediamente il **secondo punteggio più alto** per l'obiettivo **3** (Assicurare la **salute** e il benessere per tutti e per tutte le età);
- gli Stati membri dell'UE-27 registrano, invece, mediamente il **punteggio più basso** per l'obiettivo **12** (Garantire **modelli sostenibili di produzione e di consumo**) e per il **14** (Conservare e utilizzare in modo durevole gli **oceani, i mari e le risorse marine** per uno sviluppo sostenibile);
- ci sono **differenze significative** tra gli Stati membri e al loro interno nella realizzazione dell'obiettivo **10** (Ridurre le **disuguaglianze** tra i paesi e al loro interno).

Negli **ultimi cinque anni l'UE**, considerata nel suo insieme, è **progredita verso quasi tutti gli SDGs**.

La maggior parte dei progressi riguarda l'obiettivo di assicurare la **salute** e il **benessere** e quello di fornire un'**educazione** di qualità, equa ed inclusiva e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti, che figurano entrambi fra i tre obiettivi con il punteggio più alto per gli Stati membri dell'UE a 27 nella classifica globale. L'UE si è tuttavia **allontanata dall'obiettivo di ridurre le disuguaglianze tra i paesi e al loro interno**, con notevoli differenze, come accennato, tra gli Stati membri. I progressi compiuti non denotano necessariamente una situazione soddisfacente, posto che, ad esempio, sono stati fatti progressi significativi verso l'obiettivo di garantire modelli sostenibili di produzione e di

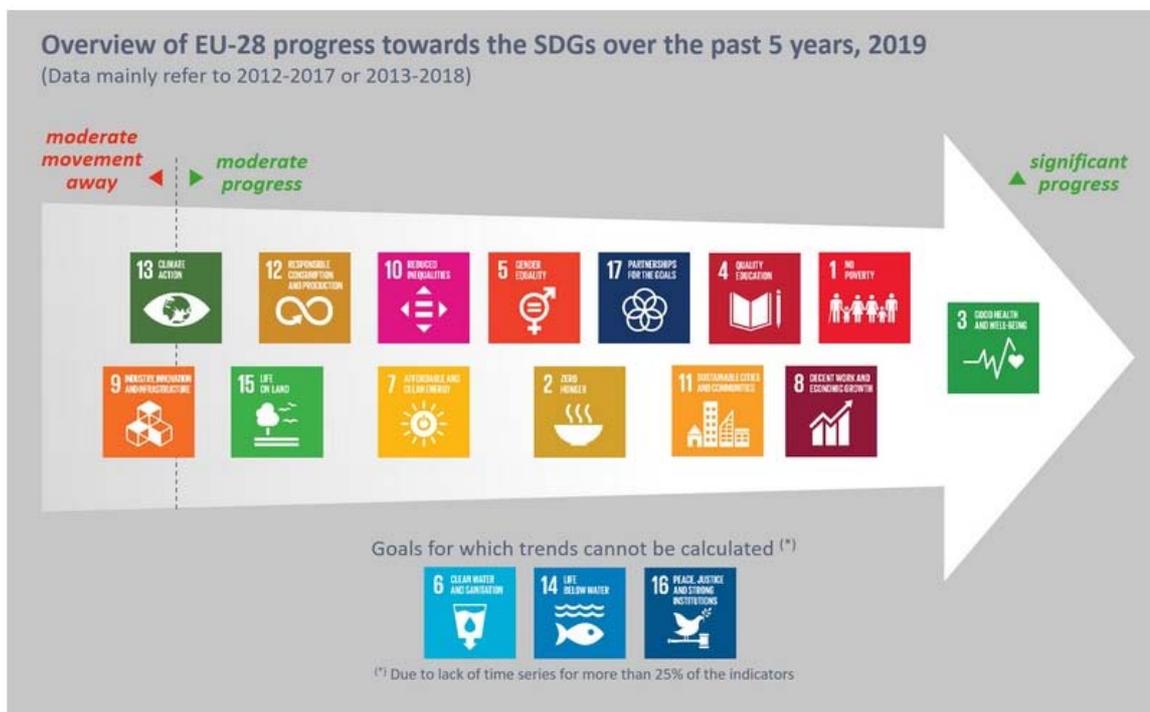
consumo, ma questo, come si detto, è anche l'obiettivo per il quale, nella classifica globale, gli Stati membri ottengono in media il secondo punteggio più basso, per cui rimane ancora molto da fare.

Nonostante l'UE sia uno dei luoghi migliori al mondo per vivere e gli Stati membri svolgano già un ruolo guida nella realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile, nessun paese al mondo ha raggiunto tutti gli obiettivi concordati e la valutazione delle prestazioni dell'Unione in relazione agli SDGs evidenzia la necessità di continuare **l'impegno per consolidare i risultati raggiunti**, assorbire completamente le ripercussioni negative della crisi economica e finanziaria, dissociare la crescita economica, il miglioramento della salute, del *welfare* e del benessere dal degrado ambientale, **sconfiggere le disuguaglianze sociali e le disparità territoriali ancora diffuse nonostante i progressi compiuti** e fronteggiare le sfide che oltrepassano i confini.

Una **panoramica della situazione dell'UE e dei suoi Stati membri** in relazione al **conseguimento degli SDGs** è disponibile nella recente [pubblicazione](#) Eurostat, "Sustainable Development in the European Union" del **giugno 2019**.

Il Rapporto Eurostat

Secondo la Commissione europea, negli ultimi cinque anni l'UE, considerata nel suo insieme, è **progredita verso quasi tutti gli OSS**, sebbene i progressi realizzati abbiano registrato intensità differenziate nei diversi ambiti. Il **grafico seguente** (Fonte Commissione europea) mostra una **panoramica d'insieme dei progressi compiuti**.



Come si può notare, i **maggiori progressi** si sono riscontrati nel conseguimento degli obiettivi 3 (salute e benessere), 1 (sconfiggere la povertà) e 8 (lavoro dignitoso e crescita economica).

**Buoni progressi** si sono registrati anche per quanto concerne l'obiettivo 4 (educazione di qualità), 11 (città e comunità sostenibili), 17 (partenariato), 2 (fame zero), 5 (uguaglianza di genere), 7 (energia pulita e accessibile), 10 (ridurre le disuguaglianze) e, in misura minore, 12 (consumo e produzione responsabili) e 15 (vita sulla terra).

**Meno progressi**, invece, si sono registrati per gli obiettivi 13 (azione per il clima) e 9 (imprese, innovazione e infrastrutture).

Si segnala, infine, che anche l'ASviS (su cui v. *supra*), nel [Rapporto annuale 2019](#), ha fornito presentato l'aggiornamento degli indicatori compositi elaborati per misurare la **dinamica dell'Unione europea** e dei singoli Paesi rispetto agli SDGs. Si tratta di un complesso lavoro di analisi, condotto a partire dai dati pubblicati dall'Eurostat, che consente di valutare i progressi e di confrontare le *performance*. Sulla base di questi indicatori, l'ASviS segnala che **l'Unione europea**, l'area del mondo più avanzata rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile, mostra segnali di **miglioramento tra il 2010 e il 2017** per nove Obiettivi su 17, ossia:

L'analisi dell'ASviS

- **Obiettivo 3** (Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età);
- **Obiettivo 4** (Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti);
- **Obiettivo 5** (Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze);
- **Obiettivo 7** (Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni);
- **Obiettivo 8** (Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti);
- **Obiettivo 11** (Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili);
- **Obiettivo 12** (Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo);
- **Obiettivo 13** (Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico);
- **Obiettivo 14** (Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile).

Si registra un **sensibile peggioramento** per i seguenti due Obiettivi:

- **Obiettivo 15** (Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica);
- **Obiettivo 17** (Rafforzare gli strumenti di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile).

La situazione appare, invece, **sostanzialmente stabile** per i seguenti Obiettivi:

**Obiettivo 1** (Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo);

**Obiettivo 2** (Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile);

**Obiettivo 9** (Costruire infrastrutture resilienti e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile);

**Obiettivo 10** (Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni);

**Obiettivo 16** (Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire l'accesso alla giustizia e creare istituzioni efficaci, responsabili ed inclusive a tutti i livelli).

Con più specifico riferimento al monitoraggio relativo agli anni **2016-2017**, il Rapporto registra una situazione differente nella strategia condotta dall'UE per taluni Obiettivi.

In particolare, **segnali di miglioramento** vi sarebbero per i seguenti:

- **Obiettivo 1** (Porre fine ad ogni forma di povertà);
- **Obiettivo 2** (Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile);
- **Obiettivo 3** (Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età);
- **Obiettivo 4** (Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti);
- **Obiettivo 5** (Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze);
- **Obiettivo 8** (Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti);
- **Obiettivo 10** (Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni);
- **Obiettivo 11** (Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili);
- **Obiettivo 14** (Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile);
- **Obiettivo 16** (Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, e creare istituzioni efficaci, responsabili ed inclusive a tutti i livelli);

Nel medesimo periodo **2016-2017**, il Rapporto dà conto di un **peggioramento** per l'**Obiettivo 15** (Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica), nonché di una **sostanziale stabilità** rilevata per i seguenti Obiettivi:

- **Obiettivo 7** (Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni);
- **Obiettivo 9** (Costruire infrastrutture resilienti e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile);
- **Obiettivo 12** (Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo);
- **Obiettivo 13** (Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico).;
- **Obiettivo 17** (Rafforzare gli strumenti di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile).

Per quanto concerne, infine, l'azione esterna, si ricorda che l'UE è un **leader mondiale nell'impegno per eliminare la povertà** grazie a un insieme coerente di politiche che comprende la **cooperazione allo sviluppo**, diversi strumenti di **politica commerciale** e le politiche europee di vicinato e di allargamento. L'eliminazione della povertà, la lotta alle discriminazioni e alle disuguaglianze e il principio di non lasciare indietro nessuno sono elementi centrali del **consenso europeo in materia di sviluppo**, il quadro per la cooperazione allo sviluppo stabilito dall'UE e dai suoi Stati membri. Gli accordi di libero scambio conclusi dall'UE, le preferenze commerciali unilaterali e la strategia in materia di aiuti al commercio aggiornata nel 2017 sostengono la riduzione della povertà nei paesi in via di sviluppo.

L'azione esterna dell'UE

L'UE e i suoi Stati membri sono il **principale donatore mondiale di aiuti allo sviluppo e assistenza umanitaria** e l'Unione è impegnata collettivamente nell'aumentare il proprio contributo agli aiuti ufficiali allo sviluppo per raggiungere almeno lo 0,7 % del suo reddito nazionale lordo annuo. In particolare, l'UE è il principale fornitore mondiale di aiuto pubblico allo sviluppo (75,7 miliardi di euro nel 2017). Nel 2017, ha registrato un rapporto aiuto pubblico allo sviluppo/reddito nazionale lordo (RNL) complessivo dello 0,5 %, superando nettamente la maggior parte degli altri donatori dell'OCSE quali Canada, Giappone o Stati Uniti d'America. La Svezia, la Danimarca, il Lussemburgo e il Regno Unito hanno raggiunto l'obiettivo di spendere lo 0,7 % dell'RNL per l'aiuto pubblico allo sviluppo.

Le **relazioni commerciali** con i paesi in via di sviluppo si sono inoltre **intensificate**: tra il 2002 e il 2017 le importazioni dell'UE dai paesi in via di sviluppo sono più che raddoppiate. Anche la quota delle importazioni dell'UE dai paesi meno sviluppati è aumentata tra il 2002 e il 2017, anche se in tale ultimo anno, tuttavia, i quasi 50 paesi meno sviluppati rappresentavano ancora, complessivamente, solo il 2,0 % di tutte le importazioni dell'UE.

Si segnala, inoltre, che, a **maggio 2019**, la Commissione europea ha presentato la **Prima relazione di sintesi congiunta** dell'UE e dei suoi Stati membri "**Sostenere gli obiettivi di sviluppo sostenibile in tutto il mondo**", che fornisce un breve quadro riepilogativo di come l'UE e gli Stati membri sostengano l'attuazione dell'Agenda 2030 nei Paesi in via di sviluppo attraverso la politica di cooperazione allo sviluppo, quale importante contributo nella comunicazione dell'UE al Forum politico di alto livello per il 2019.

Nella relazione il Consiglio ha accolto favorevolmente il **contributo collettivo dell'UE e degli Stati membri all'attuazione di tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile nel mondo**, a sostegno dell'Agenda 2030 e nell'azione di promozione della **pace**, della **sicurezza**, della **stabilità** e della **democrazia** e di **sostegno dei diritti umani**, del buon governo e dello Stato di diritto. Il Consiglio riconosce il sostegno costante dell'UE e degli Stati membri ai valori e ai principi dell'UE e plaude, in particolare, agli sforzi più intensi profusi per raggiungere le persone che versano in condizioni di estrema povertà e per combattere tutte le forme di **disuguaglianza**, in linea con il principio *leave no one behind*, a tutela, *in primis*, delle persone più svantaggiate.

Il Consiglio riconosce, inoltre, che l'UE e gli Stati membri hanno sostenuto con forza lo **sviluppo sociale e umano**, dando priorità, tra l'altro, alla **protezione sociale**, al **lavoro dignitoso**, alla **copertura sanitaria universale** e all'**accesso all'istruzione** nella loro azione di cooperazione allo sviluppo, ed evidenzia in particolare i risultati conseguiti in relazione alla **parità di genere**, all'**emancipazione di donne e ragazze**, nonché alla lotta contro la violenza nei confronti delle stesse. Si evidenziano, infine, i progressi compiuti dall'UE e dagli Stati membri a sostegno della **mitigazione dei cambiamenti climatici** e dell'adattamento ai medesimi, della **protezione dell'ambiente** nonché **della gestione e dell'uso sostenibili delle risorse naturali**.

## L'Agenda 2030 e l'Italia

Ai fini dell'attuazione dell'Agenda 2030, l'Italia ha posto in essere un mosaico di azioni che coinvolgono, a livelli diversi, Governo, Parlamento, Regioni ed Enti locali, mentre sono andate assumendo un ruolo crescente anche le iniziative della società civile. In linea generale, il processo di attuazione a livello nazionale si dipana prevalentemente a livello governativo, sia nella fase di **programmazione strategica**, sia in quella del **monitoraggio** e della **verifica dei risultati**.

Quanto alla prima fase, il principale strumento è costituito dalla **Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile-SNSvS**, approvata dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) il 22 dicembre 2017, che **definisce le linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali finalizzate a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030**. La Strategia, che deve essere aggiornata dal Governo con cadenza almeno triennale, è strutturata in **cinque aree**, corrispondenti alle "5P" dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030, ciascuna delle quali contiene Scelte Strategiche e Obiettivi Strategici per l'Italia, correlati agli SDGs dell'Agenda 2030:

La Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile

- **Persone:** contrastare povertà ed esclusione sociale e promuovere salute e benessere per garantire le condizioni per lo sviluppo del capitale umano;
- **Pianeta:** garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali, contrastando la perdita di biodiversità e tutelando i beni ambientali e culturali;
- **Prosperità:** affermare modelli sostenibili di produzione e consumo, garantendo occupazione e formazione di qualità;
- **Pace:** promuovere una società non violenta ed inclusiva, senza forme di discriminazione. Contrastare l'illegalità;
- **Partnership:** intervenire nelle varie aree in maniera integrata.

Il documento identifica, inoltre, un sistema di **vettori di sostenibilità**, definiti come ambiti di azione trasversali e leve fondamentali per avviare, guidare, gestire e monitorare l'integrazione della sostenibilità nelle politiche, nei piani e nei progetti nazionali. Si segnala, peraltro, che la **Strategia**, che dovrà essere **aggiornata nel 2020, non prevede parametri di carattere quantitativo** in relazione al perseguimento dei diversi obiettivi dell'Agenda 2030.

Il **coordinamento delle azioni e delle politiche inerenti all'attuazione della strategia**, cui concorrono politiche di competenza di numerosi Ministeri, è esercitato dalla **Presidenza del Consiglio dei ministri**, sulla base di una direttiva del Presidente del Consiglio del **16 marzo 2018** (*Indirizzi per l'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile*), che espressamente attribuisce alla Presidenza il compito di "coordinare i lavori volti agli aggiornamenti periodici della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, nonché dei lavori e delle azioni inerenti all'attuazione della stessa Strategia".

La Direttiva per l'attuazione dell'Agenda 2030

Il ruolo centrale di coordinamento è esercitato, come detto, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in **raccordo**, in primo luogo, con il **Ministero dell'ambiente** e della tutela del territorio e del mare, per quanto concerne la dimensione interna, e con il **Ministero degli affari esteri** e della cooperazione internazionale per ciò che riguarda la dimensione esterna. Al **Ministero dell'economia** e delle finanze è affidato il compito di raccordare l'attuazione della Strategia con i documenti di programmazione economico-finanziaria, in particolare il **Programma Nazionale di Riforma (PNR)**, oltre che quello di presentare al Parlamento le valutazioni relative agli **Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES)**, su cui v. *infra*, che hanno assunto una particolare valenza in relazione al conseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030.

Al fine di assicurare tale coordinamento, la citata direttiva prevede l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio, di una «**Commissione nazionale per lo sviluppo sostenibile**» presieduta dal Presidente o da un suo delegato, e composta da ciascun Ministro, dai Presidenti della Conferenza delle Regioni, dell'Unione delle province d'Italia e dell'Associazione nazionale dei comuni italiani, o da loro delegati.

Tra i **compiti** della Commissione - che **allo stato non si è mai riunita** - è prevista l'approvazione di una **Relazione annuale sull'attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile**, la cui predisposizione dovrebbe essere coordinata dal **Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica** della Presidenza del Consiglio dei ministri (DIPE), anche al fine di assicurare l'aggiornamento tempestivo

della Strategia. In base alla Direttiva, i **Ministeri**, nell'ambito delle rispettive competenze, attuano la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e perseguono gli SDGs sottoscritti dall'Italia. A tal fine, ciascun Ministero, entro il mese di settembre di ogni anno, è chiamato a condurre un'**analisi di coerenza tra le azioni programmate per il triennio successivo, i contenuti della Strategia e i risultati della valutazione annuale** della sua attuazione; entro il mese di dicembre, comunica al DIPE i risultati di tale analisi, corredati di un rapporto di sintesi che espone le principali iniziative intraprese, anche al fine della redazione della Relazione sullo stato di attuazione della Strategia. La Direttiva assegna, infine, alla Presidenza del Consiglio altresì il compito di **assumere iniziative di informazione e comunicazione pubblica sull'importanza dell'Agenda 2030** e degli obiettivi da perseguire nell'ambito della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile.

Più recentemente, il ruolo di coordinamento della Presidenza del Consiglio nell'attuazione della Strategia, anche con riferimento alla fase di monitoraggio e verifica dello stato di avanzamento verso gli obiettivi dell'Agenda 2030, risulta rafforzato in virtù dell'istituzione, con DPCM dell'11 giugno 2019, della **Cabina di regia "Benessere Italia"**.

La Cabina di regia è **organo di alta competenza tecnico-scientifica**, istituito al fine di "assicurare un **supporto tecnico specifico al Presidente del Consiglio** nell'esercizio delle **funzioni di coordinamento delle politiche del Governo in materia di qualità della vita e sviluppo sostenibile**", nonché di garantire, all'interno delle pubbliche amministrazioni, **l'integrazione della valutazione dell'impatto su benessere nella elaborazione delle politiche pubbliche**.

L'organismo, riunitosi per la prima volta l'11 luglio u.s., opera quale "**organo tecnico-scientifico di supporto al Presidente del Consiglio con finalità di coordinamento istituzionale, politico, strategico e funzionale** per l'attuazione delle **politiche di benessere equo e solidale (BES)** e della **Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile**. Esso è presieduto da un rappresentante nominato dal Presidente del Consiglio ed è composto da un rappresentante designato da ciascun Ministro; nel suo seno opera anche un **Comitato di esperti**, composto dai Presidenti dell'ISTAT, del CNR, dell'ISPRA e dell'INPS, nonché dal Portavoce dell'Alleanza nazionale italiana per lo Sviluppo sostenibile (ASviS) e da 4 esperti nominati dal Presidente del Consiglio.

L'articolo 1 del DPCM istitutivo della Cabina di regia ne enumera le **finalità**, tra le quali si segnalano:

- il **coordinamento** e il **monitoraggio** delle **attività** specifiche dei **Ministeri a sostegno delle politiche di benessere e qualità della vita e dello sviluppo sostenibile**;
- l'assistenza alle Regioni, alle Province autonome e agli Enti locali sui medesimi temi attinenti lo sviluppo sostenibile;
- la promozione del coordinamento e dell'integrazione di **piani, programmi e strategie nazionali e locali** che concorrono a vario livello al miglioramento della qualità della vita;
- la **promozione, il potenziamento e il coordinamento delle politiche** e delle iniziative del **Governo per l'attuazione della Strategia nazionale, nell'ambito dell'Agenda 2030**;
- il coordinamento del processo di **armonizzazione degli indicatori di benessere e qualità della vita con gli obiettivi di sviluppo sostenibile** dell'Agenda 2030, al fine di individuare un **unico, definito e rappresentativo set di indicatori da inserire nel ciclo di programmazione economica**;
- la promozione e l'elaborazione di specifiche metodologie e **linee guida**, la rilevazione e la misurazione degli indicatori di benessere rilevanti per la valutazione della qualità della vita dei cittadini, anche in collaborazione con l'ISTAT;
- il **coordinamento e il monitoraggio** delle **"Agende governative"** in tema di benessere equo e sostenibile e di sviluppo sostenibile.

Per la realizzazione di tali finalità, la Cabina di regia effettua **analisi e ricerche**, svolge compiti di **controllo e monitoraggio**, promuove iniziative ed azioni specifiche e, in particolare:

- **monitora le politiche pubbliche** attraverso l'utilizzo di indicatori di benessere e qualità della vita, anche al fine di **valutare il raggiungimento degli obiettivi della Strategia Nazionale**;
- assicura ai Ministeri e ai Dipartimenti della Presidenza del Consiglio dei ministri **supporto tecnico-scientifico**;

La Cabina di  
regia Benessere  
Italia

- promuove la predisposizione di **sistemi di indicatori di sviluppo sostenibile** e qualità della vita **su base locale e territoriale**;
- collabora con la Conferenza delle regioni e delle province autonome, con l'Associazione nazionale comuni italiani e con l'Unione delle province italiane;
- realizza **analisi di impatto sugli indicatori di BES** di specifiche politiche ministeriali in relazione alla sostenibilità sociale, economica e ambientale sia in ambito nazionale che locale, indicando eventuali interventi di coordinamento o di miglioramento;
- coopera con gli uffici della Presidenza del Consiglio dei ministri e le direzioni ministeriali per promuovere, negli specifici ambiti di competenza, politiche orientate alla tutela della qualità della vita;
- **richiede dati e informazioni a soggetti pubblici e privati** ai fini del **monitoraggio** dell'attuazione delle politiche di qualità della vita e della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile;
- promuove iniziative anche di confronto tecnico-scientifico con istituzioni sovranazionali;
- esprime **pareri non vincolanti**, propone **raccomandazioni** e **predispone eventuali disegni di legge**, in collaborazione con gli Uffici della Presidenza del Consiglio, per la promozione e il perseguimento degli obiettivi delle politiche di qualità della vita e sviluppo sostenibile.

Si segnala che i suddetti compiti della **Cabina di regia** in tema di coordinamento delle politiche e delle iniziative del Governo per l'**attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile** nell'ambito dell'Agenda 2030 si intersecano con quanto previsto dalla Direttiva del 2018 con riferimento alle funzioni della **Commissione nazionale per lo sviluppo sostenibile**, che a sua volta, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, del citato DPCM, ha facoltà di avvalersi della Cabina di regia "per quanto di competenza".

Infine, ulteriore **strumento di governance delle politiche per la sostenibilità**, funzionale per molti aspetti alla verifica dell'attuazione dell'Agenda 2030, è costituito, come accennato, dagli **Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES)**, indicatori complementari al PIL che la legge di contabilità e finanza pubblica ha inserito stabilmente nel ciclo di bilancio quali **strumenti di programmazione economico-finanziaria** finalizzati a **misurare i risultati delle politiche pubbliche** alla luce di **parametri diversi da quelli meramente economici** e che, di fatto, presentano una stretta attinenza con taluni dei principali obiettivi e target dell'Agenda 2030.

L'**Italia è il primo Paese** che, collegando gli indicatori alla programmazione economica e di bilancio, **attribuisce ai BES un ruolo nell'attuazione e nel monitoraggio delle politiche pubbliche**. Gli indicatori di benessere equo e sostenibile sono stati infatti introdotti nell'ordinamento legislativo italiano come strumento di programmazione economica dall'articolo 14 della legge n. 163/2016, di riforma della legge di contabilità. Tale disposizione prevede che un Comitato per gli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES) - costituito presso l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) con D.P.C.M. 11 novembre 2016 - selezioni gli indicatori utili alla valutazione del benessere sulla base dell'esperienza maturata a livello nazionale e internazionale. Tale Comitato, presieduto dal Ministro dell'economia e delle finanze o da un suo rappresentante delegato e composto dal Presidente dell'ISTAT, dal Governatore della Banca d'Italia (o loro rappresentanti delegati), da due esperti della materia provenienti da università ed enti di ricerca, ha cessato le sue funzioni una volta definiti e selezionati gli indicatori di benessere equo e sostenibile.

Con la medesima legge di riforma sono inoltre stati introdotti, all'articolo 10 della legge di contabilità, i due nuovi commi 10-bis e 10-ter, che prevedono rispettivamente la redazione da parte del Ministro dell'economia e delle finanze, sulla base dei dati forniti dall'ISTAT, di due documenti:

- un apposito **allegato al DEF**, che riporti l'**andamento, nell'ultimo triennio, di tali indicatori**, nonché le previsioni sull'evoluzione degli stessi nel periodo di riferimento, anche sulla base delle misure previste per il raggiungimento degli obiettivi di politica economica del quadro programmatico, e dei contenuti dello schema del Programma nazionale di riforma;
- una **relazione**, da **presentare alle Camere** per la trasmissione alle competenti Commissioni parlamentari **entro il 15 febbraio di ciascun anno**, sull'evoluzione dell'andamento degli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES), sulla base degli effetti determinati dalla legge di bilancio per il triennio in corso.

Al momento sono state presentate due relazioni: la Relazione BES 2018 (che riguarda l'evoluzione prevista degli indicatori Bes già inseriti nel Def 2017, alla luce della Legge di

Gli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES)

Bilancio 2018, con un orizzonte temporale che rimane quello del triennio 2017-2020) e la **Relazione BES 2019** (che contiene l'analisi dell'andamento di tutti i dodici indicatori BES per il periodo 2015-2017 e le previsioni 2018-2021 per soli quattro di essi, alla luce dell'ultima legge di Bilancio).

Il decreto del MEF 16 ottobre 2017 ha individuato un insieme di **dodici indicatori** di benessere equo e sostenibile che afferiscono a otto dei dodici domini del benessere individuati dalla metodologia seguita dall'Istat e sono i seguenti:

**1. Reddito medio disponibile aggiustato pro capite.** Rapporto tra il reddito lordo disponibile delle famiglie (consumatrici + produttrici) aggiustato (vale a dire inclusivo del valore dei servizi in natura forniti dalle istituzioni pubbliche e senza fini di lucro), e il numero totale di persone residenti in Italia.

**2. Indice di disuguaglianza del reddito disponibile.** Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.

**3. Indice di povertà assoluta.** Percentuale di persone appartenenti a famiglie con una spesa complessiva per consumi inferiore al valore soglia di povertà assoluta, sul totale delle persone residenti.

**4. Speranza di vita in buona salute alla nascita.** Numero medio di anni che un bambino nato nell'anno di riferimento può aspettarsi di vivere in buona salute, nell'ipotesi che i rischi di malattia e morte alle diverse età osservati in quello stesso anno rimangano costanti nel tempo.

**5. Eccesso di peso.** Proporzione standardizzata di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più.

**6. Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione.** Percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media), che non è in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non frequenta né corsi di istruzione né altre attività formative.

**7. Tasso di mancata partecipazione al lavoro, con relativa scomposizione per genere.** Rapporto tra la somma di disoccupati e inattivi 'disponibili' (persone che non hanno cercato lavoro nelle ultime 4 settimane ma sono disponibili a lavorare), e la somma di forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati) e inattivi 'disponibili', riferito alla popolazione tra 15 e 74 anni.

**8. Rapporto tra tasso di occupazione delle donne 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli.** Rapporto tra il tasso di occupazione delle donne di 25- 49 anni con almeno un figlio in età prescolare (0-5 anni) e il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli, per 100.

**9. Indice di criminalità predatoria.** Numero di vittime di furti in abitazione, borseggi e rapine per 1.000 abitanti.

**10. Indice di efficienza della giustizia civile.** Durata media effettiva in giorni dei procedimenti di cognizione civile ordinaria definiti dei tribunali.

**11. Emissioni di CO2 e altri gas clima alteranti.** Tonnellate di CO2 equivalente emesse su base annua da attività agricole, urbane e industriali, per abitante.

**12. Indice di abusivismo edilizio.** Numero di costruzioni abusive per 100 costruzioni autorizzate dai Comuni.

I dodici indicatori individuati rappresentano una selezione tra i 130 indicatori contenuti nel "Rapporto BES" elaborato dall'ISTAT e dal CNEL.

Si segnala che l'ultima [Relazione presentata a febbraio 2019](#) reca un'analisi delle misure contenute nella Legge di Bilancio 2019 che sono state ritenute rilevanti per i domini del benessere monitorati attraverso i 12 indicatori BES e l'analisi di **quattro indicatori** per cui è attualmente possibile effettuare delle previsioni, che mostra sia l'andamento nel triennio 2015-2017, sulla base dei dati forniti dall'Istat, sia le previsioni elaborate dal MEF per il periodo 2018-2021, con riferimento a: **reddito medio pro capite, disuguaglianza, non partecipazione al mercato del lavoro** (distinto tra uomini e donne) ed **emissioni di gas inquinanti**. Il documento dà conto che ulteriori indicatori verranno aggiunti nelle prossime edizioni in base agli avanzamenti nello sviluppo degli strumenti statistici e modellistici necessari per fornire previsioni nell'orizzonte temporale del ciclo di programmazione economico-finanziaria.

Per una disamina dell'andamento degli indicatori illustrato nella predetta Relazione, si rinvia al seguente [dossier](#) del Servizio Studi.

attuazione, monitoraggio e verifica degli SDGs, si segnala, come già ricordato, che in seno alla Commissione Affari esteri della Camera, ai fini dell'attuazione dell'Agenda 2030, nel dicembre 2018 è stato istituito il **Comitato permanente sull'attuazione dell'Agenda 2030 e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile**, con il compito di proseguire le attività istruttorie dell'**indagine conoscitiva** deliberata dalla medesima Commissione in ordine ai **profili dell'azione internazionale dell'Italia per l'attuazione dell'Agenda 2030 e alla verifica dell'efficacia del quadro normativo nazionale e del sistema italiano di cooperazione**.

III Commissione  
Affari esteri per  
l'attuazione  
dell'Agenda  
2030

L'indagine è stata deliberata all'unanimità nei primi mesi della XVIII Legislatura, il [6 settembre 2018](#), ai sensi dell'articolo 144, comma 1 del regolamento della Camera dei deputati. Come si legge nel programma, l'indagine, che avrà termine il 31 dicembre 2019, intende mettere a fuoco il **contributo del nostro Paese alla realizzazione degli Obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile**. In continuità con le risultanze delle indagini conoscitive promosse dalla Commissione esteri nelle due precedenti legislature, che si sono avvalse dell'ampia attività istruttoria svolta da comitati permanenti istituiti *ad hoc*, l'indagine intende promuovere una puntuale verifica dell'adeguatezza e dell'efficacia degli strumenti normativi, con riferimento alla riforma della legge 26 febbraio 1987, n. 49, realizzata con la legge n. 11 agosto 2014, n. 125, delle risorse organizzative e finanziarie poste a disposizione dall'Italia per l'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, monitorando al tempo stesso, a cinque anni dalla riforma del settore, la **funzionalità del sistema italiano di cooperazione allo sviluppo**, che trova nell'Agenda 2030 il suo orizzonte di riferimento. Ulteriore finalità dell'indagine è la valutazione di iniziative, aspetti finanziari ed eventuali rapporti con istituzioni internazionali utili a qualificare la posizione dell'Italia sulle diverse questioni globali, nonché l'individuazione delle modalità più opportune per dare maggiore visibilità, soprattutto nelle sedi europee, all'impegno italiano per la realizzazione dell'Agenda 2030. L'indagine ha preso avvio nella seduta della Commissione del [21 novembre 2018](#) e dal 2019 il suo svolgimento è stato affidato al citato **Comitato permanente per l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**, istituito - al pari di altri tre Comitati - all'interno della Commissione (con deliberazione del 5 dicembre 2018) e definito nella composizione nella seduta del 22 gennaio 2019.

Si segnala, inoltre, che il 1° agosto 2019, in sede di discussione del Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno 2019, è stato accolto l'**ordine del giorno n. 9/Doc. VIII, n. 4/27** d'iniziativa dell'on. Spadoni che invita, nell'ambito delle rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a considerare l'opportunità di "promuovere una **campagna di sensibilizzazione** sui temi della sostenibilità così come definita dall'**Agenda globale per lo Sviluppo sostenibile**, attraverso il posizionamento di totem o altri strumenti di comunicazione visiva, che rappresentino, anche in forma interattiva, i 17 obiettivi dell'Agenda 2030". Nella medesima seduta è stato altresì accolto un analogo **ordine del giorno 9/Doc. VIII, n. 4/28**, d'iniziativa dell'on. Liuzzi, che invita i medesimi organi a valutare l'opportunità di "pubblicare nell'apposita sezione del **sito Internet** della Camera dedicata ai temi dell'Agenda 2030 i **testi dei provvedimenti legislativi e degli atti di indirizzo** approvati dalla Camera che abbiano un **rilevante impatto sul conseguimento degli obiettivi fissati dall'Agenda** medesima". Come si evince anche dalle premesse dei citati atti d'indirizzo, essi muovono dalla consapevolezza di come il perseguimento, entro il 2030, degli ambiziosi Obiettivi di sviluppo sostenibile richieda: da un lato, un pervasivo **cambiamento culturale** nell'approccio ai temi dello sviluppo, tale da modificare le politiche pubbliche, le strategie d'impresa e gli stili di vita, proiettando le scelte politiche, economiche e sociali in un orizzonte di medio periodo sempre più orientato verso il benessere delle generazioni presenti e future e la salvaguardia del pianeta; dall'altro, un forte **coinvolgimento di tutti gli attori sociali ed istituzionali** - pubbliche amministrazioni centrali e locali, imprese pubbliche e private, società civile e terzo settore, università e centri di ricerca, sino agli operatori della cultura e dell'informazione -, tale da mobilitare tutte le energie del Paese verso la definizione di un nuovo modello di crescita sostenibile.

Gli ordini del  
giorno al  
Bilancio interno  
della Camera

Da ultimo, si segnala che in ragione della rilevanza assunta dalle politiche per la sostenibilità in ambito Ue, la XIV Commissione politiche dell'Unione europea ha deliberato, nella riunione del 10 dicembre 2019, lo svolgimento di una **indagine conoscitiva sulle politiche dell'Unione europea per l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**. L'indagine è diretta ad approfondire i profili connessi alla formazione e attuazione delle politiche e degli atti dell'Unione europea adottati proprio ai fini della realizzazione degli obiettivi dell'Agenda 2030, sia sul versante delle procedure istituzionali – come nel caso della revisione del "Semestre europeo" – sia su quello delle politiche settoriali, al fine di valutare la conformità dell'ordinamento italiano agli obblighi discendenti dalla normativa dell'Unione con specifico riferimento a tale ambito. Data la rilevanza e l'ampiezza dei temi trattati, il termine dell'indagine è fissato al 31 dicembre 2020.

L'indagine  
conoscitiva sulle  
politiche UE per  
l'attuazione  
dell'Agenda  
2030

Si segnala, infine, che in Italia una realtà significativa, che testimonia la **partecipazione della società civile alla diffusione della cultura della sostenibilità**, è rappresentata dall'**Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile** (ASviS). Si tratta di un'organizzazione creata il 3 febbraio 2016 su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma "Tor Vergata", che ha come scopo la diffusione, a livello sociale ed istituzionale, della conoscenza e della **consapevolezza dell'importanza strategica dell'Agenda 2030** per lo sviluppo sostenibile. L'ASViS realizza le proprie attività grazie ai contributi finanziari e operativi dei suoi membri, ad oggi circa **220 tra istituzioni e organizzazioni** della società civile di diversa natura: tra esse figurano, infatti, associazioni rappresentative delle parti sociali, associazioni di enti territoriali, università e centri di ricerca, fondazioni, associazioni della società civile attive nelle materie riguardanti specifici obiettivi. Tra le finalità di ASviS figurano la diffusione di una cultura della sostenibilità, la definizione di una **strategia italiana per il raggiungimento degli SDGs** e l'elaborazione di un **sistema di monitoraggio dei 17 Obiettivi**, fondato su una serie di strumenti statistici e analitici altamente innovativi.

L'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile

L'ASviS redige, inoltre, un **rapporto annuale** di analisi dello **stato di avanzamento dell'Italia rispetto all'Agenda 2030** e agli Obiettivi di Sviluppo sostenibile che costituisce un importante punto di riferimento in materia. Il 4 ottobre 2019 è stato presentato il [Rapporto annuale 2019](#), il quale fornisce un quadro delle iniziative messe in campo a livello internazionale, europeo e nazionale a favore dello sviluppo sostenibile, valuta le politiche realizzate negli ultimi 12 mesi e avanza alcune proposte per accelerare il percorso del nostro Paese verso l'attuazione dell'Agenda 2030 (*sul punto, cfr. oltre*). Dal 2017 l'ASviS organizza, inoltre, con cadenza annuale, il **Festival dello Sviluppo Sostenibile**, manifestazione finalizzata a sensibilizzare e mobilitare cittadini, giovani, imprese, associazioni e istituzioni sui temi della sostenibilità economica, sociale e ambientale e a diffondere la cultura della sostenibilità.

Il **perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delineati nell'Agenda 2030** rappresenta uno dei **cardini** sui quali è incentrata l'**azione del Parlamento e del Governo italiano**, impegnati a dare seguito agli impegni internazionali sottoscritti. La mancata presentazione, tuttora, della predetta relazione annuale sull'attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile non consente una disamina compiuta delle diverse politiche pubbliche adottate, delle relative correlazioni e sinergie tra le stesse e dei risultati raggiunti.

Le politiche pubbliche per l'Agenda 2030

L'attenzione al conseguimento degli SDGs sin dalle prime fasi di attuazione dell'Agenda 2030 è in ogni caso testimoniata dal fatto che, come accennato, l'Italia è stato il primo Paese che, collegando gli **indicatori di benessere equo e sostenibile** alla programmazione economica e di bilancio, ha attribuito agli stessi un ruolo essenziale nell'attuazione e nel monitoraggio delle politiche pubbliche. Taluni elementi di valutazione possono pertanto desumersi in base a quanto affermato nei documenti di programmazione economico-finanziaria. Limitando l'indagine all'anno in corso e, segnatamente, al DEF 2019 e alla relativa Nota di aggiornamento, si può rilevare come in entrambi i documenti, ancorchè elaborati da Esecutivi diversi, si annetta una specifica rilevanza all'Agenda 2030. Come si legge nel [Rapporto sugli indicatori di benessere equo e sostenibile, allegato al DEF 2019](#), il Programma Nazionale di Riforma (PNR), che è parte integrante del DEF, è stato "ispirato in molti aspetti dalla dimensione del benessere equo e sostenibile e agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 concordata in sede ONU". Le finalità più rilevanti del PNR, afferma il documento, "sono, infatti, l'allargamento della partecipazione al lavoro, in specie nella componente femminile; l'incremento dei salari più bassi verso livelli adeguati e dignitosi; l'accrescimento delle competenze dei disoccupati e degli inattivi attraverso la formazione; il miglioramento dell'efficienza del mercato del lavoro tramite il potenziamento dei Centri per l'impiego; la rapidità ed equità della giustizia; la qualità dell'istruzione; il potenziamento dell'innovazione; l'ammodernamento delle infrastrutture; lo sviluppo dell'economia circolare; la protezione dell'ambiente; la promozione della famiglia e della natalità". Tra le misure più significative, anche dal punto di vista dell'impegno finanziario, è annoverata l'introduzione del **reddito di cittadinanza**, per la quale nel citato Rapporto viene formulata anche una valutazione di impatto in relazione all'indice di povertà assoluta.

Più recentemente, in linea con la direzione indicata per l'Unione europea dalla Presidente della Commissione, Ursula von der Leyen (*cfr. supra*), ampi riferimenti agli obiettivi di sviluppo sostenibile sono stati espressi sia nel discorso con il quale il Presidente del Consiglio ha enunciato le [linee programmatiche del nuovo Governo](#), sia nell'ambito della

Il Green Deal e la transizione ecologica

Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza. Nel primo caso si evidenzia, in particolare, come tra gli assi centrali dell'azione di governo si collochi la prospettiva di una strategia basata sullo **sviluppo sostenibile**, avente come obiettivo primario la realizzazione di un **Green new deal**, che promuova la **rigenerazione urbana**, la **riconversione energetica** verso un progressivo e sempre più diffuso ricorso alle fonti rinnovabili, la protezione della **biodiversità** e dei mari e il contrasto ai **cambiamenti climatici**. In questa prospettiva viene annunciato anche l'impegno affinché la **protezione dell'ambiente** e della **biodiversità siano inseriti** tra i **principi fondamentali del nostro sistema costituzionale**, con l'auspicio che ciò avvenga anche con riferimento al **principio dello sviluppo sostenibile**.

In coerenza con tali dichiarazioni programmatiche, il Governo, nell'ambito della [Nota di aggiornamento al DEF 2019](#), ha confermato l'intenzione di **rilanciare la crescita economica nel segno della sostenibilità ambientale e sociale**, in particolare promuovendo un **Green New Deal** che sarà oggetto di uno specifico **disegno di legge collegato alla manovra di bilancio** avente per oggetto la **transizione ecologica del Paese**. In particolare, in linea con il *Green Deal* europeo annunciato dalla Commissione europea (2019-2024), la NADEF prevede l'adozione di:

- un **piano pluriennale di investimenti pubblici** che dovranno porre al centro la protezione dell'ambiente anche attraverso il miglioramento dei parametri e dei livelli di inquinamento ambientali, il progressivo ricorso alle fonti rinnovabili, la protezione della biodiversità e dei mari, il contrasto ai cambiamenti climatici ed il miglioramento della qualità dell'aria. Tale piano di investimenti è volto a favorire la **transizione dell'economia verso un modello di crescita sostenibile, inclusiva ed equa**. Si annuncia quindi l'introduzione, nella prossima legge di bilancio, di **due fondi**, assegnati a Stato e Enti territoriali, per un ammontare complessivo di **50 miliardi** di euro su un orizzonte di **15 anni**, che serviranno ad attivare, tra l'altro, anche **progetti di rigenerazione urbana**;
- misure finalizzate alla **riconversione ecologica delle imprese** e all'**efficienza energetica**, anche attraverso un progressivo e sempre più diffuso ricorso alle **fonti rinnovabili**; in tale quadro, un elemento cruciale delle future politiche sul clima e l'energia è rappresentato dal **Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima**, che costituisce lo strumento attraverso il quale ogni Stato stabilisce i propri contributi agli obiettivi europei 2030 ai fini del rispetto degli impegni dell'Accordo di Parigi. Si ricorda in proposito che l'8 gennaio 2019 il nostro Paese ha inviato alla Commissione europea la proposta di Piano nazionale integrato per l'energia e il clima per gli anni 2021-2030. La Nota di aggiornamento evidenzia, inoltre, che è in corso di predisposizione la **Strategia di lungo termine per la riduzione dei gas a effetto serra al 2050**, anch'essa finalizzata a favorire la c.d. "transizione ecologica", che dovrà essere trasmessa alla Commissione europea entro il 1° gennaio 2020. Per approfondimenti relativi ai principali obiettivi del PNIEC al 2030 su fonti rinnovabili, efficienza energetica ed emissioni di gas serra e sulle principali misure previste per il raggiungimento degli obiettivi del Piano, si rinvia all'apposito [tema dell'attività parlamentare](#);
- interventi volti a stimolare gli **investimenti privati**, incentivando il rinnovo delle produzioni e degli impianti in uso e l'efficientamento e riconversione dei processi produttivi anche mediante l'**uso di tecnologie a basso impatto ambientale**, nonché la transizione verso la "**Quarta rivoluzione industriale**" (digitalizzazione, robotizzazione e intelligenza artificiale).

La NADEF evidenzia, inoltre, l'importanza, in un'ottica di sostenibilità, di riorientare il sistema produttivo verso **un'economia circolare** che diffonda la **cultura del riciclo** e dismetta definitivamente la cultura del rifiuto; in questo contesto si intende perseguire la **riduzione del consumo di plastica monouso** e adottare misure specifiche per **limitare i rifiuti marini** (*marine litter*) e favorire il loro recupero.

Infine, per rafforzare il binomio sostenibilità-investimenti, il Governo ha altresì annunciato l'intenzione di perseguire l'**eco-innovazione** anche sfruttando gli strumenti di **finanza sostenibile** in corso di predisposizione a livello europeo (c.d. **green bond**). Si procederà, inoltre, alla **riduzione delle spese fiscali** e dei **sussidi dannosi per l'ambiente** (SAD), prevedendo nel contempo nuove **imposte ambientali**. A tale ultimo proposito, a supporto della necessità di **reformare il sistema fiscale in chiave ambientale** onde accompagnare il sistema economico verso forme di consumo e produzione sostenibili, la NADEF evidenzia che l'Italia sta avviando, in qualità di Stato membro, in collaborazione con lo **Structural Reform Support Service** della Commissione europea e con l'**Ocse**, un progetto volto a sviluppare un **Piano d'Azione per la riforma fiscale ambientale** in Italia.

## I progressi dell'Italia verso gli SDGs

L'attuazione dell'Agenda 2030 e la distanza dagli obiettivi di sviluppo sostenibile viene monitorata annualmente dall'High Level Political Forum delle Nazioni Unite, che riveste un ruolo cruciale nella supervisione dei processi di monitoraggio e revisione a livello globale.

Con la finalità di identificare un quadro di informazione statistico condiviso, quale **strumento di monitoraggio e valutazione** dei progressi verso gli obiettivi dell'Agenda 2030, la Commissione Statistica delle Nazioni Unite ha costituito l'[Inter Agency Expert Group on SDG](#), che ha proposto una lista di 244 indicatori, articolati nei 169 target in cui si declinano i 17 obiettivi. Poiché alcuni indicatori sono utilizzati per effettuare il monitoraggio di più di un goal, complessivamente si contano 232 indicatori singoli. Il panel di **indicatori statistici globali** (*global indicator framework*) è stato adottato dall'Assemblea Generale il 6 luglio 2017 (risoluzione A/RES/71/313) e costituisce il quadro di riferimento statistico a livello mondiale; esso sarà aggiornato nel 2020. La Commissione Statistica delle Nazioni Unite ha adottato un sistema di indicatori che vede al suo interno sia indicatori consolidati e disponibili per la gran parte dei Paesi, sia indicatori che non vengono correntemente prodotti o che non sono stati ancora definiti in tutti i dettagli a livello internazionale. Gli indicatori statistici globali sono completati dagli **indicatori per i livelli nazionali e regionali**, sviluppati, invece, dagli Stati membri.

L'Inter Agency  
Expert Group  
on SDG

Nel nostro Paese è l'ISTAT a svolgere un **ruolo attivo di coordinamento nazionale** nella **produzione degli indicatori** per la **misurazione dello sviluppo sostenibile** e il monitoraggio dei suoi obiettivi. Periodicamente l'Istituto presenta un aggiornamento e un ampliamento delle disaggregazioni degli indicatori utili a tale scopo. I progressi compiuti nel cammino verso la realizzazione degli obiettivi sono misurati anche attraverso indicatori complementari al PIL e ad alcuni indicatori specifici di contesto nazionale, anche derivanti dal *framework* degli **indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES)**, su cui v. *supra*. Si ricorda, inoltre, che a marzo 2018, su iniziativa del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, è stato costituito il **Tavolo di lavoro sugli indicatori per l'attuazione della SNSvS**, con l'obiettivo di definire un nucleo ristretto e rappresentativo di indicatori per il monitoraggio della Strategia con riferimento a tutti gli Obiettivi. Il Tavolo ha definito e concordato i criteri per la selezione degli indicatori e l'approccio metodologico necessari per individuare un primo insieme di indicatori.

Il ruolo  
dell'ISTAT

Con specifico riferimento all'**Agenda 2030**, l'ISTAT svolge un ruolo attivo sia a livello internazionale - nell'analisi degli indicatori suggeriti dallo UN-IAEG-SDG - sia a livello nazionale, al fine di completare la costruzione di una mappatura metodologicamente consistente, integrata e condivisa delle misure attuative degli SDGs.

La *road-map* nazionale prevede, infatti, di proseguire nello **sviluppo degli indicatori** previsti dall'Agenda 2030, necessari, ma ancora non disponibili, promuovendo la condivisione delle informazioni, le necessarie e proficue sinergie, anche con le agenzie custodi, e prevede, altresì, di procedere nella lettura e nell'analisi integrata di obiettivi e misure di monitoraggio e delle loro interrelazioni. A partire dal 2016 l'ISTAT ha messo a disposizione degli utenti una **piattaforma informativa** dedicata alle **misure nazionali utili per il monitoraggio degli SDGs**. In alcuni casi le misure nazionali identificate sono identiche agli indicatori richiesti dall'UN-IAEG-SDGs; in altri casi le misure prodotte sono simili oppure parziali (ovvero non tutti i dati sono disponibili o non tutti lo sono nella specificità richiesta dall'UN-IAEG-SDG). A queste si sono aggiunte ulteriori misure "specifiche" utili a descrivere il contesto nazionale. Al fine di garantire la qualità dell'informazione statistica, nel selezionare e sviluppare gli indicatori nell'ambito della costruzione evolutiva della piattaforma informativa dedicata agli SDGs sono stati considerati i seguenti requisiti di ammissibilità: **trasparenza delle metodologie, frequenza della diffusione, tempestività, copertura e comparabilità geografica, comparabilità nel tempo e lunghezza della serie storica, facilità nell'interpretazione**. Gli indicatori statistici sono scelti ed elaborati attraverso analisi e controlli incrociati, elaborazioni specifiche e realizzazione di nuovi approfondimenti, soprattutto per le tematiche energetiche e ambientali. Gli **indicatori**, inoltre, **sono in linea, con gli indicatori di BES**, che, come accennato dal 2017 sono stati inseriti nel ciclo di programmazione economico-finanziaria.

Nel secondo [Rapporto ISTAT sugli SDGs](#) del 2019 è contenuta un'accurata descrizione dei **processi** che hanno condotto alla scelta degli indicatori, una descrizione puntuale degli **indicatori** e una prima analisi delle **tendenze temporali** e delle **interrelazioni esistenti tra**

Il secondo  
Rapporto ISTAT  
sugli SDGs del

## i diversi fenomeni.

Il Rapporto propone un aggiornamento e un ampliamento del panorama degli indicatori già diffusi (in cinque diverse occasioni a cadenza semestrale a partire da dicembre 2016), insieme ad un'analisi dell'andamento tendenziale e delle interconnessioni tra gli stessi, fornendo un quadro informativo per il monitoraggio dei progressi verso il modello di sviluppo sostenibile stabilito dalla comunità globale. L'ISTAT fornisce un set aggiornato di **123 indicatori UNIAEG-SDGs** e, per questi, **303 misure statistiche nazionali** (di cui **273 diverse**).

Non esiste una corrispondenza univoca tra gli indicatori definiti in sede internazionale e le misure individuate per l'Italia. Delle 303 misure statistiche nazionali, si segnala che per **96** misure c'è una perfetta coincidenza con gli indicatori internazionali, mentre **117** misure rispecchiano parzialmente le esigenze informative dell'indicatore internazionale a cui sono collegate; le restanti **90** misure sono state inserite al fine di fornire ulteriori elementi utili alla comprensione e al monitoraggio del *target* calati nel "contesto nazionale". Per **107 misure**, già diffuse a dicembre 2018, sono stati effettuati **aggiornamenti** delle serie storiche o realizzati ampliamenti delle disaggregazioni. In applicazione del principio "*leave no one behind*", particolare attenzione è stata dedicata all'ampliamento delle possibili disaggregazioni per genere, per cittadinanza, per presenza di limitazioni (disabilità), per livello territoriale. Al fine di dar conto della complessità intrinseca dello sviluppo sostenibile, nel Rapporto è tracciata anche un'analisi relativa ai legami tra obiettivi, sotto-obiettivi e indicatori. Si tratta di un lavoro in continua evoluzione, che tiene conto dei miglioramenti nella produzione delle misure statistiche nell'ambito del Sistema Statistico nazionale e della progressiva estensione e articolazione dell'attività di "mappatura" degli indicatori proposti da UN-IAEG-SDGs.

Il Rapporto Istat del 2019 evidenzia come nonostante i progressi compiuti, in diverse aree la situazione sia ancora lontana dagli obiettivi dell'Agenda e come permangano **forti disparità territoriali**. Particolarmente critiche rimangono le condizioni in alcuni ambiti, tra i quali la **povertà minorile** e **l'istruzione inclusiva**, per la quale l'Italia è ancora agli ultimi posti in Europa per numero di laureati, tasso di abbandono e competenze; emerge, inoltre, che in Italia la percentuale di popolazione che vive a **rischio di povertà o esclusione sociale** era pari al 28,9 per cento nel 2017, in diminuzione rispetto all'anno precedente, sebbene ancora lontana dall'obiettivo della Strategia Europa 2020; il 20,3% si trovava a rischio povertà e il 10,1 per cento in condizione di grave deprivazione materiale. Nel complesso, quasi **5 milioni** sono le **persone in povertà assoluta**, dato che, nonostante la ripresa economica degli ultimi anni, permane ad un livello molto alto.

Nel Rapporto, l'Istat fornisce in particolare un'analisi dell'**andamento tendenziale** nel lungo termine (ultimi 10 anni) e nel medio termine (quinquennio 2007-2012 e ultimo quinquennio 2012-2017) della maggior parte degli indicatori, che consente di delineare un primo quadro statistico di sintesi dello stato di avanzamento rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Tale quadro sintetico indica, con riferimento agli andamenti tendenziali di **lungo periodo, sviluppi positivi** con riferimento agli Obiettivi 4 (istruzione di qualità), 9 (industria, innovazione e infrastrutture), 12 (consumo e produzione) 5 (disuguaglianze di genere), 7 (energia) e 16 (giustizia e istituzioni). L'effetto della **crisi economica** emerge invece dall'analisi dei dati del quinquennio che va dal **2007 al 2012**, con indicatori che peggiorano per gli Obiettivi 8 (lavoro e crescita), 1 (povertà), 2 (cibo e agricoltura), 11 (città), 14 (mare) e 7 (energia pulita e accessibile). Nel quinquennio più vicino (dal **2012 al 2017**) l'istituto rileva **moderati progressi**: si manifestano variazioni negative, in numero minore, negli Obiettivi 3 (salute), 11 (città) e 15 (terra); presentano variazioni leggermente positive gli Obiettivi 2, 4, 5, 7 e 12; più del 50% degli indicatori rimangono invariati, in particolare per l'Obiettivo 10 (disuguaglianze).

L'ultima edizione del Rapporto Istat presenta, infine, anche una valutazione complessiva dei **livelli di sviluppo sostenibile nelle Regioni**, ricavata dalla distribuzione dei quintili degli indicatori dell'ultimo anno disponibile. Tale "geografia dello sviluppo sostenibile" non si differenzia molto dall'usuale ripartizione del territorio italiano, che vede il **Nord in una situazione più favorevole rispetto al resto del Paese**. Tra le aree dove la situazione descritta dagli indicatori SDGs è più favorevole emergono Trento, Bolzano, la Valle d'Aosta, la Lombardia, il Friuli Venezia Giulia, l'Emilia Romagna. Se si considera il profilo medio alto a queste regioni si aggiungono anche Toscana e Piemonte. La più alta concentrazione di indicatori nell'area di difficoltà si evidenzia in Sicilia, Calabria e Campania; il Lazio appare più simile all'Abruzzo, che alle altre regioni della ripartizione centrale.

Con riferimento a ciascuno dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, si dà conto, di seguito,

della sintesi del relativo stato di attuazione descritta nel [Rapporto ISTAT](#) sugli SDGs del 2019.

## Obiettivo 1



Il Rapporto evidenzia che, in Italia, la **popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale** è pari al **28,9%**, in **diminuzione** rispetto all'anno precedente. L'indicatore di povertà o esclusione sociale è multidimensionale e corrisponde alla quota di persone che presentano almeno una delle seguenti situazioni: 1) sono a rischio di povertà di reddito, 2) sono gravemente deprivate materialmente, 3) vivono in famiglie con una molto bassa intensità lavorativa. La **povertà di reddito** riguarda il **20,3% della popolazione**; la **grave deprivazione materiale** il **10,1%** e la quota delle persone che vivono in famiglie con una intensità di lavoro molto bassa è pari all'**11,8%**. La **situazione appare in miglioramento**, ma le **disparità regionali** sono **molto ampie**, sia per l'indicatore composito sulla **povertà o esclusione sociale**, sia per le tre misure che lo compongono: il **Mezzogiorno** presenta i valori più alti in tutti e quattro gli indicatori: quasi la metà degli individui nel Mezzogiorno è a rischio di povertà o esclusione sociale (**44,4%**); nel **Nord** un individuo ogni cinque (**18,8%**). Se si considerano **gli occupati che vivono in condizione di povertà reddituale**, l'Italia è quintultima tra le nazioni della comunità europea, con il **12,2%** degli occupati a rischio di povertà nel 2017. Tra gli occupati del **Nord Italia**, la percentuale di quelli a rischio di povertà è passata dal 4,5% del 2004 al 6,9% del 2017; nel **Mezzogiorno**, la quota di "lavoratori poveri", già molto elevata, è **salita dal 19,2% al 22,8%**; gli occupati poveri residenti nel **Centro Italia** sono quasi raddoppiati (dal 5,9% all'**11,2%**). Le **condizioni dei minori rimangono critiche**: tra di loro, i poveri assoluti sono infatti il 12,1%. Si stima che, nel 2017, gli individui in condizioni di povertà assoluta siano **5 milioni e 58mila**.

## Obiettivo 2



In Italia, **un bambino su tre** (6-10 anni) è in sovrappeso, ma la **tendenza è al miglioramento**. In **agricoltura**, continua ad **aumentare la superficie** investita in **coltivazioni biologiche** e **diminuisce l'impiego dei fitofarmaci**, ma **aumentano** anche le **emissioni di ammoniaca**, tornate ai livelli del 2010 (358 mila tonnellate, generate per circa il 60% dagli allevamenti di bestiame), e **non diminuisce l'impiego dei fertilizzanti**, soprattutto nelle regioni del Nord (1.355 kg/ha di fertilizzanti e 28 kg/ha di fitofarmaci). Continua a **diminuire l'indice di orientamento all'agricoltura della spesa pubblica** (da 0,38 a 0,22 punti fra 2010 e 2017), in direzione contraria a quella auspicata dall'Agenda 2030.

## Obiettivo 3



Nel Rapporto si segnala che l'Italia ha da tempo **raggiunto l'obiettivo** definito dalle

Nazioni Unite per la **mortalità neonatale** e per la **mortalità sotto i 5 anni**, collocandosi su **livelli tra i più bassi in Europa**: continua la diminuzione nel medio periodo, particolarmente nel Mezzogiorno, che lentamente riduce il gap rispetto alla media nazionale. A livello globale, l'incidenza dell'**HIV** si è **dimezzata** rispetto al 2000: nel 2017, l'incidenza delle infezioni da HIV è scesa a 5,7 nuovi casi ogni 100.000 residenti, in calo rispetto ai 7 casi registrati nel 2012, con un andamento pressoché stabile dopo il 2015. **Riprende la diminuzione del tasso standardizzato di mortalità tra 30-69 anni per tumori maligni, diabete mellito, malattie cardiovascolari e malattie respiratorie croniche.** Nel 2017 tornano invece ad **aumentare** in Italia i **decessi in incidente stradale**, mentre si **arresta** la **crescita del tasso di lesioni gravi in incidenti stradali**. Nel 2017 sono **58,7 gli anni attesi di vita in buona salute** alla nascita nel nostro Paese. L'incremento maggiore si osserva tra le femmine (+2,7 anni), che tuttavia mantengono il loro svantaggio rispetto ai maschi in termini di qualità della sopravvivenza. Più marcate le **disuguaglianze territoriali a svantaggio del Mezzogiorno**, con una differenza di vita attesa in buona salute alla nascita tra Nord e Mezzogiorno pari a circa 4 anni.

Nel 2017 circa un sesto delle persone di 15 anni e più ha assunto comportamenti a rischio nel **consumo di alcol**.

#### Obiettivo 4



Gli ultimi dieci anni hanno portato un diffuso avanzamento sul fronte dell'istruzione inclusiva, ma **l'Italia è ancora agli ultimi posti in Europa per numero di laureati, tasso di abbandono e competenze.** Il Rapporto registra ancora **disuguaglianza territoriale e sociale nel processo di inclusione scolastica**, rilevando che **l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione è aumentata negli ultimi 2 anni**: il tasso di abbandono è salito per il secondo anno consecutivo e si attesta, nel 2018, al 14,5%. Permangono consistenti **differenze territoriali** a svantaggio del Mezzogiorno e dei maschi. Si evidenzia come siano molto basse per alcuni gruppi di studenti le **competenze alfabetiche, numeriche e per la lingua inglese.** In Italia, il 27,9% di giovani 30-34enni possiede un **titolo terziario** (risulta quindi ampiamente raggiunto l'obiettivo nazionale previsto da Europa 2020, ossia il 26-27%), ma si registrano **ampie differenze territoriali e di genere.** Per le donne, la quota delle 30-34enni laureate è del 34%, mentre per gli uomini è del 21,7%.

#### Obiettivo 5



Il Rapporto evidenzia che **diminuisce la violenza contro le donne**, ma ne **aumenta la gravità e rimane stabile la violenza estrema.** Il **divario di genere è ancora ampio**, pur se in diminuzione nel **lavoro domestico e di cura non retribuiti.** Si registrano **segnali positivi** in relazione alla **presenza delle donne nei luoghi decisionali, economici e politici**, ma la presenza resta bassa (poco più di un terzo nel Parlamento nazionale e nelle società quotate in borsa, un quinto nei consigli regionali e meno di un quinto negli organi decisionali: Autorità garante per la privacy, Agcom, Autorità garante della concorrenza e del mercato, Corte Costituzionale, Consiglio Superiore della Magistratura, Ambasciate, Consob). Con riferimento alla **salute sessuale e riproduttiva delle donne** e ai **diritti riproduttivi**, si registra un **continuo calo del tasso di abortività volontaria.** Permane, infine, lo **svantaggio di genere nell'utilizzo delle tecnologie digitali tra le donne**

anziane.

## Obiettivo 6



Il Rapporto rileva che l'Italia presenta il **maggiore prelievo di acqua per uso potabile pro capite** tra i 28 Paesi dell'**Unione europea**: 156 metri cubi per abitante nel 2015. Nel 2015 sono stati prelevati 9,5 miliardi di metri cubi d'acqua per uso potabile, ma solo 8,3 miliardi di metri cubi d'acqua sono stati immessi nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile. Di questi, sono stati erogati agli utenti soltanto 4,9 miliardi di metri cubi d'acqua, corrispondenti a 220 litri per abitante al giorno. Si registra, inoltre, un **peggioramento** nel livello di **efficienza della rete di distribuzione dell'acqua potabile**. Nel 2018, il 10,4% delle famiglie italiane lamenta **irregolarità nel servizio di erogazione dell'acqua** nelle abitazioni (quota ancora in aumento rispetto agli anni precedenti). Nel 2015, è pari al **59,6%** la quota di **carichi inquinanti** di origine civile confluiti in impianti di tipo secondario o avanzato, che rappresentano il 44,2% del parco depuratori.

## Obiettivo 7



Nel Rapporto si dà conto del fatto che l'Italia, storicamente caratterizzata da una contenuta intensità energetica primaria, ha visto diminuire l'indicatore, tra il 2000 e il 2016, da 113,2 a 98,4 **tonnellate equivalenti di petrolio** per 1000 euro di PIL. La **Sardegna** è la regione su cui si registra il maggior **decremento del rapporto CIL/PIL**, seguita da Molise, Marche e Abruzzo. Inoltre, si segnala che, dopo il rallentamento registrato tra il 2013 e il 2015, nel 2017, torna a **crescere il contributo delle fonti rinnovabili ai consumi di energia complessivi**, ma non per l'energia elettrica. Benché in calo a partire dal 2013, la quota di popolazione che ha problemi a riscaldare l'abitazione, si mantiene al di sopra dei valori pre-crisi e su livelli doppi rispetto alla media dell'Unione europea.

## Obiettivo 8



Il Rapporto segnala che il **tasso di crescita annuo del PIL reale pro capite** mostra un **miglioramento** negli ultimi tre anni (+1,0% nel 2018), ma la dinamica della produttività del lavoro resta debole.

Pur restando al di sopra dei livelli pre-crisi, il **tasso di disoccupazione** continua a **calare** (10,6% nel 2018; -0,6 rispetto al 2017). Il tasso di **mancata partecipazione al lavoro** è quasi **doppio rispetto all'Ue**.

Il **tasso di occupazione** prosegue a **crescere** anche nel 2018 (63%: +0,7 rispetto al 2017), recuperando, per il primo anno, i livelli pre-crisi. Sebbene in calo a partire dal 2015, la quota di **NEET** tra i **25-29enni** (giovani che sono senza occupazione, pur non essendo

inseriti in un percorso di istruzione o formazione), nel 2018, raggiunge il più elevato valore nell'Ue. Nel 2017, diminuisce la quota di **spesa pubblica per misure occupazionali** e per la **protezione sociale dei disoccupati**, sia rispetto alla spesa pubblica sia rispetto al PIL.

## Obiettivo 9



Il Rapporto evidenzia che il **sistema produttivo** è in **costante trasformazione**, con una **diminuzione**, tra il 1995 e il 2017, del **peso del settore manifatturiero** in termini di incidenza sul totale, sia di occupazione sia di valore aggiunto. Nel 2017 l'**intensità di emissione di CO2 sul valore aggiunto diminuisce** (178,28 tonnellate per milione di euro), toccando il minimo storico. Il sistema della **Ricerca e sviluppo (R&S)** italiano sconta un ritardo strutturale rispetto a quello dell'Ue, che la lenta progressione dell'intensità di ricerca e del personale coinvolto nella R&S non riesce a compensare. Cresce nell'ultimo triennio l'incidenza della **imprese che introducono innovazioni tecnologiche** (pari nel triennio 2014-2016 al 38,1%; +6,2 punti percentuali rispetto al triennio precedente). Cresce, altresì, la percentuale di valore aggiunto delle imprese manifatturiere MHT italiane sul valore aggiunto totale del settore manifatturiero (32,2%). Nonostante un aumento superiore al profilo medio italiano da parte della ripartizione meridionale, il **Nord registra un'intensità tecnologica più elevata** rispetto al Centro e, ancor più, al Mezzogiorno. Il **settore ICT** è in espansione, sia nelle famiglie sia nelle imprese, ma con forti **divari a livello territoriale**.

## Obiettivo 10



Il Rapporto segnala che, fino al 2007, la **crescita in Italia dei redditi della popolazione a più basso reddito** è stata più elevata rispetto alla crescita dei redditi della popolazione complessiva. Dal 2008, a causa della crisi economica, sono state osservate flessioni più marcate per i redditi relativamente più bassi. L'effetto negativo della crisi sui redditi più bassi si arresta soltanto nel 2016, quando la crescita del reddito è più marcata per le famiglie con i redditi più bassi (+4,8) che per il totale delle famiglie (+2,7), in un quadro di andamenti molto eterogenei nei diversi contesti territoriali. La disuguaglianza del reddito disponibile ha seguito lo stesso andamento, raggiungendo il minimo nel 2007 (5,2), il massimo nel 2015 (6,3), riscendendo al 5,9 nel 2016.

Nel 2017, l'Italia ha una *performance* peggiore della media europea per la **disuguaglianza economica**: la percentuale di reddito disponibile per il 40% più povero della popolazione, – indicatore utilizzato da Eurostat per confrontare i livelli di disuguaglianza tra i paesi Ue – infatti, è il 21,1% in Europa e il 19,5% in Italia.

Il Rapporto registra, inoltre, un **profondo mutamento dei fenomeni migratori** in Italia: finita l'epoca delle migrazioni per lavoro, gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una crescente rilevanza di flussi in ingresso di persone in cerca di asilo e protezione internazionale. Quanto agli **indicatori di integrazione**, continua la **crescita delle persone in possesso di un permesso di lungo periodo**.

Nel 2017, invece, si è registrata per la prima volta, dopo un decennio di costante crescita, una **diminuzione del numero di acquisizioni di cittadinanza** (-26,4%).

## Obiettivo 11



Il Rapporto registra una **battuta d'arresto** nella **riduzione** del **livello di inquinamento atmosferico da particolato**. Un lieve incremento di inquinanti si rileva per alcuni valori negli ultimi due anni (anche a causa delle condizioni atmosferiche). Valori superiori alla media Ue rimangono ancora troppo elevati soprattutto nelle città della pianura Padana.

Si evidenzia, inoltre, un generale **miglioramento** dei **fattori di disagio abitativo**, dopo anni di aumento: la popolazione che vive in abitazioni sovraffollate è lievemente diminuita ed è pari al 27,1%.

Permane l'insoddisfazione di un terzo delle famiglie per l'**utilizzo dei mezzi pubblici**; **crece**, negli ultimi anni, l'**abusivismo edilizio** (pari circa al 20% nel 2017), con forti differenze territoriali; **prosegue** la **diminuzione** della **quota di rifiuti urbani conferiti in discarica**, scesa al di sotto di un quarto negli ultimi due anni (23,4% nel 2017).

Si evidenzia, inoltre, che nei 109 capoluoghi di provincia l'incidenza della **superficie adibita a verde fruibile** è pari, in media, a 9,1 mq ogni 100 di superficie urbanizzata. Infine, la spesa pubblica *pro capite* per la **protezione delle biodiversità** e dei **beni paesaggistici** si è ridotta di circa venti euro *pro capite* negli ultimi dieci anni.

## Obiettivo 12



Il Rapporto rileva che l'Italia si colloca in **posizione virtuosa** in Ue per il **contenuto consumo di risorse naturali**, grazie anche al netto calo registrato negli ultimi quindici anni. Il **consumo di materia interna (CMI)** torna però a **crescere** in concomitanza con la ripresa delle attività produttive, raggiungendo, nel 2017, 8,2 tonnellate *pro capite*; con **notevolissime disparità regionali** (il CMI *pro capite* va dalle 4,6 tonnellate in Campania alle 16,5 in Sardegna. Nonostante i numerosi segnali positivi relativi alla **gestione dei rifiuti**, l'Italia è ancora **indietro rispetto ai target di raccolta differenziata** stabiliti dalla normativa italiana: benché più che raddoppiata, tra il 2004 e il 2017, la percentuale di rifiuti oggetto di raccolta differenziata è ancora al di sotto dell'obiettivo previsto per il 2012. I divari regionali sono consistenti. Tra il 2012 e il 2015, due istituzioni pubbliche su 10 hanno adottato forme di **rendicontazione non finanziaria**. La diffusione del *Green Public Procurement* risulta molto variabile a seconda della tipologia di bene/servizi. Si evidenzia, infine, che risulta ancora in **crescita l'incidenza del turismo sui rifiuti**, a seguito della ripresa dell'intensità turistica degli ultimi 3 anni. Nel 2017, le presenze turistiche in strutture a maggiore sostenibilità sono 20 su 100, con un'incidenza più elevata nelle Marche, in Toscana e in Umbria.

## Obiettivo 13



Il Rapporto evidenzia che, a livello globale, le **emissioni di anidride carbonica** sono

aumentate del 40% rispetto ai valori del 2000. Nel 2015, si è rilevata una lieve flessione rispetto all'anno precedente, con un livello di emissioni che ammonta a 32.294.213 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>. In Europa, le **emissioni di gas serra ed altri gas climalteranti pro capite** registrano una lieve diminuzione tra il 2015 ed il 2016, con 8,7 tonnellate *pro capite*. Analoga la flessione che si registra in Italia (7,2 tonnellate *per capite*), dove le emissioni di gas serra (Unfccc) sono in diminuzione dal 2005.

I tre quarti delle emissioni sono generate dalle **attività produttive** ed un quarto dalla componente **consumi delle famiglie**. La dissociazione tra la dinamica delle emissioni delle attività produttive e il PIL presenta fasi alterne. L'intensificarsi degli **eventi calamitosi**, anche a causa dei **cambiamenti climatici**, provoca avvenimenti disastrosi a cascata multirischio: **frane, alluvioni, incendi boschivi, nubifragi, fenomeni climatici estremi, ondate di calore, deficit idrici**. La **fragilità** e la **cattiva gestione del territorio**, la **scarsa manutenzione** e l'**obsolescenza delle infrastrutture** aggravano le perdite umane, economiche, ambientali. Nel 2017, si valuta che sia esposto a rischio di alluvioni il 10,4% della popolazione, mentre la popolazione esposta a rischio di frane è pari al 2,2%. Le **anomalie di temperatura** sulla terraferma globali e in Italia si sono tradotte in un aumento pari, rispettivamente, a 1,20 e 1,30 °C rispetto ai valori climatologici normali (1961-1990).

L'impatto degli **incendi boschivi** presenta picchi nel 2007, nel 2012 e nel 2017: nel 2017 la superficie percorsa dal fuoco ha raggiunto il valore di 5,4 per mille Km<sup>2</sup>. Le regioni del sud hanno subito i maggiori impatti. L'Italia è, inoltre, soggetta a disastri di origine sismica e vulcanica; solo nel 2016 si sono registrati 67 eventi, di cui sei superiori a magnitudo 6.

#### Obiettivo 14



Il Rapporto segnala che in Italia, la **superficie delle aree marine protette** è pari complessivamente a 3.020,5 chilometri quadrati: i tre quarti delle aree protette si trovano in Sardegna, Sicilia e Toscana; le Aree marine comprese nella rete Natura 2000 hanno nel 2017 una estensione pari a 5.878 chilometri quadrati. La maggior parte degli *stock* ittici è in sovrasfruttamento. Inoltre, la percentuale di **coste marine balneabili** è pari al 66,9% nel 2017. La quota di costa non balneabile comprende le zone che presentano rischi di natura igienico- sanitaria o di sicurezza, ma anche le aree militari, i porti, le foci di fiumi e le aree soggette a tutela naturale. Si segnala, inoltre, che le **variazioni** nel corso degli anni sia della **estensione delle aree marine protette**, sia della percentuale di costa marina balneabile sono **marginali**, soprattutto se valutate a livello medio nazionale, mentre emergono tendenze differenziate a livello regionale. Infine, si rileva che la **pesca intensiva** nell'Atlantico nord-orientale (e aree adiacenti) e nell'area geografica del Mediterraneo Occidentale) **deve essere maggiormente contenuta** per rientrare nei livelli biologicamente sostenibili.

#### Obiettivo 15



Nel Rapporto si dà conto del fatto che il 31,6% del territorio nazionale è coperto da **boschi**, la cui **estensione** è **aumentata** dello 0,6% l'anno dal 2000 al 2015. Cresce anche la densità degli stessi in termini di biomassa (da 95 a 111 t/ha). Inoltre, il sistema delle **aree naturali protette** copre circa l'80% delle Aree chiave per la biodiversità, il 35,1% delle aree forestali e il 21,6% dell'intero territorio nazionale. Il **consumo di suolo continua** tuttavia ad **avanzare** (14 ettari al giorno nel 2017) e continuano a diffondersi le **specie alloctone**

**invasive**: dal 2000 al 2017 sono state introdotte in Italia, in media, oltre 11 nuove specie ogni anno. Infine, si segnala che aumentano, a parità di controlli effettuati, le violazioni contestate in applicazione delle norme internazionali contro i **traffici illeciti di specie protette** (da 2,5 a 4 ogni 1.000 controlli dal 2015 al 2016).

## Obiettivo 16



Il Rapporto rileva che nel 2017 hanno avuto luogo 0,6 omicidi ogni 100 mila abitanti. Il **tasso di omicidi si riduce per gli uomini**, mentre rimane **stabile** per le **donne**. La quota di popolazione vittima di **aggressioni** o **rapine** consumate negli ultimi 12 mesi è pari all'1,4%. Il 4,1% delle donne e lo 0,7% degli uomini in età compresa tra i 18 e i 29 anni sono stati vittime di **violenze di tipo sessuale prima dei 18 anni**. Inoltre, il 7,9% delle famiglie è rimasto coinvolto in almeno un caso di **corruzione** nel corso della vita, il 2,7% negli ultimi 3 anni, l'1,2% negli ultimi 12 mesi. Si registra una **diminuzione** nel corso degli anni della quota di **detenuti adulti nelle carceri italiane in attesa di primo giudizio** (16,5% nel 2018). Infine, la **durata media per l'espletamento dei procedimenti civili** dei tribunali ordinari rimane molto **elevata**, 429 giorni in media nel 2018, con grandi differenze a livello territoriale.

## Obiettivo 17



La **quota di reddito nazionale lordo destinata dal nostro Paese all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS)** continua a crescere anche nel 2017, mentre l'andamento dell'APS ai Paesi meno sviluppati è stabile. L'Italia rimane comunque molto **distante dai target al 2030** stabiliti dall'Agenda 2030. Il Rapporto evidenzia, inoltre, che le **rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia**, in decremento dal 2012, tornano a **crescere** nel 2018, fino a raggiungere i 6,2 miliardi di euro.

Ulteriori elementi utili a definire un quadro sullo stato di attuazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile nei Paesi OCSE, compresa l'Italia, sono forniti dal [Rapporto OCSE "Measuring Distance to the SDG Targets 2019"](#), pubblicato a maggio 2019, nel quale si evidenzia che il nostro Paese ha raggiunto **12** dei **105 target** previsti dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

[Il Rapporto OCSE](#)

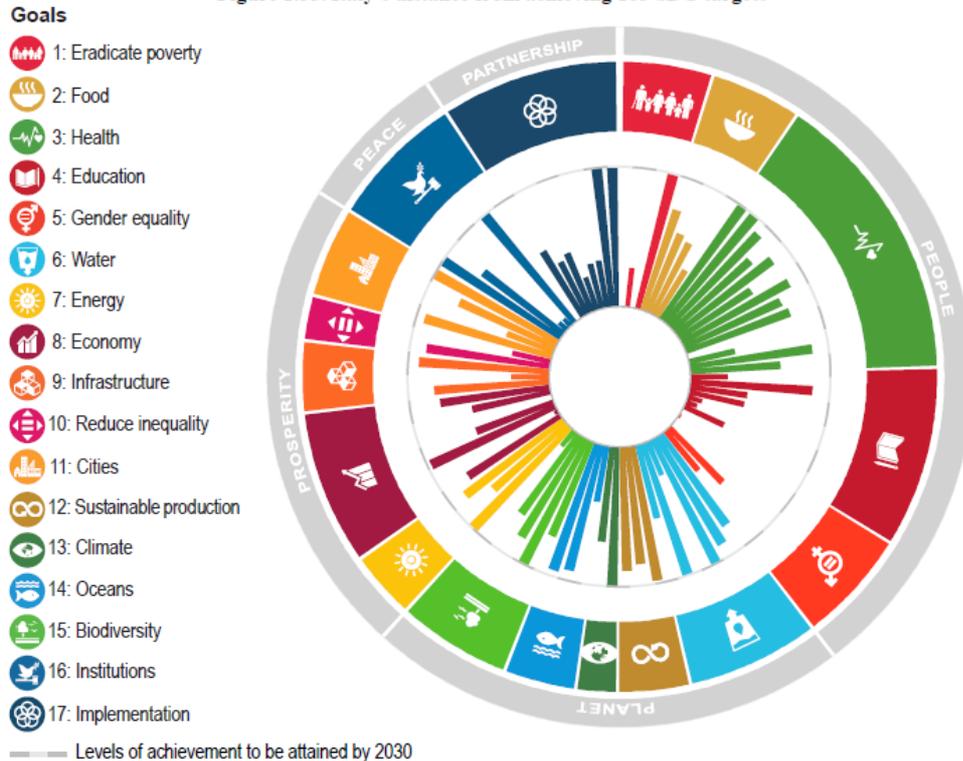
Gli indicatori che descrivono la situazione sono allineati con quelli stabiliti dalle Nazioni Unite: tuttavia, i dati disponibili hanno permesso un'attenta analisi solamente per 105 dei 169 Target in cui sono articolati i 17 SDGs. In generale, i Paesi OCSE risultano abbastanza ben posizionati sui temi dello sviluppo sostenibile: basti pensare che essi rappresentano la porzione del mondo dove è maggiormente garantito l'accesso all'energia e alle varie tecnologie di comunicazione e dove i tassi di mortalità infantile risultano i più bassi. Restano comunque numerose le criticità che rendono difficile il percorso che porta al 2030.

Secondo il Rapporto, risultati positivi si registrano in ambito sanitario, nell'accesso a fonti di energia pulita e quanto alla superficie occupata da alberi. Siamo però ancora molto lontani dal raggiungimento dei target sullo sradicamento della povertà, sulla formazione continua degli insegnanti, sulla violenza contro le donne, sulla percentuale di persone che non studiano e non lavorano e sull'abbandono scolastico.

Nel grafico sottostante (Fonte: OCSE), la lunghezza delle barre - che rappresentano ciascuno dei target in cui si articolano i 17 obiettivi - corrisponde al livello di raggiungimento

dell'obiettivo stesso.

Figure 2.33. Italy's distance from achieving 105 SDG targets



Il rapporto evidenzia che nei Paesi OCSE è sugli Obiettivi 7 (Energia pulita e accessibile), 11 (Città e comunità sostenibili), 13 (Lotta al cambiamento climatico) e 6 (Acqua pulita e servizi igienico sanitari) che si registrano le prestazioni migliori, mentre lontani appaiono gli Obiettivi legati all'inclusività, SDGs 5 (Parità di genere) e 10 (Ridurre le disuguaglianze), e quelli relativi allo spreco di cibo e alla buona qualità delle istituzioni, SDGs 2 (Sconfiggere la fame) e 16 (Pace, giustizia e istituzioni solide).

Con particolare riferimento all'Italia, dal rapporto OCSE emerge che l'Italia è ancora **molto lontana dal raggiungimento dei target 4.c** (formazione di insegnanti qualificati), **5.2** (violenza nei confronti di donne e bambine) e **8.6** (riduzione giovani disoccupati).

Il Rapporto evidenzia inoltre che l'Italia è in media la **più vicina al raggiungimento di alcuni target quali la produzione sostenibile**, nonché dei target rientranti nell'**obiettivo 7** (Energia pulita e accessibile). D'altra parte, l'Italia è **più lontana** dal raggiungimento degli **obiettivi 1** (sconfiggere la povertà), **4** (Istruzione di qualità) e **5** (Uguaglianza di genere).

Rispetto alla **media OCSE**, l'Italia è **al di sopra della media** con riferimento agli **obiettivi 2** (sconfiggere la fame), **3** (salute e benessere), **7** (Energia pulita e accessibile), **10** (Ridurre le disuguaglianze) e **12** (Consumo e produzione responsabili). Al contrario, l'Italia **non si colloca in buona posizione** per il raggiungimento degli obiettivi **1** (sconfiggere la povertà), **4** (Istruzione di qualità), **8** (lavoro dignitoso e crescita economica), **16** (pace, giustizia e istituzioni solide) e **17** (*Partnership* per gli obiettivi).

Infine, si ricorda che l'ASviS (su cui v. supra), nel [Rapporto annuale 2019](#), ha fornito un'analisi dello stato di avanzamento dell'Italia rispetto all'Agenda 2030 e agli Obiettivi di Sviluppo sostenibile. Il Rapporto, presentato il 4 ottobre 2019, fornisce un quadro delle iniziative messe in campo a livello internazionale, europeo e nazionale a favore dello sviluppo sostenibile, valuta le politiche realizzate negli ultimi 12 mesi e avanza alcune proposte per accelerare il percorso del nostro Paese verso l'attuazione dell'Agenda 2030.

Più in dettaglio, esso evidenzia come, a quattro anni dall'adozione dell'Agenda 2030, **nonostante i progressi compiuti, le misure adottate** dai singoli Paesi, dal settore privato e dalle organizzazioni internazionali **non appaiono essere all'altezza delle sfide**. Nel Rapporto, l'ASviS presenta un complesso lavoro di analisi, condotto a partire dai dati pubblicati dall'Eurostat, che consente di valutare i progressi e di confrontare le *performance* relative dei singoli Paesi rispetto alla media dell'Unione.

Il Rapporto ASviS 2019

Con più specifico riferimento ai **progressi registrati in Italia** verso il raggiungimento degli SDGs, l'ASviS, utilizzando i dati contenuti nel secondo citato Rapporto sugli SDGs presentato dall'ISTAT e i nuovi indicatori elementari in esso individuati, rileva che nel nostro Paese, **tra il 2010 e il 2017**, si sono registrati **segnali di miglioramento** per i seguenti Obiettivi:

- **Obiettivo 2** (Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile);
- **Obiettivo 3** (Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età);
- **Obiettivo 4** (Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti);
- **Obiettivo 5** (Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze);
- **Obiettivo 7** (Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni);
- **Obiettivo 9** (Costruire infrastrutture resilienti e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile);
- **Obiettivo 12** (Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo);
- **Obiettivo 13** (Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico);
- **Obiettivo 17** (Rafforzare gli strumenti di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile).

Il Rapporto registra, invece, per il medesimo periodo, un **sensibile peggioramento** per i seguenti Obiettivi:

- **Obiettivo 1** (Porre fine ad ogni forma di povertà);
- **Obiettivo 8** (Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti);
- **Obiettivo 11** (Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili);
- **Obiettivo 14** (Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile);
- **Obiettivo 15** (Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica);
- **Obiettivo 16** (Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, e creare istituzioni efficaci, responsabili ed inclusive a tutti i livelli).

Il Rapporto, infine, rileva, per il periodo considerato, una situazione di **sostanziale stabilità** per i seguenti Obiettivi:

- **Obiettivo 6** (Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie);
- **Obiettivo 10** (Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni).

Con più specifico riferimento al monitoraggio relativo agli anni **2016-2017**, il Rapporto registra, per il nostro Paese, **miglioramenti in nove aree**: salute, uguaglianza di genere, condizione economica e occupazionale, innovazione, disuguaglianze, condizioni delle città, modelli sostenibili di produzione e consumo, qualità della *governance* e pace, giustizia e istituzioni solide e infine, cooperazione internazionale; in **due aree**, educazione e lotta al cambiamento climatico, la situazione rimane sostanzialmente **invariata**. Al contempo, si registra però un **peggioramento** per le rimanenti **sei aree**: povertà, alimentazione e agricoltura sostenibili, acqua e strutture igienico-sanitarie, sistema energetico, condizione dei mari ed ecosistemi terrestri.

Con riferimento alle "**azioni trasversali**" e all'assetto della *governance* per lo sviluppo sostenibile, il Rapporto l'ASviS auspica che il Governo riveda il proprio assetto organizzativo rispetto all'orientamento all'Agenda 2030 del Semestre europeo e assicuri che il lavoro dei singoli ministeri sui *dossier* nazionali ed europei tenga conto degli obiettivi dell'Agenda.

A tal fine propone, in particolare, che il Presidente del Consiglio dei Ministri:

- invii ai singoli Ministri un **atto di indirizzo** che menzioni esplicitamente la responsabilità degli stessi per il **conseguimento degli SDGs** e dei relativi Target, con un'attenzione particolare a **quelli in scadenza al 2020**, in analogia con quanto fatto dalla Presidente della Commissione europea con riferimento ai singoli commissari;
- **rafforzi e chiarisca il ruolo della Cabina di regia** costituita presso la Presidenza del Consiglio, per assicurare un **efficace coordinamento delle politiche settoriali** ai fini dell'attuazione dell'Agenda 2030, anche in vista della **ridefinizione su questa base del Semestre europeo**;
- dia indicazioni affinché nelle **relazioni illustrative delle proposte di legge** sia inclusa una **valutazione ex-ante** (anche qualitativa) dell'**impatto atteso sui 17 SDGs**, a partire dalla legge di bilancio 2020.

L'ASviS auspica, altresì, che il Governo:

- con la prossima legge di bilancio trasformi il **CIPE in "Comitato Interministeriale per lo Sviluppo Sostenibile"**, così da orientare le scelte sugli investimenti pubblici al perseguimento degli SDGs;
- **aggiorni e dettoli** con **obiettivi precisi** la **Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile** e presenti, in tempo utile per il DEF 2020, una **relazione sul suo stato di attuazione**;
- individui urgentemente le azioni da compiere per raggiungere i **Target** che l'Italia si è impegnata a conseguire entro il **2020** e sui quali è in ritardo;
- presenti allo High-level political forum del 2020 un **aggiornamento** della **Voluntary National Review**, come auspicato dalle Nazioni Unite;
- riveda i contenuti del D.lgs. n. 254/2016 **sulla rendicontazione non finanziaria**, per rendere quest'ultima obbligatoria gradualmente per le grandi e medie imprese;
- si prepari a recepire rapidamente le prossime Direttive europee nel campo della **finanza sostenibile**, le quali avranno impatti importanti sul funzionamento del mercato;
- valuti la possibilità di predisporre una **legge annuale sullo sviluppo sostenibile**, ossia un veicolo normativo destinato a introdurre modifiche di carattere ordinamentale per l'attuazione dell'Agenda 2030;
- avvii l'interlocuzione con Regioni, Province autonome e Comuni nell'ambito della **Conferenza unificata**, per coordinare le azioni di cui le diverse istituzioni sono responsabili all'attuazione dell'Agenda 2030;
- realizzi un vasto **piano di informazione e comunicazione** sul tema dello sviluppo sostenibile diretto all'intera popolazione, in analogia con quanto fatto in occasione dell'introduzione dell'euro.

L'ASViS sostiene, infine, la necessità di:

- creare, presso Palazzo Chigi, un Consiglio di alto livello per le **politiche di genere** che coinvolga la società civile e gli esperti del tema;
- definire un Piano nazionale coerente con la nuova **Politica Agricola Comune (PAC)**, che contiene iniziative di tipo economico, sociale e ambientale, e introduce la gestione per obiettivi e la misura dei risultati attraverso specifici indicatori, molti dei quali legati all'Agenda 2030.

## Il Rapporto ONU e l'SGDs Summit 2019: lo stato di attuazione dell'Agenda 2030 nel mondo

A quattro anni dall'adozione dell'Agenda 2030 e a poco più di dieci anni dal traguardo, il [Rapporto 2019 sullo Sviluppo Sostenibile Globale](#) (*Global Sustainable Development Report – GSDR*), - discusso durante il vertice dell'HLPF "**Accelerare l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**" - **SDGs Summit**, svoltosi il 24 e 25 settembre 2019 sotto l'egida dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite - fornisce una panoramica delle strategie poste in essere dai Paesi per l'attuazione dell'Agenda a livello mondiale fino ad oggi, evidenziando le aree di progresso e quelle, invece, in cui è necessario intraprendere ulteriori e urgenti azioni sia per garantire che "nessuno venga lasciato indietro", sia per salvaguardare i fragili e già in parte compromessi equilibri del pianeta.

Il Rapporto, unitamente ad una sua edizione speciale presentata dal Segretario Generale delle Nazioni Unite in vista del predetto vertice, evidenzia, in particolare, come **nonostante i progressi compiuti in diversi settori** - come la riduzione della povertà estrema e della mortalità infantile e neonatale, il miglioramento dell'accesso all'elettricità e all'acqua potabile e l'ampliamento della copertura delle aree terrestri e marine protette - **la risposta globale non sia stata abbastanza ambiziosa**, soprattutto con riferimento al **contrasto ai cambiamenti climatici**, la **tutela dell'ambiente** e la garanzia di uno **sviluppo giusto ed equilibrato**.

Tra le tendenze favorevoli sono annoverati la **povertà estrema**, che è notevolmente diminuita, il **tasso di mortalità al di sotto dei 5 anni**, che è sceso del 49 per cento tra il 2000 e il 2017, la diffusione delle vaccinazioni, che ha risparmiato milioni di vite e il fatto che la stragrande maggioranza della popolazione mondiale ha ora accesso all'**elettricità**. Si rileva, inoltre, che i governi hanno intrapreso azioni concrete per proteggere il pianeta: le **aree marine protette** sono raddoppiate dal 2010; molti paesi stanno lavorando di concerto per combattere la **pesca illegale**; 186 sono quelli che hanno ratificato l'**Accordo di Parigi** sui cambiamenti climatici e i flussi finanziari globali per il clima sono in aumento. A livello globale, la **produttività del lavoro** è aumentata e la **disoccupazione** è tornata ai livelli pre-crisi finanziaria. La percentuale della popolazione urbana che vive nelle baraccopoli è in calo. Circa 150 paesi hanno sviluppato le politiche nazionali per rispondere alle esigenze dei paesi in via di sviluppo; in molte parti del globo si sta poi lavorando per introdurre **modelli di consumo e produzione sostenibili** e promuovere la **finanza sostenibile**. In generale, si evidenzia come i governi, anche mediante le revisioni nazionali volontarie, abbiano dato la priorità all'integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile nei loro piani e politiche nazionali e si registra con favore una vivace **partnership globale** e l'ampio impegno di organizzazioni internazionali, imprese, autorità locali, mondo accademico e società civile nella realizzazione degli SDGs. Il citato report del Segretario Generale afferma altresì come anche le Nazioni Unite, in quanto attore chiave, stiano apportando significative azioni di riforma per poter meglio rispondere al cambiamento di paradigma che è al centro dell'Agenda 2030.

I progressi verso gli SDGs...

Di converso, però, il Rapporto evidenzia come nonostante queste tendenze positive e l'ampiezza di iniziative che l'Agenda 2030 ha ispirato, il **cambiamento nei percorsi di sviluppo** per generare la trasformazione necessaria a raggiungere gli SDGs entro il 2030 **non stia ancora avanzando alla velocità o alla scala richiesta**.

...e i ritardi

Significativi **ritardi** si stanno, infatti, accumulando in relazione a **diversi obiettivi**, mentre altri, invece, segnano una vera e propria battuta d'arresto.

L'obiettivo di **porre fine alla povertà** entro il 2030 è in pericolo; il declino della povertà estrema continua, ma il ritmo è rallentato e il tasso atteso al 2030 è ad oggi stimato al 6 per cento. Le **persone denutrite**, oltre 800 milioni, sono **tornate ad aumentare**, mentre si stanno compiendo scarsi progressi nel contrastare il sovrappeso e l'obesità tra i bambini al di sotto dei 5 anni. Anche gli avanzamenti verso la **parità di genere** e l'emancipazione di tutte le donne e le ragazze sono troppo lenti; le disuguaglianze di genere persistono e le donne rappresentano meno del 40 per cento delle persone occupate, occupando poi solo un quarto circa delle posizioni dirigenziali nel mondo e registrando un significativo divario retributivo. In linea generale, le **disuguaglianze** in termini di **ricchezza, redditi e opportunità** sono in aumento sia tra i paesi che all'interno degli stessi. Più della metà dei bambini di tutto il mondo non soddisfano gli standard di lettura e matematica. La perdita di **biodiversità**, il degrado ambientale, lo scarico di rifiuti plastici negli oceani, il **cambiamento climatico** e l'**aumento del rischio di catastrofi naturali** continuano a ritmi che sottendono **conseguenze potenzialmente disastrose per l'umanità**.

"È del tutto evidente che è necessaria una risposta molto più profonda, rapida e ambiziosa per scatenare la trasformazione sociale ed economica necessaria per raggiungere i nostri obiettivi per il 2030", ha affermato il Segretario Generale delle Nazioni Unite, António Guterres.

L'aumento delle disuguaglianze tra i paesi e al loro interno è tra le criticità che richiedono una maggiore e urgente attenzione.

L'aumento delle disuguaglianze

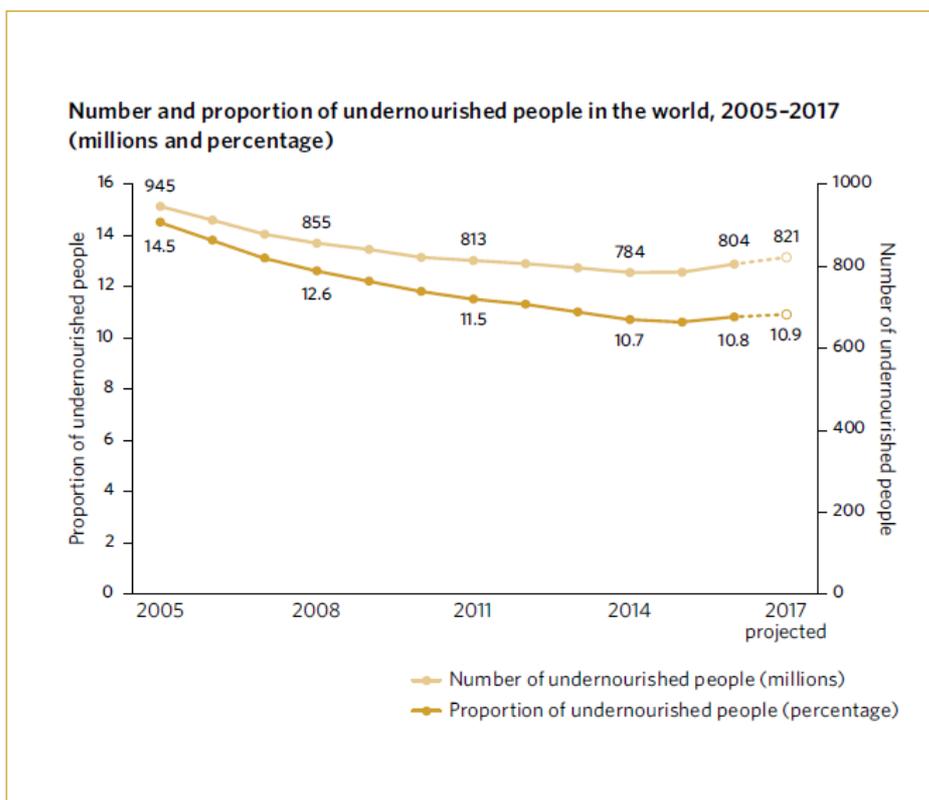
Povertà, fame e malattie continuano ad essere concentrati nei **gruppi di persone e paesi più vulnerabili**. Tre quarti dei bambini più poveri vivono nell'Asia meridionale e nell'Africa subsahariana; la povertà estrema è tre volte superiore nelle zone rurali rispetto alle aree urbane; i giovani hanno maggiori probabilità di essere disoccupati rispetto agli adulti; solo un quarto delle persone con gravi disabilità percepisce un sussidio di invalidità e le donne e le ragazze, come accennato, devono ancora superare molti ostacoli e discriminazioni per raggiungere la parità. In linea generale, in oltre la metà dei 92 Paesi con dati comparabili nel periodo 2011-2016, il 40 per cento della popolazione nello strato sociale più basso ha registrato un tasso di crescita superiore rispetto alla media nazionale complessiva; tuttavia, tale 40 per cento ha ricevuto meno del 25 per cento del reddito o del consumo complessivo e in molte aree del mondo risulta **in aumento la quota di reddito che va all'1 per cento della popolazione**, e ciò, secondo il Rapporto, è motivo di notevole preoccupazione.

Quanto al numero di persone che vivono in condizioni di povertà estrema, esso è sceso dal 36% nel 1990 all'8,6% nel 2018, ma il ritmo di riduzione della povertà sta iniziando a rallentare, mentre emergono sempre più evidenti **le correlazioni tra povertà, conflitti violenti e catastrofi naturali**. I **conflitti e l'instabilità in molte parti del mondo** si sono del resto **intensificati**, compromettendo la realizzazione degli SDGs e determinando talvolta persino l'inversione dei progressi già compiuti. I paesi in via di sviluppo ospitano oltre l'85% dei 68,5 milioni di persone che nel 2017 sono state costrette a sfollare con la forza. Nel complesso, il **55 per cento della popolazione mondiale** - circa 4 miliardi di persone - **non gode di alcuna forma di protezione sociale**. Sono invece **785 milioni** le persone che **non hanno accesso a servizi idrici** di base e circa un terzo dei paesi registra un livello medio-alto di stress idrico.

Povertà e denutrizione

Dopo anni di declino è **tornato a crescere il numero di persone che soffrono la fame**; nel 2015 erano denutriti 784 milioni di individui, nel 2017 sono stati **821 milioni**, di cui la maggior parte vive nell'Africa sub-Sahariana o nell'Asia meridionale. Nonostante i lunghi progressi compiuti in precedenza anche grazie alle azioni conseguenti agli obiettivi del millennio, il numero di persone denutrite continua ad aumentare e l'arresto della crescita colpisce lo sviluppo cognitivo di milioni di bambini. Anche la tendenza al sovrappeso - l'altra faccia della malnutrizione - sta aumentando in tutte le fasce d'età.

Il seguente grafico (Fonte: Nazioni Unite - *Report of the Secretary-General on SDG progress 2019*) indica il numero e la percentuale di persone denutrite nel mondo tra il 2005 e il 2017.



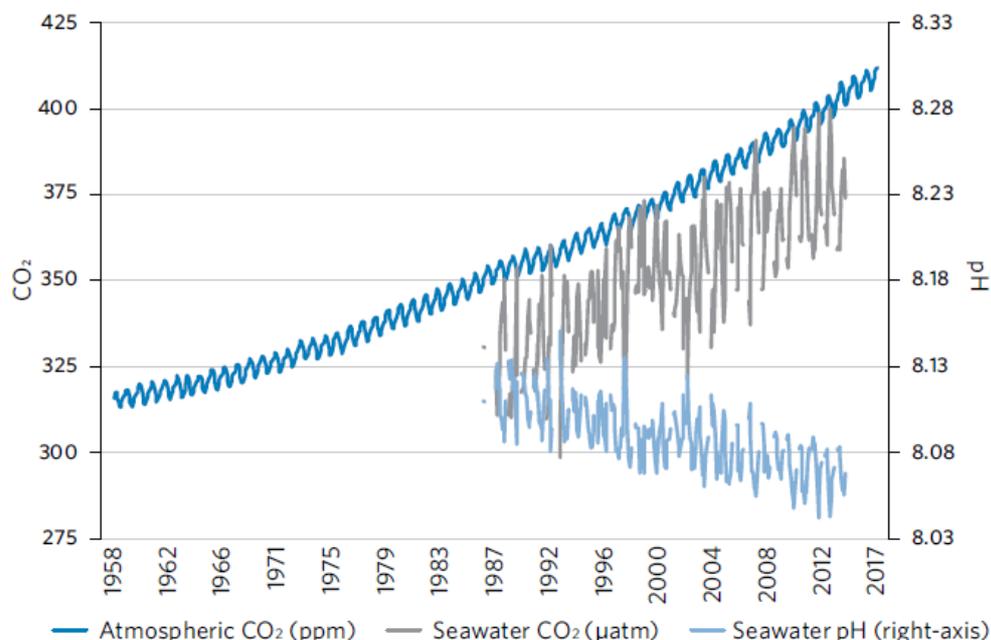
Particolare attenzione ed enfasi sono date all'obiettivo della **lotta ai cambiamenti climatici**, considerata l'aria di intervento più **urgente**. Con l'aumento delle emissioni di gas ad effetto serra, il cambiamento climatico si sta verificando a ritmi molto più rapidi del previsto e i suoi effetti si fanno chiaramente sentire in tutto il mondo.

La crisi climatica

L'ambiente naturale si sta deteriorando ad un **ritmo allarmante**: il **livello del mare** sta aumentando; l'**acidificazione degli oceani** sta accelerando; gli ultimi quattro anni sono stati i più caldi mai registrati; miriadi di specie vegetali e animali sono a **rischio di estinzione** e il degrado del territorio continua. In particolare, nel 2018, i livelli di **concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera** hanno continuato a crescere, raggiungendo nuovi massimi pari ad un aumento del 146 per cento rispetto ai livelli preindustriali. L'acidità dell'oceano è invece superiore del 26% rispetto all'epoca preindustriale e si prevede un aumento del 100%, fino a raggiungere il 150% entro il 2100 al tasso attuale di emissioni di CO<sub>2</sub>. La frequenza e la gravità degli **eventi climatici** estremi è in aumento. Il Rapporto avverte, sul punto, che se non si riuscirà a contenere le **emissioni di gas serra** e l'**aumento della temperatura** almeno secondo quanto previsto dall'Accordo di Parigi, gli **effetti composti saranno catastrofici e irreversibili**: molte **parti del pianeta** si renderanno **inabitabili** e i **più colpiti saranno i paesi e le persone più poveri e vulnerabili**, in uno scenario in cui la **crisi climatica e alimentare** potrebbe determinare potenzialmente lo sfollamento fino a 140 milioni di persone entro il 2050. Le **perdite economiche dirette** causate dai **disastri naturali** sono del resto già aumentate di oltre il 150 per cento negli ultimi 20 anni, con perdite sostenute soprattutto dai Paesi in via di sviluppo più vulnerabili. In particolare, nel periodo 1998-2017 le perdite dirette sono state stimate a quasi 3 trilioni di dollari, mentre le catastrofi climatiche e geofisiche avrebbero mietuto circa 1,3 milioni di vittime.

Il grafico seguente (Fonte: Nazioni Unite - *The sustainable development goals Report*) registra la **concentrazione di CO<sub>2</sub>** nell'atmosfera e nell'acqua di mare, nonché il **livello di PH** nell'acqua di mare, nella zona del Nord Pacifico.

**Atmospheric and seawater CO<sub>2</sub> concentrations, and seawater pH in the North Pacific, 1958–2017 (parts per million (ppm), micro-atmospheres (µatm) and pH)**



Note: Atmospheric CO<sub>2</sub> measured at Mauna Loa, Hawaii. Seawater CO<sub>2</sub> and pH measured at Station Aloha, Hawaii. Data from NOAA PMEL Carbon Program, available from [www.pmel.noaa.gov/co2](http://www.pmel.noaa.gov/co2).

Lo scenario globale è reso ancora più incerto dal **quadro economico**, per il quale si prevede che la **crescita globale rimarrà lenta e disomogenea** nelle varie regioni, tra persistenti **tensioni commerciali** e livelli insostenibili di **debito** delle famiglie e delle imprese, con particolare riguardo alla vulnerabilità del debito nei paesi a basso reddito, che è aumentata notevolmente negli ultimi anni; oltre a un previsto rallentamento delle economie emergenti, anche nelle economie sviluppate in generale si prevedono tassi di crescita inferiori, determinati anche dagli **approcci protezionistici** adottati da alcuni governi.

Così come i problemi sono interconnessi, le soluzioni alla povertà e alla disuguaglianza, al cambiamento climatico e alle altre sfide globali sono anch'esse collegate tra loro ed esistono preziose opportunità per accelerare i progressi esaminando collegamenti tra i diversi obiettivi.

In questo senso, il Rapporto ONU sottolinea l'importanza di **investire nei dati e nella rivelazione statistica** per la piena attuazione dell'Agenda 2030, atteso che la maggior parte dei paesi non raccoglie regolarmente dati per oltre la metà degli indicatori globali e la mancanza di dati accurati e tempestivi su molti gruppi di persone e individui li rende "invisibili", esacerbandone la vulnerabilità. Oltre al miglior 'utilizzo dei dati statistici, il Rapporto evidenzia altre aree che possono guidare i progressi in tutti e 17 gli SDGs: **finanziamento; resilienza; sostenibilità e economie inclusive; istituzioni più efficaci; azioni locali; migliori condizioni di vita e di lavoro** e pieno utilizzo delle potenzialità della **scienza, della tecnologia e dell'innovazione** con una maggiore attenzione alla trasformazione digitale. Infine, sulla base dell'assunto che i **problemi globali** richiedono **soluzioni globali**, il Rapporto evidenzia come l'**azione multilaterale** sia, oggi, **più importante di quanto non lo sia mai stata** e come occorra un approccio integrato allo sviluppo che richiede l'organizzazione di un **nuovo modello di governance**, ben diverso da quelli tradizionalmente adottati dagli Stati, che persegua contemporaneamente gli obiettivi di crescita economica, di promozione sociale e tutela ambientale.

La necessità di un nuovo modello di governance per le politiche di sostenibilità

Si dà conto, di seguito, con riferimento a ciascuno dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, di una **sintesi** dello stato di attuazione descritto nel citato [Rapporto ONU del 2019](#).

**1. Sconfiggere la povertà.** Nonostante la quota della popolazione globale che vive in povertà estrema sia scesa al 10% nel 2015 (rispetto al 16% del 2010 e al 36% del 1990), il mondo non si trova sulla giusta rotta per porre fine alla povertà entro il 2030. I dati al 2015

mostrano che sono 736 milioni le persone che vivono con meno di 1,90 dollari al giorno. La maggioranza di queste si trova nell'Africa sub-Sahariana. Nel 2018, il 55% della popolazione globale non aveva accesso alla protezione sociale.

**2. Sconfiggere la fame.** Dopo anni di declino, dal 2014 è tornato a crescere il numero di persone che soffrono la fame. Nel 2015 erano denutriti 784 milioni di individui, nel 2017 sono stati 821 milioni. La maggior parte di questi vive nell'Africa sub-Sahariana o nell'Asia meridionale. Per migliorare la *food security* è importante investire nelle piccole aziende agricole che producono la maggior parte del cibo di tutto il mondo.

**3. Salute e benessere.** Si segnalano i grandi progressi nel miglioramento della salute di milioni di persone: dai 9,8 milioni di bambini sotto i cinque anni deceduti nel 2000, si è passati a 5,4 milioni nel 2017, mentre nello stesso periodo, grazie ai vaccini, le morti causate dal morbillo sono diminuite dell'80%. L'incidenza di HIV negli adulti tra i 15 e i 49 anni in Africa sub-Sahariana è diminuita del 37% tra il 2010 e il 2017.

**4. Istruzione di qualità.** Sebbene l'educazione sia la chiave per il progresso socio-economico e la riduzione della povertà a livello globale, 617 milioni di bambini e adolescenti non soddisfano gli standard minimi di competenza in lettura e matematica e un bambino su cinque tra i 6 e i 17 anni non frequenta la scuola. Sono 750 milioni gli adulti analfabeti, due terzi dei quali sono donne.

**5. Parità di genere.** Nell'ultimo decennio la condizione delle donne è migliorata, ma permangono fenomeni di discriminazione, pratiche nocive e violenza. Sono almeno 200 milioni le ragazze che hanno subito mutilazioni nei 30 Paesi dove la pratica è più diffusa. Il 18% delle donne e delle ragazze tra i 15 e i 49 anni ha subito violenza fisica e/o sessuale da parte di un partner negli ultimi 12 mesi. Le donne rappresentano il 39% della forza lavoro, ma detengono solo il 27% delle posizioni manageriali.

**6. Acqua pulita e servizi igienico-sanitari.** L'acqua è una risorsa a rischio per la quale la domanda cresce più velocemente rispetto all'aumento della popolazione. Nel mondo, 785 milioni di persone non hanno accesso ad acqua potabile. Sono 2 miliardi le persone che vivono in Paesi soggetti a forte stress idrico ed entro il 2030 potrebbero essere 700 milioni gli sfollati a causa di grave scarsità d'acqua.

**7. Energia pulita e accessibile.** Il mondo sta facendo grandi progressi verso il Goal 7, con quasi 9 persone su 10 che hanno accesso all'elettricità. Degli 840 milioni di persone che non vi hanno accesso, l'87% vive in aree rurali. La quota di energia da fonti rinnovabili nel consumo finale è arrivata al 17,5% nel 2015, rispetto al 16,6% del 2010. Tuttavia, 3 miliardi di persone ancora non hanno accesso a combustibili puliti per la cucina.

**8. Lavoro dignitoso e crescita economica.** Nel 2018, il tasso globale di disoccupazione è sceso al 5% dal 6,4% del 2000, ma rimane alto per i giovani, un quinto dei quali sono NEET (*not in education, employment or training*). Gli uomini guadagnano in media il 12% in più l'ora rispetto alle donne, divario retributivo che aumenta al 20% per quanto riguarda le posizioni manageriali.

**9. Imprese, innovazione e infrastrutture.** Crescono le imprese dei settori ad alta e media tecnologia, che rappresentano il 45% del valore totale della produzione. Parallelamente, gli investimenti in ricerca e sviluppo sono passati dai 739 miliardi di dollari del 2000 a 2mila miliardi di dollari nel 2016. Il 90% della popolazione mondiale vive in zone coperte da reti 3G o superiori, ma per molte persone i costi di accesso sono troppo elevati. Infatti, soltanto poco più della metà della popolazione utilizza Internet.

**10. Ridurre le disuguaglianze.** In molti Paesi, una quota crescente della ricchezza aggregata netta totale va all'1% della popolazione, mentre il restante 40% riceve meno del 25% del reddito nazionale. Permangono inoltre notevoli disuguaglianze in termini di accesso alla salute e all'educazione. Sempre più Paesi si dotano di politiche per facilitare una migrazione sicura e ordinata, ma occorre maggiore impegno per proteggere i diritti e il benessere socio-economico dei migranti.

**11. Città e comunità sostenibili.** Oggi vivono in città 3,5 miliardi di persone, un numero che si prevede crescerà a circa 5 miliardi nel 2030. Solo la metà di chi risiede in città ha un accesso agevole ai mezzi di trasporto e 9 persone su 10 respirano aria inquinata. Per

rispondere a queste e altre sfide dell'urbanizzazione, 150 Paesi hanno sviluppato dei piani urbani nazionali, quasi la metà dei quali è già in corso di implementazione.

**12. Consumo e produzione responsabili.** A livello globale, l'impronta ecologica sta crescendo a un tasso più veloce rispetto alla crescita economica o della popolazione. Nei Paesi ad alto reddito, l'impronta *pro capite* è di 13 volte superiore rispetto a quella dei Paesi a basso reddito. Sono quasi 100 i Paesi che stanno adottando politiche o misure per promuovere modelli sostenibili di produzione e consumo.

**13. Lotta contro il cambiamento climatico.** Nel 2017, la concentrazione di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera ha raggiunto 405,5 parti per milione, pari al 146% rispetto ai livelli pre-industriali. Gli ultimi quattro anni, inoltre, sono stati i più caldi di sempre, con una temperatura media globale che nel 2018 ha superato di circa 1°C i livelli pre-industriali. Sono 186 i Paesi che hanno ratificato l'Accordo di Parigi (compresi gli Stati Uniti che hanno però annunciato il ritiro dell'adesione) e 182 Paesi più l'Unione europea hanno comunicato all'ONU i propri contributi nazionali per contrastare i cambiamenti climatici.

**14. Vita sott'acqua.** La quota globale delle risorse ittiche in condizioni di sostenibilità biologica è scesa dal 90% nel 1974 al 67% nel 2015 e l'acidità marina (causata dall'assorbimento negli oceani di anidride carbonica di origine antropica dall'atmosfera) è aumentata del 26% rispetto all'era pre-industriale. La percentuale delle acque marine tutelate da aree protette risulta essere il 17%, il doppio rispetto al 2010.

**15. Vita sulla Terra.** La perdita di biodiversità sta avvenendo a ritmi accelerati e secondo il Red List Index il rischio di estinzione di oltre 20mila specie è aumentato del 10% negli ultimi 25 anni. Tra il 2000 e il 2015, il degrado del suolo ha riguardato il 20% della superficie terrestre, con impatti diretti sulle vite di oltre un miliardo di persone. Permane il fenomeno della deforestazione, anche se negli ultimi anni è proceduto a un tasso del 25% più lento rispetto al quinquennio 2000-2005.

**16. Pace, giustizia e istituzioni solide.** Aumentano gli omicidi di attivisti per i diritti umani, giornalisti o sindacalisti: soltanto tra gennaio e ottobre 2018, in 41 Paesi ne sono stati uccisi 397 mentre svolgevano il proprio lavoro. Per quanto riguarda il traffico di esseri umani, le donne e le ragazze rappresentano il 70% delle vittime del fenomeno, che per loro avviene soprattutto in relazione allo sfruttamento sessuale. Un dato positivo è rappresentato dall'aumento dei Paesi che hanno istituito una struttura nazionale dedicata ai diritti umani.

**17. Partnership per gli Obiettivi.** Nel 2018 gli aiuti pubblici verso i Paesi in via di sviluppo (Official Development Assistance, ODA) sono stati pari a 149 miliardi di dollari netti, con un decremento del 2,7% rispetto al 2017 in termini reali: il declino è dovuto alla riduzione degli aiuti rivolti all'accoglienza dei rifugiati, mentre quelli rivolti a progetti bilaterali o all'assistenza tecnica sono aumentati dell'1,3% in termini reali.

Come accennato, il 24 e il 25 settembre 2019 si è tenuto il vertice dell'HLPF "**Accelerare l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**" - **SDGs Summit**, durante il quale i capi di Stato e di Governo si sono riuniti presso la sede delle Nazioni Unite a New York per esaminare in modo approfondito i progressi compiuti nell'attuazione dell'Agenda 2030 e dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile. L'evento è stato il primo vertice delle Nazioni Unite sugli SDGs dall'adozione dell'Agenda 2030 e il primo svoltosi sotto gli auspici dell'Assemblea Generale.

Il Summit, durante il quale è stato presentato e discusso il citato [Rapporto 2019 sullo Sviluppo Sostenibile Globale](#) - ha portato all'adozione della [Dichiarazione politica](#) "*Political declaration of the Sustainable Development Goals Summit: gearing up for a decade of action and delivery for sustainable development*". I leader mondiali hanno inoltre annunciato e illustrato più di cento "[acceleration actions](#)", ossia le **azioni di accelerazione** che stanno intraprendendo per **far avanzare il perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile** entro il 2030.

L'Assemblea Generale, riunita in sessione plenaria, ha successivamente approvato la citata Dichiarazione politica il **15 ottobre 2019**.

In tale Dichiarazione, i *leader* mondiali, consapevoli del fatto che il mondo si accinge ad entrare in un decennio che sarà decisivo per le generazioni attuali e future e per la stessa

L'SDGs Summit 2019: accelerare l'attuazione dell'Agenda 2030

La Dichiarazione

vita sul pianeta, hanno condiviso l'esigenza di **fare di più e più velocemente** per conseguire gli SDGs entro il 2030, e in particolare hanno:

politica adottata  
dall'Assemblea  
Generale  
dell'ONU

- espresso profondo **allarme** per il fatto che le **emissioni di gas a effetto serra continuano ad aumentare a livello globale** e preoccupazione per il fatto che tutti i paesi, in particolare i paesi in via di sviluppo, sono vulnerabili agli effetti negativi del cambiamento climatico, sottolineando a questo proposito che la **mitigazione** e l'**adattamento** ai cambiamenti climatici rappresentano una **priorità immediata e urgente**;
- riconosciuto che sono necessari maggiori sforzi per orientare e allineare gli **strumenti di attuazione** dell'Agenda 2030 con gli SDGS, impegnandosi ad **accelerare** l'attuazione delle sette aree del **Piano d'azione di Addis Abeba**;
- evidenziato che in molte parti del mondo i conflitti e l'instabilità si sono intensificati e i disastri naturali sono diventati più frequenti e intensi, causando sofferenze umane indicibili e compromettendo la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile;
- lanciato un appello sulla necessità di accelerare l'azione a tutti i livelli e da parte di tutte le parti interessate, al fine di realizzare la visione e gli obiettivi dell'Agenda 2030, anche attraverso un'**azione concertata in tutte le principali conferenze e i vertici delle Nazioni Unite nei settori correlati all'Agenda** (piano di azione di Addis Abeba, che è parte integrante dell'Agenda, Quadro di Sendai per la riduzione del rischio di catastrofi 2015-2030, la nuova Agenda urbana, il programma d'azione di Istanbul per i paesi meno sviluppati per il decennio 2011-2020, il programma d'azione di Vienna per i paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare per il decennio 2014-2024 e il percorso delle modalità d'azione accelerate SIDS - SAMOA).

A testimonianza delle loro determinazione ad attuare l'Agenda 2030 e raggiungere gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, i *leader* mondiali hanno, tra l'altro, confermato gli impegni volti a:

- **concentrare le politiche e le azioni in via prioritaria sui più poveri e più vulnerabili**, a cominciare dai bambini, i giovani, le persone in condizioni di disabilità, le persone affette da HIV/AIDS, gli anziani, le popolazioni indigene, i rifugiati, gli sfollati e i migranti, in coerenza con il principio del "non lasciare indietro nessuno" posto a fondamento dell'Agenda 2030;
- rimuovere tutte le barriere legali, sociali ed economiche per raggiungere l'**uguaglianza di genere** e l'**empowerment** di tutte le **donne e ragazze**, con un'azione mirata e accelerata;
- **mobilitare finanziamenti** adeguati e ben indirizzati delle risorse nazionali, pubbliche e private, prevedendo un contesto favorevole agli **investimenti sostenibili** e assicurando il rispetto degli impegni assunti nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo;
- **migliorare l'attuazione a livello nazionale**, integrando l'Agenda 2030 negli strumenti di pianificazione, nelle politiche, nelle strategie e nei quadri finanziari nazionali e garantendo la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile;
- risolvere le sfide attraverso la **cooperazione internazionale** e il **partenariato globale**, rinnovando l'impegno per il **multilateralismo** e assicurando che le istituzioni multilaterali siano al passo con i rapidi cambiamenti in corso;
- utilizzare la **scienza, la tecnologia e l'innovazione** con una maggiore attenzione alla trasformazione digitale per lo sviluppo sostenibile, promuovendo nel contempo la cooperazione internazionale per sostenere i paesi in via di sviluppo nell'affrontare i loro limiti di accesso alle tecnologie e all'istruzione;
- **investire in dati e statistiche per gli SDGs** per consentire ai paesi di fornire dati e statistiche di alta qualità, tempestivi, affidabili e di integrare pienamente gli obiettivi di sviluppo sostenibile nei sistemi di monitoraggio e rendicontazione.

Infine, è stato annunciato il **rafforzamento del Forum politico ad alto livello**, mediante una revisione del formato e degli aspetti organizzativi e un ulteriore *follow-up* e revisione dell'Agenda 2030 a livello globale, nonché l'impegno a portare avanti sforzi di comunicazione dell'Agenda 2030 all'opinione pubblica globale anche per stimolare una accelerazione della sua attuazione.

Per quanto attiene alle citate "**azioni di accelerazione dello sviluppo sostenibile**", si ricorda che esse sono iniziative intraprese volontariamente dai paesi e da altre parti interessate per contribuire ad accelerare l'attuazione dell'Agenda 2030. Tali azioni di accelerazione possono essere registrate dai governi nazionali, dai governi locali e regionali,

dal sistema delle Nazioni Unite, da altre organizzazioni intergovernative, da istituzioni finanziarie internazionali e regionali, dai principali gruppi e da altri soggetti interessati, tra cui il settore privato, le organizzazioni della società civile, le istituzioni accademiche e di ricerca, la comunità scientifica e altri attori, individualmente o in partenariato. Ad oggi sono state presentate circa **130 azioni di accelerazione**. Per ulteriori informazioni in ordine al Summit SGDs svoltosi a New York è possibile consultare il sito internet al seguente [link](#).

Per quanto concerne i cambiamenti climatici, si ricorda, infine, che in vista del citato vertice dell'HLPF sugli SDGs, il 23 settembre 2019 si è tenuto a New York il **vertice sull'azione per il clima**, promosso dal Segretario Generale dell'ONU Antonio Gutierrez. Il vertice è stato specificamente rivolto ad accrescere il livello di ambizione globale nelle politiche volte a **contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici**. Partendo dall'analisi dei Rapporti pubblicati dal [Gruppo intergovernativo di esperti sui cambiamenti climatici \(IPCC\)](#), l'incontro di New York è stato l'occasione per presentare piani e iniziative concreti volti a rafforzare l'**impegno collettivo verso la realizzazione degli obiettivi fissati dall'Accordo di Parigi** e verso l'**azzeramento delle emissioni di gas a effetto serra entro la metà del secolo**. In particolare, i governi sono stati chiamati a dimostrare il loro impegno a rafforzare contributi nazionali volontari (INDC) entro il 2020, al fine di rispettare l'obiettivo di riduzione delle emissioni del 45% entro il 2030 e di azzeramento netto delle stesse entro il 2050. Gli INDC, ovvero i contributi volontari degli Stati in termini di riduzione delle emissioni nazionali climalteranti e di adattamento agli impatti dei cambiamenti climatici, rappresentano uno dei punti centrali dell'Accordo di Parigi sul clima e sono fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi a lungo termine ivi previsti. Sono stati presentati al momento dell'adesione all'Accordo, e devono essere rinnovati ogni 5 anni sulla base di un meccanismo di revisione degli impegni assunti.

Il Climate Action Summit 2019

Al termine del [Climate Action Summit 2019](#), al quale hanno preso parte capi di Stato e di governo, leader aziendali, accademici e scienziati, giovani, rappresentanti della società civile, leader locali e il sistema delle Nazioni Unite, il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, ha annunciato che:

- **77 Paesi**, molti dei quali appartenenti alle aree sviluppate del pianeta, si sono impegnati a **ridurre a zero le emissioni nette di gas serra** entro il 2050;
- **70 Paesi** hanno annunciato di voler promuovere i propri **piani d'azione nazionale** entro il **2020**;
- oltre 100 **imprenditori** del settore privato si sono impegnati ad accelerare il loro passaggio alla **green economy**.
- numerosi Paesi e oltre 100 città, tra cui molte delle più grandi del mondo, hanno annunciato nuovi passi concreti per combattere la crisi climatica.

Il Segretario generale ha sottolineato che i Paesi più piccoli, molti dei quali in via di sviluppo o meno sviluppati, pur avendo contribuito in misura minore al problema del cambiamento climatico, hanno assunto gli impegni più grandi. Tra gli altri impegni, Guterres ha citato quello dell'**International Development Finance Club**, la piattaforma internazionale per la **promozione dei finanziamenti allo sviluppo sostenibile** (della quale fa parte Cassa Depositi e Prestiti), che ha annunciato la mobilitazione di **mille miliardi di dollari in finanziamenti per l'energia pulita entro il 2025** in 20 paesi meno sviluppati. E, ancora, la decisione di 130 banche, pari a "un terzo del settore bancario globale, di allineare le proprie attività agli obiettivi dell'accordo di Parigi e agli obiettivi di sviluppo sostenibile".

Più in dettaglio, si segnalano i seguenti annunci:

- la **Francia** non stipulerebbe alcun accordo commerciale con paesi che hanno politiche contrarie all'Accordo di Parigi;
- la **Germania** si impegna per la carbon-neutrality entro il 2050;
- alcuni Paesi (Svezia, Repubblica di Corea, Olanda, Spagna, Austria Monaco, Islanda, Slovenia e Liechtenstein) si sono impegnati a rifinanziare, in misura diversa, il Green Climate Fund, la piattaforma per gli investimenti allo sviluppo a bassa emissione nei Paesi in via di sviluppo; altri (Danimarca, Lussemburgo, Ungheria) hanno annunciato analoga intenzione e altri ancora (Germania, Norvegia, Francia e Regno Unito) avevano annunciato già prima del Summit l'intenzione di raddoppiare i propri contributi (qui il [link](#) agli importi);
- l'**India** si è impegnata ad aumentare la capacità di energia rinnovabile;
- la **Cina** ha dichiarato che ridurrà le emissioni di oltre 12 miliardi di tonnellate all'anno e perseguirà un percorso di crescita e sviluppo a basse emissioni di carbonio;
- l'**Unione europea** ha annunciato che almeno il 25% del prossimo bilancio dell'UE sarà

destinato ad attività legate al clima;

- la **Federazione Russa** ha annunciato l'intenzione di ratificare l'Accordo di Parigi.

Alla data del 24 settembre 2019 sono **186 i Paesi Parte dell'Accordo**, firmato a Parigi il 12 dicembre 2015 e in vigore dal 4 novembre 2016. Oltre alla Federazione russa, non hanno ratificato l'Accordo Angola, Eritrea, Iran, Iraq, Kirgizstan, Libano, Libia, Sud Sudan, Turchia e Yemen. Gli Stati Uniti hanno invece ufficializzato, agli inizi del mese di novembre, l'avvio del processo formale di recesso dall'Accordo.

Nel discorso tenuto in occasione del vertice, il presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk, ha sottolineato la *leadership* dell'UE nell'attuazione dell'Accordo di Parigi, la determinazione delle istituzioni europee nella piena implementazione dell'Accordo e l'ambizione di fare dell'**Europa il primo continente al mondo a emissioni zero**, come annunciato anche dalla nuova Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen. L'11 settembre 2019, alla vigilia del vertice Onu, la Commissione europea aveva presentato la Comunicazione "*Sul vertice sull'azione per il clima 2019 ospitato a New York dal Segretario generale delle Nazioni Unite*" ( COM(2019)412 ) riepilogando le politiche e le azioni adottate 13 dall'UE e dagli Stati membri. La Comunicazione ricorda, tra l'altro, che le emissioni dell'Ue costituiscono il 9% di quelle globali, che l'obiettivo di riduzione delle emissioni previsto per il 2020 è stato superato e che si stima di poter superare l'obiettivo di riduzione del 40% previsto per il 2030 (con una riduzione attesa del 45%). Inoltre, l'obiettivo di azzerare le emissioni entro il 2050 è stato approvato dalla maggioranza degli Stati membri. Nel prossimo bilancio 2021-2027 tutte le politiche dovranno convergere verso obiettivi in materia di clima e non saranno concessi finanziamenti non coerenti con la transizione verso la neutralità climatica.

Quanto all'**Italia**, nel comunicato finale (qui il [link](#) al testo) il nostro Paese è annoverato tra quelli i cui capi di Stato hanno manifestato la volontà di operare per la **graduale eliminazione del carbone** (qui il [testo](#) della dichiarazione del Presidente della Repubblica).

Si ricorda, inoltre, che il **22 gennaio 2020** l'ONU ha avviato la "**Decade of Action**", un programma che prevede soluzioni accelerate per tutte le maggiori sfide richieste dagli SDGs. La sua realizzazione è prevista a tre differenti livelli: soluzioni **globali** per lo **sfruttamento efficiente delle risorse**; azioni dei **singoli Stati membri** per stimolare **politiche sostenibili**; impegno **individuale** da parte della **società civile** (in particolare giovani, *media* e settore privato).

La decade of action

Al fine di conseguire i traguardi previsti stati stabiliti tre obiettivi da raggiungere in tempi brevi, il primo dei quali consiste nel **ripensare la narrazione sulla connessione tra gli SDGs e le questioni che interessano i giovani**, perseguendo strategie comunicative efficienti, da portare avanti tramite un lavoro congiunto di *media*, *social* e *policy makers*.

La seconda area di azione riguarda l'**innalzamento dell'asticella per gli impegni nazionali**, tramite strumenti come:

- il rafforzamento degli impegni determinati a livello nazionale (Ndc) sulla lotta al cambiamento climatico, da definire in occasione della Cop26, che si terrà a Glasgow a ottobre 2020;
- la dimostrazione di un maggiore impegno nel contesto di incontri internazionali su uguaglianza di genere, biodiversità, trasporti sostenibili;
- una revisione costante dei piani di sviluppo sostenibile nazionali e dei quadri di finanziamento, per garantire le risorse necessarie al cambiamento.

Infine, l'ONU ha sottolineato l'**importanza delle prossime revisioni dell'High level political forum (Hlpf)** sullo sviluppo sostenibile e del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (Ecosoc), evidenziando come queste analisi possano produrre una nuova ondata di revisioni nazionali volontarie dei singoli Paesi per illustrare gli impegni a favore dell'Agenda 2030.

All'interno della *Decade of action* è stata inoltre evidenziata la necessità di conseguire risultati concreti e immediati, quali la diffusione dell'**accesso ai finanziamenti per i Paesi a rischio climatico**; la **rimozione dei sussidi ai combustibili fossili**; la creazione di un consenso condiviso sulla necessità di un'**alimentazione coerente con gli SDGs**.

La campagna condurrà a un evento annuale, "**SDG moment**", il primo dei quali si terrà nel mese di **settembre 2020** in occasione dell'Assemblea generale ONU che celebrerà anche il settantacinquesimo anniversario delle Nazioni unite. Attingendo a dati, analisi, innovazione e tecnologia, l'evento dovrebbe favorire la condivisione di modelli di sviluppo sostenibili, evidenziando le aree di miglioramento per i singoli Paesi e i mezzi per realizzare gli SDGs.

Infine, per quanto concerne le risorse a disposizione per la promozione dello sviluppo sostenibile, tra le più recenti analisi dell'attuazione del quadro del finanziamento internazionale e del Piano di Adis Abeba, si segnala il [Financing for Sustainable Development Report 2019](#), curato dalle Nazioni Unite in collaborazione con oltre 60 agenzie della [Inter-agency Task Force on Financing for Development](#), che riunisce agenzie Onu e organizzazioni internazionali partner. Nel documento, rilasciato il 4 aprile 2019, si sostiene che nonostante i segnali di progresso, **gli investimenti fondamentali per raggiungere gli Obiettivi di sviluppo sostenibile rimangono sotto finanziati**. Il Rapporto, che ha coinvolto oltre sessanta organizzazioni internazionali, guidate dalle Nazioni Unite, tra cui il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Mondiale e l'Organizzazione Mondiale del Commercio, evidenzia, inoltre, elementi di grande preoccupazione: le emissioni di gas serra, ad esempio, sono aumentate dell'1,3 per cento nel 2017; gli investimenti in molti Paesi sono in calo e 30 Paesi in via di sviluppo sono ora ad alto rischio o già in difficoltà per il debito; allo stesso tempo, si prevede che la crescita globale abbia raggiunto un picco del 3 per cento circa. Vengono tuttavia individuati alcuni segnali positivi, quali la progressiva diminuzione della povertà estrema, il rafforzamento degli investimenti in talune aree e l'aumentato interesse per gli investimenti sostenibili.

Nel report si evidenzia, in particolare:

- la necessità che venga **rivisitata l'architettura istituzionale mondiale**, dopo che globalizzazione e sviluppo tecnologico, se, da un lato, hanno ridotto la povertà estrema, hanno determinato, d'altro canto, una distribuzione disomogenea dei benefici;
- la necessità che i numerosi Paesi che hanno adottato strategie di sviluppo sostenibile attivino i corrispondenti, **finanziamenti a livello nazionale**;
- la necessità di **contrastare la diffusa adozione di piani a breve termine**, che delineano orizzonti d'azione non pienamente compatibili con le sfide degli SDGs.

Tra le misure concrete per rivedere l'architettura istituzionale globale e rendere più sostenibile l'economia e la finanza globale, si prevede di: sostenere il passaggio verso orizzonti di investimento a lungo termine, ponendo i **rischi di sostenibilità al centro delle decisioni di investimento**; rivedere i **meccanismi di ristrutturazione del debito sovrano** per rispondere a strumenti di debito più complessi e a un panorama dei creditori più diversificato; rinnovare il **sistema commerciale multilaterale**; riformare i **sistemi fiscali** che impediscono ai paesi di mobilitare risorse adeguate in un'economia mondiale sempre più digitalizzata e affrontare la crescente concentrazione del mercato che si estende oltre i confini nazionali, con ripercussioni sulle disuguaglianze. A livello nazionale, il Rapporto propone una tabella di marcia per rinnovare i sistemi finanziari pubblici e privati dei singoli paesi al fine di mobilitare risorse per gli investimenti sostenibili, introducendo strumenti che consentano loro di allineare le politiche di finanziamento con le strategie e le priorità nazionali in materia di sviluppo sostenibile. Un esempio delle opportunità e delle sfide discusse nel Rapporto riguarda le nuove tecnologie e la "fintech", ossia l'innovazione digitale nel settore finanziario che deve essere adeguatamente supervisionata dalle autorità di regolamentazione a tutela della stabilità finanziaria.

Il Rapporto raccomanda quindi alla comunità internazionale di cogliere l'opportunità di **rimodellare i sistemi finanziari nazionali e internazionali in coerenza con lo sviluppo sostenibile**, perché altrimenti non saremo in grado di mantenere gli impegni su questioni critiche come la lotta ai cambiamenti climatici e lo sradicamento della povertà entro il 2030. Cambiare la traiettoria attuale nel finanziamento dello sviluppo sostenibile non significa, peraltro, solo prevedere investimenti aggiuntivi; il raggiungimento degli SDGs dipende anche dai sistemi finanziari di sostegno e da un **contesto politico globale e nazionale favorevole**. A tale ultimo proposito, tuttavia, il Rapporto avverte che la creazione di condizioni favorevoli sta diventando sempre più impegnativa: i rapidi **cambiamenti tecnologici, geopolitici e climatici** stanno avendo ripercussioni sulle nostre economie e società, e le istituzioni nazionali e multilaterali esistenti - che pur hanno concorso a sottrarre miliardi di persone dalla povertà - stanno facendo fatica ad adattarsi ai mutamenti globali. Presentando il documento, il Segretario Generale delle Nazioni Unite, **Antonio Guterres**, ha evidenziato, per parte sua, come la **fiducia nel sistema multilaterale** si stia erodendo, in parte perché la Comunità internazionale non sta offrendo opportunità di crescita inclusiva e sostenibile per tutti.